



Chiama e risparmia sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 330 - lunedì 5 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Tipi d'oggi. «Il baciapile esibisce una devozione untuosa. È l'espressione di una religiosità cortigiana che non riesce a immaginare Dio se non



sotto la forma dei preti, monache, abiti talari. Mentre il bigotto pensa alla vita eterna, il baciapile ha un orizzonte più ristretto (la sacrestia,

l'oratorio, l'anticamera del vescovo, l'udienza papale) e pensa ai vantaggi terreni più che alle gioie celesti».

Sergio Romano, Corriere della Sera, 4 dicembre 2005

Aborto, Casini fa campagna elettorale

Via libera alla commissione d'inchiesta. L'opposizione: vuole prendere voti

ATTACCO ALLA 194 Il presidente della Camera autorizza l'inchiesta voluta dalla destra per assestare un colpo alla legge sull'interruzione di gravidanza. L'Unione: «Ormai è in piena campagna elettorale e usa l'aborto nel suo interesse elettorale». Intervista a Giovanna Melandri: «Iniziativa ridicola e pericolosa»
Cavagnola e Solani a pagina 2

Casini e Pera

PRESIDENTI DI PARTE

Nicola Tranfaglia

Non c'è che dire. Le elezioni si avvicinano, mancano ormai poco più di due mesi all'inizio dello scioglimento della Camera e per un governo come quello di centrodestra assediato da previsioni sfavorevoli e da segni chiari di cedimento al centro e in periferia, il nervosismo si impadronisce dei suoi maggiori esponenti. Il leader massimo Silvio Berlusconi rilascia dichiarazioni ridicole come quella di non aver mai fatto leggi ad personam. Se fosse più calmo, non l'avrebbe mai ricordato agli elettori e ai suoi avversari. Ma gli attuali presidenti delle assemblee parlamentari fanno di più e, se è possibile, persino di peggio del presidente del Consiglio. Pier Ferdinando Casini continua ad occupare lo scranno di presidente della Camera, terza carica dello Stato, e a fare sempre di più il leader del suo partito, sia fuori che dentro l'assemblea.

segue a pagina 24



Foto di Mike Palazzotto/Ansa

PRIMARIE SICILIA Vince Borsellino, 180mila alle urne

BEN OLTRE LA META' dello scrutinio Rita Borsellino è al 67%, Ferdinando Lettieri al 33%. «I siciliani hanno capito che la mia era una candidatura di discontinuità». Oltre 180 mila persone alle urne. Lodato a pagina 5

Staino



CASINI APRE ALL'INDAGINE SULL'ABORTO...
NO AL RELATIVISMO ETICO, SI A QUELLO ELETTORALE.

Commenti

Lettera a Prodi

NON DIMENTICHIAMO QUESTE PERSONE

Luigi Manconi

Caro Prodi, ti scrivo per segnalarti alcune questioni che il lavoro di elaborazione del programma dell'Unione ha evidenziato, e di cui si trova traccia sui giornali. Come sai, nell'ambito del comitato «Giustizia e nuovi diritti», coordinato da Giuliano Pisapia, ho avuto la responsabilità del gruppo di lavoro sui «nuovi diritti»: e credo di aver svolto con estremo scrupolo il mio compito. Soprattutto, ho operato per evitare qualunque forzatura indebita, qualunque tentazione settaria, qualunque ipotesi minoritaria.

segue a pagina 24

Bilancio Ue

MENO AGRICOLTURA PIÙ TECNOLOGIA

Pier Carlo Padoan

A tutt'oggi il bilancio dei sei mesi che hanno visto Blair a guida del Consiglio Europeo è a dir poco modesto. Eppure le premesse erano più incoraggianti anche perché in luglio il primo ministro inglese sembrava voler mettere sul piatto la rinuncia (in tutto o in parte) allo «sconto» inglese sul bilancio dell'Unione, che era stato il vanto della signora Thatcher, in cambio di una significativa riduzione dei sussidi per l'agricoltura.

segue a pagina 25

Caso Pera: «È indegno di fare il presidente del Senato»

Lo dice l'Unione dopo la denuncia delle pressioni per nomine gradite. Lui si difende tirando in ballo il Papa

SACRO E PROFANO Il presidente del Senato sostiene che dietro gli attacchi sui casi Gesam, Università e Salt c'è il «disturbo per la consonanza con Oltretevere». L'opposizione: tenta di coprire le sue scorrettezze, è indecente

di Vladimiro Frulletti

Lasci stare la Chiesa e pensi ai suoi comportamenti che non fanno certo onore al ruolo che ricopre, che non sono degni della seconda carica dello Stato. Gli esponenti del centrosinistra respingono al mittente

le critiche di Pera e contrattaccano. «Ha fatto un uso parziale della sua carica, in alcuni casi si è comportato come un vero e proprio capogruppo aggiunto del Polo».

segue a pagina 6



Savino Pezzotta

Savino Pezzotta (Cisl)

Conferenza Ds? Ho ascoltato proposte serie

Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta ripete che da sindacalista non seleziona tra governi «amici» e «nemici» ma riconosce che a Firenze ha assistito ad un dibattito che finalmente entra nel vivo dei nodi che attendono il Paese.

Giampiero Rossi a pagina 3



Camoranesi, suo il gol vincente

Serie A

La Juve batte la Fiorentina e vola a +8

La Fiorentina ce l'ha messa tutta per fermare la capolista: grande e sfortunata partita quella disputata dai «viola» al Franchi. Tre pali e un paio di decisive parate del bianconero Abbiati: la Juve alla fine ha fatto suo il match (2-1) ed ora il vantaggio sale a +8.

nello sport

All'interno

Matrimoni gay

Da oggi legali anche in Gran Bretagna

Mastroluca a pagina 10

Deficit

Tecnici in missione per convincere la Ue

Di Giovanni a pagina 4

Val di Susa

15 anni di Tav, tra lotte attentati e suicidi

Cassarà a pagina 7

Iraq

L'ex premier Allawi sfugge ad un attentato

Fontana a pagina 9

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso:
camera doppia € 74
camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO
MILANO
Tel. 02-21.01.04.9
www.residenzesaccardo.it

LASCIATO MORIRE FUORI DALL'OSPEDALE

ENRICO FIERRO

Noi & Loro MAURIZIO CHERICI

Cile, il voto e la speranza

PAROLE CHE CONOSCIAMO BENE: Benedetto XVI ha ripetuto la contrarietà della Chiesa «a forme di matrimonio estranee alle culture locali». No alle convivenze; no ai Pacs, messaggio affidato ai vescovi latino americani da distribuire ai fedeli nel richiamo all'obbedienza. Avrà una ricaduta anche politica alla vigilia dei sette appuntamenti elettorali che nei prossimi mesi ridisegneranno le istituzioni di un continente dove il 43 per cento della popolazione affoga nella povertà. Come nella Spagna di Zapatero, aprirà polemiche, accenderà mobilitazioni; inquietudini e imbarazzi nella regione più cattolica del mondo. A cominciare dal Cile, paese simbolo della violenza e della speranza, dove l'11 dicembre si vota il nuovo presidente in una realtà dominata dal conservatorismo delle gerarchie ecclesiastiche. L'ammonizione del Papa e dei suoi vescovi non cambieranno il risultato di Santiago, ma la coincidenza annuncia qualche incognita nel futuro.

segue a pagina 25

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

Intini, Rosa nel pugno:
«Per una via traversa
si vuole mettere
in discussione la 194»

Il Movimento per la vita
rilancia: «Bene così, ora
rivediamo la norma
È da sempre ingiusta»

Casini fa campagna elettorale sull'aborto

Il presidente della Camera dà il via libera alla commissione d'inchiesta sulla 194
Tutta l'Unione insorge: «Strumentale, è il primo passo per cancellare la legge»

HANNODETTO

Turco



«Grave, inutile e ingiustificata. Sarebbe il caso di indagare su questioni molto più importanti»

Bindi



«Casini parla da presidente ma dell'Udc. Non sarà un'indagine ma una farsa»

Mastella



«Solo un espediente di propaganda elettorale di poca serietà. L'argomento ne richiederebbe»

di Massimo Solani / Roma

L'OFFENSIVA È PARTITA Ad uno ad uno cadono anche gli ultimi veli, e l'attacco della maggioranza alla legge 194 si fa più chiaro. E più sfrontato. Ieri il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha autorizzato l'indagine conoscitiva sull'attuazione della

legge che disciplina l'interruzione di gravidanza concedendo il proprio "nulla osta" in una lettera indirizzata al presidente della Commissione affari sociali di Montecitorio. Perché era stato proprio l'organismo presieduto dal forzista Giuseppe Palumbo, il 30 novembre scorso, a deliberare il varo dell'indagine conoscitiva dopo la proposta del segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. «Non sussistono ragioni che ostino allo svolgimento delle indagini», ha scritto Casini nella lettera, a patto che però vengano rispettati dei "paletti". Innanzitutto i limiti: «l'iniziativa, vista l'estrema delicatezza della materia e la sua particolare rilevanza dal punto di vista politico - è scritto - sia rigorosamente mantenuta entro i limiti di una attività conoscitiva»; poi la durata dell'indagine che, ha spiegato Casini, non potrà protrarsi oltre il 31 gennaio. Un termine questo «in alcun modo suscettibile di proroga», visto l'approssimarsi della scadenza della legislatura e della campagna elettorale. Nemmeno le precisazioni della presidenza della Camera (che in serata ha diramato una nota per spiegare come l'intervento di Casini fosse finalizzato alla verifica della «sussistenza dei presupposti regolamentari per lo svolgimento delle indagini conoscitive», senza «valutazioni di merito o di opportunità politica dell'iniziativa») sono riuscite però a frenare fuoco di fila di delle polemiche. Aperto peraltro da Clemente Mastella, vicepresidente della camera centrista e cattolico quanto Casini, che ha bollato l'indagine conoscitiva come «un espediente di propaganda elettorale». «Sul finire della legislatura - ha spiegato il vicepresidente dell'assemblea di Montecitorio - la decisione di Casini è elettorale e ha poca serietà». Durissima anche la reazione di Livia Turco, responsabile welfare dei Ds, secondo la quale l'indagine è «negativa e assolutamente ingiustificata». E che l'iniziativa del presidente della Camera rappresenti a tutti gli effetti un atto riconducibile alla campagna elettorale, lo ha sottolineato anche l'ex ministro della sanità Rosy Bindi: «Casini si è già vestito dei panni di presidente dell'Udc - ha spiegato - In tre settimane non è possibile fare un'indagine conoscitiva sull'applicazione della 194. Non sarà un'indagine, ma una farsa».

Che l'indagine sia una cosa seria o meno, però, è evidente che in ballo in questo momento c'è la sopravvivenza della legge 194 agli attacchi della maggioranza da una parte e delle sfere vaticane dall'altra. «Per una via traversa si vuole cancellare

la legge 194 sull'aborto - ha commentato il presidente dei deputati della Rosa nel pugno, Ugo Intini - Le gerarchie ecclesiastiche ogni giorno sollevano il problema, e per motivi elettorali il centrodestra segue. La via traversa per rimettere in discussione la legge è chiara». Ipotesi avvalorate dal commento del «Movimento per la vita» alla decisione del presidente della camera Casini: «Ogni iniziativa che possa aiutare l'applicazione piena della legge 194 è positiva - Olimpia Tarzia, segretario generale dell'organizzazione - Ora chiediamo di rivedere la 194, una legge che da sempre consideriamo profondamente ingiusta».

IL CORSIVO



Teorie della «Liberazione»

C'era un tempo in cui essere comunisti voleva dire non fare mai di tutta l'erba un fascio, perché un fascista è un fascista e un democristiano non è un fascista. C'era un tempo in cui essere comunisti voleva dire verificare i fatti, cogliere gli elementi di novità. C'era un tempo che non c'è più. Basta leggere «Liberazione», il giornale di Rifondazione, che da qualche giorno ha preso di mira Livia Turco e i Ds per la loro politica sulla maternità e sugli immigrati. Qualche giorno fa hanno imbastito un processo alla Turco colpevole di aver presentato, insieme a Rosy Bindi, una proposta che prevede il sostegno alla maternità anche per le lavoratrici precarie. Cioè quelle che non hanno diritto al periodo di maternità retribuito. Il motivo? Si tratterebbe, pensate un po', di un incentivo alla maternità e quindi di una proposta per fermare l'aborto e quindi di un tentativo di rendere grazie al Vaticano. Ieri, invece, il giornale diretto da Piero Sansonetti ha aperto con un titolo che dice testualmente: «Sfidano Bossi, Fini, Turco e Napolitano (e anche la pioggia, i bianchi e il potere)». Di chi si tratta? Dei 30 mila immigrati che sabato hanno sfilato a Roma contro i Cpt, per i diritti sul lavoro, contro il razzismo che hanno chiesto all'Unione di impegnarsi per difendere la loro dignità. Per «Liberazione», invece, i nemici sono tutti e sono tutti uguali: Bossi e Napolitano, Fini e Livia Turco. Nessuna differenza: razzisti, ex fascisti e uomini e donne di sinistra pari sono. Di questo passo non sarà difficile arrivare a dire che poi, in fondo in fondo, anche Berlusconi e Prodi... Ma è con questo spirito che i sostenitori di Bertinotti si apprestano ad andare al governo?»



Roma, iniziativa contro la «riforma» dei consultori voluta da Storace. Foto di Maila Iacovelli

L'INTERVISTA **GIOVANNA MELANDRI** «Perché non si studiano la relazione annuale al Parlamento?»

«Pensano ai voti, altro che coscienze»

di Bruno Cavagnola

«È un'iniziativa ipocrita e avvilente. Il sentimento che provo in questo momento è di grande tristezza. Ancora una volta si tenta di giocare sulla pelle delle donne una partita neanche politica, ma bassamente elettorale». Giovanna Melandri non fa nessuno sconto all'iniziativa di Casini, e non accetta nemmeno la tesi dell'atto dovuto, dell'iniziativa priva di qualsiasi valutazione di merito. «Non era assolutamente un atto dovuto. Sento invece una grande puzza di bruciato: solo ora, a pochi mesi dalle elezioni politiche, la maggioranza improvvisamente sente l'urgenza di indagare sull'applicazione della legge 194».

Ma la maggioranza sostiene che si tratta di una semplice indagine conoscitiva...
«Qui c'è poco di nuovo da conoscere. Basterebbe che la maggioranza si mettesse a studiare con attenzione la Relazione che ogni anno arriva al Parlamento sull'attuazione delle legge 194. È evidente che la richiesta di

una commissione sia un'operazione propagandistica elettorale. In chi ha avanzato questa proposta e in chi l'ha avallata, vi leggo tutto l'entusiasmo codino di chi mira non al cuore o alla coscienza dei cattolici, ma alle loro schede elettorali. Provo sincera tristezza vedere questa maggioranza speculare ancora una volta sulle donne».

Molti vedono in questa iniziativa della commissione un preparare la strada ad una revisione della legge.
«La legge 194 è un'ottima legge, di grande equilibrio. Una legge che ha funzionato perché ha fatto diminuire in Italia il numero degli aborti. C'è piuttosto da sottolineare che in questi anni di governo il centrodestra ha sistematicamente distrutturato qualsiasi politica di sostegno alla fa-

«È avvilente vedere questa maggioranza speculare ancora una volta sul corpo delle donne»

miglia. E la Finanziaria 2006 prevede tagli pesantissimi agli enti locali. Avremo quindi meno risorse per gli asili nido e l'assistenza agli anziani, lasciando così sulle spalle delle sole donne che lavorano questi problemi di accudimento».

Ci sono punti in cui l'applicazione della legge può essere migliorata?
«Come tutte le leggi che riguardano le persone, anche questa va sostenuta con politiche sociali efficaci. Abbiamo visto ad esempio in questi anni affacciarsi un nuovo problema: l'aumento del ricorso all'aborto da parte delle donne immigrate. A questo problema si può rispondere con una commissione d'indagine? Credo invece che occorrono maggiori risorse per i consultori, politiche di integrazione più efficaci. Se c'è una parte poi che andrebbe rafforzata e meglio applicata della legge è quella relativa alla prevenzione. Quindi ancora una volta politiche sociali e di sostegno perché le donne possano scegliere liberamente».

È pericolosa questa iniziativa della commissione?
«Prima che pericolosa, diventa anzitutto ridicola quando il presidente Casini pone il 31 gennaio del 2006 come termine ultimo

per chiudere i lavori. Tempi così stretti tolgono qualsiasi alibi a chi dice di voler semplicemente indagare sull'applicazione della legge. C'è però in questa iniziativa un aspetto preoccupante. Vedo in Italia il pericolo che per un mero calcolo elettorale si metta a rischio il sacrosanto principio della laicità della politica nell'esercizio delle sue funzioni. Il che non ha nulla a che vedere con il rispetto della morale cattolica. Ha a che vedere invece con il fatto che gli attori della politica dovrebbero sempre tener ferma la barra che divide ciò che attiene alla sfera etica e ciò che è compito del diritto regolare».

E le donne che cosa faranno?
«Davvero credo, e non solo me lo auguro, che le donne, tutte le donne, sapranno dire no a questo tentativo di speculare elettoralemente giocando sulla loro pelle e sui loro diritti».

«Vedo che per un calcolo elettorale si mette a rischio il principio della laicità della politica»

Pannella giura fedeltà a Prodi: «Saremo i suoi ultimi giapponesi»

Al congresso dell'Associazione Coscioni la Rosa nel pugno ribadisce: libertà di ricerca nelle proposte di governo dell'Unione. Cappato: sulla 194 nessun indugio

di Maria Zegarelli inviata a Orvieto

Tre giorni di lavori intensi, politica, diritti civili, programma del governo che verrà, la speranza dei malati nella ricerca, la distanza enorme dalle posizioni della Margherita, il no deciso a Silvio Berlusconi, l'obiettivo di vedere Luca Coscioni tra gli scranni del parlamento: è questo il bilancio del quarto congresso dell'Associazione Luca Coscioni che si è chiuso ieri a Orvieto. Su tutto, ovviamente, il via libera, regolarmente votato, alla Rosa nel pugno, nuovo soggetto politico che raccoglie sotto lo stesso segno Radicali, Associazione, Sdi, e Federazione dei giovani socialisti. E la promessa di appog-

gio senza ripensamento alcuno a Prodi. «Saremo i suoi ultimi giapponesi», dice Pannella: «La verità è che i programmi sono fatti per finire nel cassetto subito dopo le elezioni e governare in base ai rapporti di forza tra i partiti». Ma come, e il minimo sindacale chiesto da Emma Bonino e Enrico Boselli, su Paces, testamento biologico e difesa della 194? «Per carità, hanno ragione a chiedere che facciano parte del programma, però bisogna essere realisti...», risponde. A Roma intanto scoppia l'ultima rovente polemica proprio sulla 194 dopo che Casini ha dato il via libera

alla commissione d'inchiesta. Per Pierluigi Castagnetti, capogruppo Dl, «solo chi è fermo agli anni '70 pensa che i diritti civili siano oggi la cosa più importante per i cittadini». Ma Marco Cappato, segretario dell'associazione, manda a dire: «Un programma di governo che non af-

Testamento biologico staminali e Paces:

«Un programma che non affronti questi temi è carta straccia»

frontasse i temi relativi alla libertà negata di scienza e coscienza sarebbe soltanto carta straccia. Se prevalesse la linea di ignorare le realtà sociali della malattia, della morte, della sessualità, non servirebbe quel programma di governo perché non ci sarà quel governo». Pannella quando parla alla platea denuncia: «Si vieta la partecipazione della Rosa nel pugno con un silenzio da coltortiti». Pensa alla legge elettorale, alle 100mila firme necessarie per presentare la lista. «Una legge atta ad impedire la partecipazione del soggetto Rosa nel pugno». Che però sarà, scrive nero su bianco l'associazione, «strumento necessario per avviare un proces-

so di alternativa laica, socialista, liberale e radicale che realizzi la legalizzazione della ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali e la rimozione delle proibizioni violente sulla fecondazione assistita». I lavori si chiudono con un invito a tutti i militanti per una giornata di mobilitazione straordinaria per il 18 dicembre per la raccolta delle firme sulla petizione rivolta al Viminale, come occasione di avvio di una ferma e calendarizzata azione affinché durante le prossime elezioni sia garantito il voto anche ai disabili intransportabili, come il ministro si era impegnato a fare e non ha fatto. Le battaglie per il 2006, oltre la campagna elettorale, sono contenute nel

dispositivo finale del congresso: dal progetto «libertà di parola» («chiede al ministro Storace di aggiornare l'elenco dei sistemi rimborsabili dal Ssn per facilitare l'accesso di migliaia di persone a strumentazioni che ridarebbero loro la facoltà di parola e di espressione»); a quello per la libertà di lettura («sostiene iniziative volte all'effettiva accessibilità di qualsiasi tipo di documento attraverso le tecnologie digitali»); alla vita indipendente («potenziando libertà di scelta basate sugli effettivi bisogni del disabile e del malato; favorendo una progressiva de-medicalizzazione dei servizi per rendere possibile il ricorso a fondi assicurativi»), solo per citarne tre.

Anche nella Margherita ho colto il tentativo di uscire dalla genericità su temi come il welfare e l'economia

Apprezzo anche la volontà tornare alla concertazione. A questo gli imprenditori guardano con interesse

In una democrazia dell'alternanza su leggi che regolano elementi di sistema non si può distruggere e rifare tutto

Pezzotta: finalmente, dai Ds sento proposte vere

Il segretario generale della Cisl: a Firenze ho capito che si vogliono affrontare i problemi ma si deve sapere che quelli che verranno saranno anni durissimi per chi governerà

di Giampiero Rossi / Milano

FUTURO «Ho la sensazione di assistere, dopo tanto tempo, a un tentativo di affrontare i problemi veri di questo paese». Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ripete da sempre che, da sindacalista, non seleziona tra governi «amici» e «nemici». Ma ricono-



scendo anche incontro a un declino demografico, credo si dovrà adeguare il sistema di welfare. E noi saremo pronti a discutere di queste

cosa che a Firenze ha assistito a un dibattito che finalmente entra nel vivo dei nodi che attendono il paese. Ma avverte: «Saranno anni difficilissimi per chi si assumerà la responsabilità di governare». Pezzotta, a Firenze i Ds hanno parlato molto di temi che coinvolgono di rettamete il sindacato e sui quali in questi anni vi siete fatti molto sentire. Che opinione si è fatto del centrosinistra che si candida a guidare il paese? «Sia Firenze con i Ds che a Milano con la Margherita ho assistito finalmente a discussioni serie, ho colto il tentativo di uscire dalla genericità su temi come l'economia e il welfare, sui temi centrali per il futuro di questo paese. Quindi ho seguito con grane attenzione questo dibattito, fermo restando che, come dico sempre di fronte alla politica,

Immagino abbia colto qualche segnale di discontinuità, però, tra le politiche di questo esecutivo e i contenuti del dibattito dei Ds a Firenze... «Ma sì. Oltre a quel tentativo di affrontare i problemi concreti ho apprezzato la volontà, almeno quella espressa nelle parole, di ritornare alla concertazione. Al congresso della Cisl ho sottolineato molto questo metodo: stabiliamo un elenco di quattro-cinque punti su cui siamo tutti d'accordo e mettiamoci a lavorare per realizzarli. E so che anche gli imprenditori guardano con interesse a un dibattito orientato in questo modo, dove i temi reali siano affrontati con chiarezza».

A Firenze sono emerse anche proposte precise di interventi di riforma rispetto a certi provvedimenti del centrodestra che le opposizioni e le parti sociali hanno sempre indicato come sbagliati, come per esempio la legge 30. Quale deve essere, secondo lei, il metodo per vanificare gli effetti negativi di scelte come quella? Cancellare o correggerle? «Io credo che in una democrazia dell'alternanza, quale spero ci attenda in futuro, su leggi che riguardano elementi di sistema non si possa ogni volta distruggere e rifare tutto ogni volta. Lo stesso penso a proposito della legge 30: superiamo gli equivoci che ha generato, gli eccessi, i limiti, le mancanze. Emendiamola e correggiamola: per esempio cercando di aprirla alla contrattazione e sostenerla con ammortizzatori sociali, altrimenti quei lavoratori resteranno in condizioni disperate. Ma questo deve essere il metodo, secondo me, questo è il vero riformismo. Non serve a niente scagliarsi contro simboli, non servono le guerre di religione: io mi sento un sindacalista laico».

Non servono le guerre di religione né scagliarsi contro i simboli. Sono un sindacalista laico

io attendo prima di confrontarmi con i programmi per verificare fino a che punto saremo d'accordo e poi con le politiche del governo che verrà».

Ma anche il suo sindacato si è scontrato duramente e sta continuando a farlo con l'attuale governo di centrodestra, non coglie quindi nelle proposte discusse a Firenze una maggiore continuità con le vostre richieste?

«Be sì, ma è anche vero che, forse come non aveva mai fatto prima in una fase pre-elettorale, con lo sciopero generale il sindacato ha praticamente definito la lista delle priorità per la politica. Cioè la necessità urgente di interventi a sostegno dell'industria, per lo sviluppo del Mezzogiorno e a sostegno dei redditi di lavoratori e pensionati. E poi, dal momento che stiamo an-



La protesta dei metalmeccanici a Roma dello scorso venerdì. Foto di Andrea Sabbadini

MASTELLA
«In politica non conta più il talento»

NAPOLI «La politica non privilegia più il talento. Vanno avanti troppo spesso coloro che possono investire soldi a discapito di chi ha effettive credenziali». È quanto ha detto Clemente Mastella nel corso del convegno «Centrosinistra: il ruolo dei Popolari-Udeur» organizzato stamani a Torre del Greco (Napoli).

Mastella ha sottolineato come «troppo spesso in politica troviamo i figli dei figli. Persone che hanno a disposizione un buon budget e decidono di investirlo in politica. Questo capita nel centrodestra come nel centrosinistra. Non sarà un caso, allora, che nel governo non troviamo persone del sud nei ruoli-chiave. Questa, però, non deve essere la nostra politica, una politica che non ci piace: noi siamo per la democrazia che dà le stesse possibilità anche ai figli della 'povera gente».

Noi crediamo nella democrazia che permette ad un giovane polacco, figlio di agricoltori, di diventare Papa».

Fassino alla Sbarbati: insieme nella casa riformista

I repubblicani europei chiedono un partito unitario plurale, i Ds rassicurano: siete essenziali

«Il Partito Democratico non potrà essere guidato da un leader onnivoro o peggio con istinto da padrone, ma da uno o più leader autorevoli e rispettati, che trovino la sintesi di programma e di proposizione politica». Lo ha sottolineato Luciana Sbarbati, segretario dei Repubblicani Europei, nel convegno organizzato a Roma per discutere della lista unitaria dell'Ulivo. «In sintesi - ha sottolineato ancora Sbarbati - il partito democratico non potrà che essere, dal punto di vista della leadership e dell'organizzazione interna, che un partito moderno, che ha nel suo patrimonio la memoria storica. Dovrà farsi carico del compito di una coesione nazionale basata sui valori repubblicani, la Costituzione e la consapevolezza del passato comune». L'appello di Luciana Sbarbati, pre-occupata che l'intesa Ds-Margherita possa dimenticare il contributo dei repubblicani è stato raccolto dal segretario dei Ds Fassino. «La lista dell'Ulivo alla Camera per le



prossime elezioni politiche deve essere la premessa per dar vita alla casa comune dei riformisti», ha scritto in un messaggio di risposta inviato a Luciana Sbarbati. «La lista dell'Ulivo alla Camera dei Deputati alle elezioni del 2006 deve essere l'occasione per consolidare

quella intesa tra Prodi, Democratici di Sinistra, Repubblicani e Margherita essenziale - scrive il segretario della Quercia - per far decollare il progetto politico dell'Ulivo come casa comune dei riformisti. Così al Senato il Movimento dei Repubblicani Europei potrà contri-

buire, nelle modalità consentite dalla nuova legge elettorale, al successo del centrosinistra e dell'Ulivo».

Il segretario ds: la lista dell'Ulivo alla Camera fondamentale per far decollare il progetto politico

di quanto il pensiero repubblicano da Mazzini a Ernesto Rossi a Ugo La Malfa, abbia contribuito alla identità della sinistra democratica italiana e al suo radicamento nella storia d'Italia. Oggi voi rinnovate e tenete viva quella tradizione, contribuendo così all'unità del riformi-

simo italiano». A margine del convegno la Sbarbati ha affrontato anche il tema della laicità. «Il Papa ha ragione nell'affermare che la libertà religiosa è minacciata dalla politica - ha detto al termine del convegno - se la politica non persegue il disegno di uno Stato fortemente laico, che è anche massima garanzia di libertà religiosa - ha spiegato il segretario dei Repubblicani Europei - le chiese sono a rischio e con esse tutte le religioni, quelle organizzate e con gran numero di fedeli che quelle non organizzate e minoritarie». Nel corso del convegno Sbarbati ha ribadito l'esigenza di uno Stato laico forte «le cui leggi mai dovranno obbligare qualcuno ad agire contro la propria coscienza, di qui la necessità di un dialogo, nuovo e profondo, con le religioni e la religione cattolica, che ha occupato lo spazio del grande vuoto lasciato dalla politica, per un recupero forte della responsabilità istituzionale».

Pdci, l'ex segretario romano sbatte la porta e fonda i «RossoVerdi»

Dimissioni annunciate per D'Amato che chiama in causa il fallimento del progetto Arcobaleno con la messa in minoranza di Cossutta

di Wanda Marra / Roma

ALESSIO D'AMATO lascia il Pdci. Le dimissioni ormai annunciate si sono consumate ieri nel cinema romano Capranichetta, durante la presentazione della neonata associazione Rosso e Verde. «Lascio il Pdci perché è un partito che non fa quello che dice e non dice quello che fa, al cui interno sono prevalse le istanze di autoconservazione e si è lavorato per contrastare il progetto Arcobaleno, di cui RossoVerde vuole raccogliere le

istanze di rinnovamento e di nuovo impegno politico della sinistra e del mondo ecopacifista». Così ha spiegato la sua scelta il consigliere regionale del Lazio ed ex segretario romano dei Comunisti Italiani. Chiamando in causa il fallimento della Lista Arcobaleno, con la messa in minoranza da parte della direzione del partito di Armando Cossutta, che si era detto disponibile a correre senza falce e martello nel simbolo, pur di salvare l'alleanza elettorale con i Verdi. Le difficoltà di D'Amato all'interno del Pdci non datano da ieri. In occasione dell'attribuzione degli incarichi nella Regione Lazio, targata

Marrazzo, non erano mancati i contrasti tra lui e la direzione del partito. È il momento di rottura si può far risalire alla sua partecipazione alla manifestazione in difesa di Israele, organizzata dal Foglio di Giuliano Ferrara. Nell'attesa di una sua espulsione dal partito, D'Amato aveva in quell'occasione rimesso la tessera della direzione nazionale. Ma Diliberto aveva replicato, dichiarando «completamente infondata» la notizia di tale possibile espulsione. Fatto sta che ieri D'Amato se n'è andato, avvicinandosi non troppo implicitamente ai Verdi: «Abbiamo costituito un patto per il lavoro e per l'ambiente, rivolto ai Verdi e alle forze eco-pacifiste. Siamo coloro che, dall'interno e all'esterno del

Pdci, vogliamo proseguire l'esperienza Arcobaleno». Ieri, infatti, tra gli altri erano presenti i parlamentari dei Verdi Paolo Cento e Loredana De Petris e l'assessore all'ambiente della Regione Lazio Angelo Bonelli, oltre al senatore del Pdci, Gianfranco Pagliarulo. Quest'ultimo, pur specificando di non avere alcuna intenzione di dimettersi dal partito, ha giudicato «molto interessante» l'incontro e ci ha tenuto a ribadire: «L'ultima direzione è stata molto triste perché si è assistita a un vero e proprio processo contro Cossutta».

A qualcuno però, le motivazioni del consigliere regionale non hanno convinto: «La scelta di Alessio D'Amato di uscire dal partito dimostra chiaramente che non c'è mai stata nessuna volontà da parte del Pdci di espellerlo. È una scelta che considero strumentale e che rischia di non aiutare i percorsi unitari a sinistra intrapresi anche a Roma», ha dichiarato il segretario dei Comunisti Italiani della federazione di Roma, Fabio Nobile. A conferma del momento difficile che il Pdci sta attraversando, ieri il senatore Angelo Muzio si è dimesso dalla direzione nazionale: pur dichiarando «imprudente» la posizione di Cossutta sulla possibilità di dire addio alla falce e martello, ha fatto notare che «da questo a processare il presidente di un partito perché apre un dibattito verso orizzonti futuri ne corre».

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA? CE L'HAI IL NAVIGATOR?

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

Con il contributo **coop**

DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

Follini torna all'attacco: basta coi contratti in tv, sì a un nuovo centrodestra

Dall'ex leader Udc pieno appoggio a Casini che dice: per la leadership sarà decisivo l'incremento dei voti

di **Giuseppe Vittori** / Roma

«**NON SONO** in disarmo. Anzi voglio contribuire a costruire un centrodestra diverso da quello visto all'opera finora». Marco Follini, a quarantacinque giorni dalle sue dimissioni da segretario dell'Udc torna all'attacco di quello schieramento politico che pure ha

contribuito in questi anni a tenere ben saldo al governo. O, meglio, all'attacco della leadership che l'ha caratterizzato. Berlusconi deve lasciare il posto ad un altro. «Il cui cognome finisce in ...ini». E siccome Follini si autoseclude l'investitura è per Pier Ferdinando Casini, iperattivo presidente della Camera che «è una risorsa».

Il ritorno di Follini è stato celebrato in un teatro romano, in una umida domenica di dicembre, nell'occasione dell'avvio ufficiale dei lavori della Fondazione "Formiche", davanti ad una affollata platea di centristi. In prima fila il nuovo segretario Lorenzo Cesa. E poi Baccini, Vietti, D'Onofrio, Cuffaro «che a capo dell'Udc siciliana combatte la mafia come Michele Santoro». Assente è il solo Casini già troppo impegnato nella sua campagna elettorale che punta all'obiettivo del 10 per cento per mettere in discussione l'eventuale riconferma di Berlusconi. E infatti il presidente della Camera, intervistato in serata da Fabio Fazio a «Che tempo che fa», dice: «Oggi la Cdl gioca a tre punte. Chi farà più gol lo decideranno gli elettori. E sulla base dell'incremento dei voti si deciderà dopo» sulla leadership. Follini ha fornito critiche (e, quindi, anche autocritiche) all'azione di governo di questi anni. Non ha mancato di attaccare il centrosinistra che «certamente non è privo di difetti» e se andrà al governo sarà «destinato a non governare» con quella sua struttura da «arca di Noè sulla quale tutte le specie del creato, ovvero i partiti, devono trovare posto». Potendo da una ipotetica torre, dalla quale per ora è caduto solo lui, but-



L'ex segretario: non sono in disarmo. Anzi, voglio costruire una coalizione diversa da quella che ho visto all'opera finora

terebbe Prodi. Ma anche Berlusconi, a dimostrazione che la separazione dall'attuale leader del centrodestra è sempre maggiore. Avanti i giovani. Gli stessi candidati alla presidenza del Consiglio dopo dieci anni «è una anomalia tutta italiana». Del premier Follini apprezza ben poco. Gli riconosce il merito di avere «riempito nel '94 un vuoto della



Bondi: l'unica caduta di stile che ricordiamo è la sua nei confronti del premier durante un incontro stampa a Palazzo Chigi

politica». Niente di più. Certamente non gli piacciono i metodi propagandistici, gli illusionismi diffuse a piene mani mentre «la politica deve dire la verità», gli attacchi agli alleati sul tono di quello sferrato a Barcellona, «ho governato nonostante Follini» che era rivolto all'intero partito «che non si è difeso», quel contratto con gli italiani fatto in diretta tv. «Questa volta non ce ne sarà uno firmato da Vespa. Ci deve essere un patto chiaro con gli elettori, che non possono essere traditi, in cui l'Udc faccia valere le sue ragioni. In questa campagna elettorale se dovessi sentire parlare di due alleati fiscali, cambierei canale». L'alleato critico è convinto, e lo dice, che il centrodestra può continuare ad esistere anche oltre Berlusconi: «Io mi ribello all'idea che ci sia lui o niente». I colonnelli del premier non gradiscono. Per tutti Sandro Bondi: «L'unica caduta di stile che noi ricordiamo è quella di Marco Follini nei confronti del presidente del Consiglio durante una conferenza stampa a palazzo Chigi. Mi dispiace constatare ancora una volta che l'onorevole Follini parla di un tempo che non c'è, di una politica che non c'è e di un futuro che non ci sarà».



Umberto Bossi parla ai leghisti di Torino. Foto di Alberto Ramella/Ansa

La Lega a Torino. Calderoli: vogliamo un impegno dagli alleati, poi la coalizione Bossi festeggia la devolution e lancia la campagna referendaria

«Con il federalismo padroni a casa nostra». Dietro a questo striscione, la Lega ha manifestato ieri a Torino per festeggiare l'approvazione della devolution. Berretti e bandiere verdi, accompagnati dalle note di *Va' Pensiero*, suonate dalle cornamuse, hanno sfilato qualche migliaia di persone. «Siamo solo all'inizio di un grande processo di rinnovamento», ha dichiarato Bossi durante il comizio e ha sottolineato: «La globalizzazione impone il federalismo, il federalismo non l'ho inventato io ma alla Lega va il merito di essere stata la prima a capirlo». «Oggi abbiamo il nostro regalo di Natale con 53 palline, le 53 modifiche della Costituzione compresa

la devolution», ha detto il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli. Mentre il sottosegretario alle Attività produttive, Roberto Cota: «Porteremo a casa il federalismo fiscale nella prossima legislatura, perché consente di avere le risorse per i cambiamenti che vogliamo realizzare». Ma al di là dei toni trionfalistici, la manifestazione è stata anche una prima mobilitazione in vista del referendum confermativo della devolution, il cui risultato è tutt'altro che scontato. «Oggi da Torino parte una grande campagna di verità perché quando tutti gli italiani conosceranno i contenuti reali della riforma federalista voteranno convintamente sì», ha dichiarato il

ministro Castelli. Mentre Calderoli ha lanciato un avvertimento agli alleati: «Un impegno non lo chiedo a maggio o giugno del prossimo anno ma prima che si vada a creare la coalizione». E ha puntualizzato: «Ribadisco: un impegno rispetto al referendum che è il prossimo passaggio della devolution e poi arrivare ad un programma che contenga i passi successivi al federalismo costituzionale». E con efficace metafora: «La legge elettorale prevede che si sia tutti sulla stessa barca con un unico programma ed un unico candidato leader. Chi si sottrae a questo impegno è come se togliesse il tappo e la nave va a fondo, ma così ci si bagna tutti».

Conti italiani, venti tecnici per convincere Bruxelles

Alla vigilia dell'Ecofin da Roma parte una folta pattuglia della Ragioneria di Stato. Il compito? Rassicurare sulla tenuta

di **Bianca Di Giovanni** / Roma

MAXI-DELEGAZIONE

Sono partiti in 20 ieri sera alla volta di Bruxelles. Tanti i tecnici della Ragioneria generale dello stato chiamati a confrontarsi con i «colleghi»

europei per convincere l'esecutivo dell'Ue che i conti 2006 tengono. Per avere un'idea dell'impegno italiano in occasione di questo vertice Ecofin (parte oggi l'eurogruppo, domani la riunione dei ministri) basti pensare che di soli-

to i tecnici in delegazione sono al massimo un paio. Il fatto è che i dubbi dell'Europa sono molti. Se non verranno fugati a gennaio la Commissione potrebbe riaprire la procedura per deficit eccessivo con una nuova raccomandazione. Quello che Giulio Tremonti teme di più è che si chieda una manovra correttiva durante la campagna elettorale. Per questo sono cruciali le giornate di oggi e domani. Secondo le stime di Bruxelles il deficit del 2006 resterebbe al 4,2% del Pil e non al 3,8% stimato dal Tesoro. Insomma, nella «manovra» elaborata da Tremonti ci

sarebbe un «buco» dello 0,4% del Pil, ovvero circa 5 miliardi di euro. La Commissione non crede ai tagli alla sanità e a quelli agli enti locali, e in generale ritiene gli obiettivi della Finanziaria «molto ambiziosi». Il che tradotto vuol dire poco credibili. Le incognite si infittiscono se si pensa alla partita contratti pubblici. Nel Dpef (documento di programmazione economica e finanziaria) di agosto si sosteneva che l'obiettivo del deficit al 3,8% nel 2006 era raggiungibile solo se tutti i contratti fossero stati onorati nel 2005. Ebbene, finora ne sono stati firmati solo 3, che riguardano circa la metà dei dipendenti in attesa di rinnovo.

Senza contare che i lavoratori della ricerca aspettano dal 2002. Per di più quelli già siglati per competenza (il dato valido ai fini di Bruxelles) vengono attribuiti al 2005 ma saranno pagati solo nel gennaio 2006. L'anno prossimo quindi si avrà un «buco» di competenza per i contratti che ancora aspettano la sigla, e un extradeficit di cassa, che avrà per effetto tra l'altro un ulteriore sfasamento tra fabbisogno (di competenza) e disavanzo (di cassa), problema più volte segnalato dall'Ue. Finora da Via venti Settembre sono giunti molti segnali rassicuranti. Il ministro e il ragioniere generale dello Stato assicurano che ba-

sterà rendere più stringente qualche norma della manovra nel maxi-emendamento in preparazione. Ma in molti si aspettano una vera e propria manovra aggiuntiva da inserire in Parlamento, su cui poi chiedere la fiducia. Domani è previsto l'incontro tra Tremonti e il commissario Joaquín Almunia. Intanto a Roma la commissione Bilancio della Camera comincia oggi l'esame della manovra, che dovrebbe concludersi mercoledì. Sempre dopodomani è previsto il vertice di governo, con Silvio Berlusconi e Tremonti, per definire il maxi-emendamento da presentare in Aula. Da riservare il «pacchetto» famiglia, con il bonus

bimbi che molti vorrebbero destinare solo ai redditi bassi. Non è escluso che passino le proposte Fioroni-Bindi-Turco in aiuto alle mamme single e alle precarie. Al vertice si discuterà anche della destinazione da dare ai fondi liberati dallo slittamento della riforma del Tfr (2 miliardi in tre anni). Quanto ai Comuni, chiedono l'esclusione dal patto di stabilità dei centri con meno di 5mila abitanti, e di una serie di voci dei bilanci comunali, come gli interessi passivi dei mutui per investimenti, le quote dei cofinanziamenti dei Fondi Ue, i soldi spesi per le calamità naturali. Si tratta di un pacchetto di circa 800 milioni.

<p>Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma</p> <p>Forum Provinciale per i Diritti Umani</p> <p>a cura di: LUNARIA</p>	
<p>Pace e Diritti Umani: Un'utopia concreta</p> <p>Roma 7/10 dicembre 2005</p>	
<p>MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE Ore 17.00</p> <p>Sala Convegni di Piazza Monte Citorio 123/A</p> <p>DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI DIRITTI UMANI</p> <p>Saluto di: Adriano LABBUCCI, Presidente del Consiglio Provinciale di Roma</p> <p>Partecipano: Susan GEORGE, Vicepresidente Attac France; Luigi ERRAJOLI, Docente Università Roma Tre</p> <p>Coordina: Paolo POBBIAI, Presidente Nazionale Amnesty International</p>	<p>GIOVEDÌ 8 DICEMBRE Ore 20.30</p> <p>CINEMA CAPRANICA Piazza Capranica 701</p> <p>GENOVA, ITALIA, 2001: LA NOTTE DEI DIRITTI UMANI</p> <p>PROIEZIONE VIDEO "Le strade di Genova" di Davide Ferrario</p> <p>Partecipano: Haidi GIULIANI, Lorenzo GUADAGNUCCI, Giornalista, Comitato Verità e Giustizia per Genova</p> <p>A seguire EVENTO TEATRALE SUL G8 DI GENOVA "Genova 2001 vorrei ancora capire... Appunti per uno spettacolo" di e con: Veronica Cruciani e Aram Khan</p>
<p>VENERDÌ 9 DICEMBRE Ore 17.00</p> <p>Sala Convegni di Piazza Monte Citorio 123/A</p> <p>I DIRITTI UMANI VANNO RISPETTATI. ANCHE IN ITALIA!</p> <p>Partecipano: Dion Luigi CIOTTI, Pres. Gruppo Abele e Libera; Stefano ANASTASIA, Pres. Confer. Naz. Volontariato e Giustizia; Alessandro GENOVESI, Diritto politiche attive del lavoro Cgil Nazionale; Roberto SENSI, Comitato Politico Mani Tese; Riccardo TROISI, Rete Lilliput Nodo Roma; Masomeha ZAMYNDQOST, Scrittrice italiana; Coordinato: Adriano LABBUCCI, Presidente del Consiglio Provinciale di Roma</p> <p>PROIEZIONE VIDEO "Ultimi giorni a Lampedusa" di R. Burchielli e M. Parisse</p> <p>Partecipano: Fabrizio ANTONI, autore reportage L'Espresso su CAT Lampedusa; Mauro PARISSONE, autore emittente LA7</p>	
<p>SABATO 10 DICEMBRE Ore 17.00</p> <p>Sala Convegni di Piazza Monte Citorio 123/A</p> <p>"NON ESISTE UNA VIA ALLA PACE, LA PACE È LA VIA" (GANDHI)</p> <p>Partecipano: Johan GALIUNG, Professore di Peace Studies, Direttore "Transcend"</p> <p>Interventi di: Felice ALBERTI, Pres. Naz. Un. Partito per Fabrizio BASTISTINI, Segretario Generale Archivio Disarmo; Simona CAPOCASALE, responsabile progetto Mitrovica; Nubia CASTAYEDA e Maria Eugenia SANCHEZ, Rete Pacífica de Las Mujeres Colombia; Carlo CHIARAMONTE, Responsabile Cultura Arc. Lazio</p> <p>Coordinato: Giulio MARCONI, Presidente Lunaria</p> <p>ORE 20.30 PROIEZIONE VIDEO RAINNEWS24 "Iraq: la strage nascosta" di Sigfrido Ranucci</p> <p>Interviene: Mohammed AL DERAJI, Dir. Esec. Centro studi democrazia e diritti umani di Falluja</p>	

Primarie in Sicilia Vince Borsellino affluenza record

La candidata si attesta intorno al 67%
«Sento una grande responsabilità»

di Saverio Lodato / Palermo

«AI SICILIANI DICO: CORAGGIO, CE LA FAREMO». Sono le prime parole di Rita Borsellino, dopo la vittoria alle primarie siciliane di ieri. Dunque la grande sfida è finita. Rita Borsellino è il candidato ufficiale dell'Unione alla guida della Regione Sicilia-

na. L'hanno votata quasi tre siciliani su quattro, tra quelli che sono tornati con entusiasmo, dopo la consultazione nazionale, a utilizzare questo inedito strumento di partecipazione dal basso: 200mila alle urne il 16 ottobre, oltre 180mila ieri. I dati parlano chiaro: con 373 seggi scrutinati su 498, Borsellino ha una maggioranza del 66,6%. E commenta: «Sono molto contenta. Voglio aspettare il dato definitivo. Ma la tendenza è significativa. Mi sento addosso un gran senso di responsabilità. La mia era una candi-

datura di discontinuità e i siciliani l'hanno ben compreso. Con Latterici eravamo già assicurati sostegno reciproco per le regionali». E Latterici commenta: «È un risultato straordinario. La Margherita era sola contro tutti e anche contro un pezzo di sé stessa». Dice Claudio Fava, eurodeputato Ds: «Con Borsellino comincia il riscatto che porterà la Sicilia fuori dal Medioevo mafioso».

A Palermo e provincia, sul 75 per cento delle schede scrutinate, la Borsellino totalizza 27mila voti contro i 10mila di Latterici. Nel catanese, a metà scrutinio, la Borsellino ottiene il 62%. A Messina, due soli i seggi allestiti (la Margherita voleva posticipare la consultazione a dopo il ballottaggio per il Comune), Borsellino vince con 3.152 voti contro 159. Definitivi di Ragusa,

città e provincia: 7569 voti contro 3499. Definitivi di Siracusa, città e provincia: 10202 contro 5411. Catanzisetta: 7250 contro 3688. Enna è la città in cui Latterici, con i suoi 5557 voti, si è avvicinato di più alla «sfidante» che però lo ha superato con i suoi 6710 voti.

Cosa ha rappresentato in questa competizione elettorale la Borsellino? Tante cose. La sfida della legalità e dell'occupazione a quella dell'intoccabilità e della mancanza di lavoro. La sfida a chi, dopo avere incontrato, siglato patti e concluso affari, amabilmente colloquioato con i mafiosi, pretendeva di risolvere ogni cosa con quel «La mafia ci fa schifo» dei manifesti affissi in ogni angolo di Sicilia. Manifesto-va ricordato- voluto dallo stesso «Cuffaro vasa vasa» che pretendeva di dare autentiche lezioni sul modo di fare antimafia persino a Rita Borsellino.

Lo scossone che verrà da queste primarie sarà forte. Il segnale lanciato alla politica difficilmente potrà essere eluso e sembra destinato, altrettanto inevitabilmente, ad avere effetti significativi sulla composizione delle liste per le prossime regionali. Rita Borsellino viene infatti da un tour elettorale, paese per



Rita Borsellino mentre vota in un seggio di Palermo. Foto di Alessandro Fucarini/Ap

paese, città per città, in cui ha posto al centro della sua iniziativa e del suo programma l'approvazione di un decalogo etico, per evitare che ancora una volta la Regione siciliana si ritrovi, a voto avvenuto, inzuppata di pregiudicati, rinviati a giudizio, onorevoli sotto inchiesta. Per questo, nei suoi confronti non erano mancate le critiche, anche aspre. Lei stessa, l'altro giorno a Taormina, parlando con "L'Unità" aveva lasciato intendere di essere rimasta amareggiata per le critiche di Rutelli sulla sua "mancanza di programma". La questione è delicata e dipende dalla prospettiva dalla quale la si esamina. La griglia "mafia/antimafia" equivale a una lente che rimpicciolisce tutta la complessità, economica, sociale e politica, del territorio? E di conseguenza, fare di questa contrapposi-

zione il proprio programma equivale a scegliere un profilo politicamente basso? È una scorciatoia troppo facile? O, al contrario, la presenza di mafia e mafiosi, malaffare e malavitosi, è talmente invasiva da sbriciolare qualsiasi tentativo di rinnovamento privo di una forte connotazione in questo senso? Le inchieste dicono che questa presenza è invasiva come non mai, pur in assenza di stragi e grandi delitti. Ma lo dice persino la confindustria siciliana - e un motivo ci sarà - al punto da sollecitare nel convegno di Taormina l'intera classe politica a intraprendere senza riserve un autentico "percorso etico". Ora toccherà a Rita Borsellino battere Cuffaro, o chi per lui. E questa volta, dietro di lei, ci sarà l'intera Unione siciliana.

saverio.lodato@virgilio.it

AGENDA SENATO

Legge elettorale. Settimana corta in Senato, per il ponte dell'Immacolata. In aula, a partire da oggi pomeriggio (ore 17-21), si terranno cinque sedute sino a mercoledì, tutte dedicate alla riforma proporzionalista della legge elettorale. Contingentando i tempi, la maggioranza aveva inizialmente previsto di approvare il testo (senza modifiche da quello pervenuto dalla Camera) entro la mattinata di mercoledì, ma l'ostruzionismo dell'opposizione e qualche interruzione (il numero legale è mancato una volta) ha allungato i tempi. La data per il voto finale è stata spostata a martedì 13.

Giustizia. Prosegue alla commissione Giustizia l'esame, per il parere, dei decreti legislativi, relativi alla delega al governo per la riforma dell'Ordinamento giudiziario. Ne sono attualmente in discussione cinque (norme per gli uditori giudiziari; durata in carica dei Consigli giudiziari; disciplina dei conferimenti degli incarichi; modifica della Cassazione; pubblicità degli incarichi extragiudiziari). La commissione sta anche esaminando il ddl, già approvato alla Camera, in materia di diffamazione, diffamazione a mezzo stampa o con altro mezzo, ingiuria e condanna del querelante.

Quote rosa. La commissione Affari costituzionali, che ha al suo esame il ddl Prestigiacomo sulle quote rosa e le diverse proposte di iniziativa parlamentare, ha iniziato, lo scorso giovedì, una serie di audizioni di costituzionalisti, che proseguirà questa settimana, a partire da oggi. La maggioranza è divisa ed incerta. Lo stesso relatore di Fi, Lucio Malan, ha avanzato una serie di dubbi sul testo governativo. Sarà difficile che il ddl riesca ad essere licenziato entro questo scorcio di legislatura.

Endometriosi. La commissione Sanità conclude la discussione (con voto finale) dell'indagine conoscitiva per il riconoscimento, come malattia sociale, dell'endometriosi (infiammazione acuta dell'endometrio, cavità interna dell'utero), svolta in seguito ad un documento del Parlamento europeo. Il riconoscimento avrebbe, tra gli altri risultati, la riduzione delle notevoli spese farmaceutiche necessarie per curare la malattia.

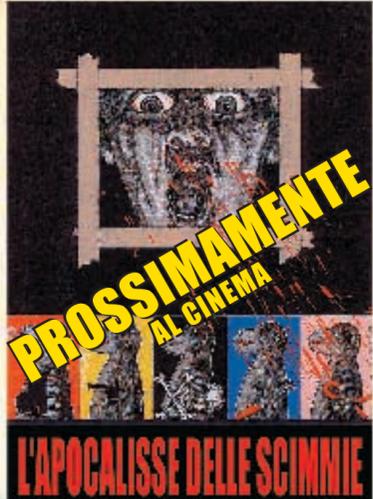
Istituto scienze per la pace. Incontra notevoli difficoltà il ddl, all'esame della commissione Pubblica Istruzione, per l'istituzione, a Rovereto, di un Istituto superiore di scienze per la pace. Il governo, nelle vesti del sottosegretario, Valentina Aprea, ha espresso forti riserve, in particolare per la mancanza di copertura. Si discutono le modifiche al testo, preparate dal relatore.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it



TIMING
FILM PROJECT

PRESENTA



PROSSIMAMENTE
AL CINEMA

L'APOCALISSE DELLE SCIMMIE

un film di **ROMANO SCAVOLINI**

www.apocalissedellescimmie.it

LE SEDI

Milano - Via Bramante da Urbino, 25 - 20155 MI - Tel. +39 023450524 - Fax +39 0233606896
Roma - Largo della Gancia, 5 - 00195 RM - Tel. +39 0637511956 - Fax +39 0637355438
www.timingvideo.it

Pera, l'Unione accusa: «È fuori da ogni etica pubblica»

Dopo i casi Gesam, lmt e autostrade scoppia il caso «Ha fatto un uso partigiano del suo ruolo istituzionale»

di Vladimiro Frulletti

PERA DICE che gli scandali scoppiati per le sue «pressioni» sul sindaco di Lucca perché vendesse la Gesam (Azienda Comunale del Gas) a Enel e su Marcellino Gavio per la nomina a capo della Salt di un suo protetto (il sindaco forzista di Forte dei Marmi Bertola),

sono scoppiati per colpire le sue posizioni politiche: la sua battaglia contro «il laicismo deteriorato» e soprattutto la sua consonanza con la chiesa, con «al di là del Tevere». «Il presidente Pera - ribatte il capogruppo in Senato della Margherita Willer Bordon - farebbe bene a non mischiare il sacro con il profano. Qui l'Oltretevere non c'entra nulla, la faccenda, brutta, sta nel suo collegio». Bordon però non si stupisce più di tanto dei comportamenti di Pera: «In questi anni in Senato l'abbiamo conosciuto bene il suo senso delle istituzioni. Ha fatto un uso parziale della sua carica, anzi in alcuni casi si è comportato come un vero e proprio capogruppo aggiunto del Polo». Quello che però Bordon non manda giù è che la seconda carica dello Stato «abbia fatto interferenze pesanti approfittando del potere che gli viene dal suo incarico. Un comportamento che è forse al confine fra lecito e illecito, ma certo è assolutamente fuori da ogni etica pubblica». Un potere che per il senatore Di Nando Dalla Chiesa, Pera ha usato in maniera pesante. «Di quelle in-

tercettazioni - dice Dalla Chiesa riferendosi al caso Salt - la cosa che più mi ha colpito sono stati i toni, un personaggio come Marcellino Gavio intimidito dopo il colloquio con Pera è significativo. E il caso del sindaco di Lucca? Se anche il suo sindaco a un certo punto si ribella è perché non ce la fa più a sopportare le sue pressioni. Penso davvero che ora il presidente del Senato dovrebbe spiegare bene il senso di quelle telefonate e il senso delle sue pressioni. Io, quando fui eletto, mi astenni. Adesso posso dire che in Senato non lascerà un bel ricordo. Per fortuna mancano tre mesi alla fine della legislatura». «La scusa è persino peggiore dell'atto». Il senatore Ds Stefano Passigli va giù duro nei confronti di Pera che «dovrebbe sapere che chi ricopre cariche istituzionali così alte, come lui in questo momento, ha più obblighi di altri, così alti - spiega Passigli -, che la costituzione presume l'assoluta correttezza di chi li ricopre. «Infatti nella carta costitu-

Bondi: «Usa il Vaticano a suo uso e consumo»
Bordon: «Interferenze pesanti», Passigli: «Teme di non esser rieletto»

zionale - fa notare il senatore Ds - l'impeachment è previsto solo per il capo dello Stato in caso di attentato alla Costituzione». Nel caso del presidente della Salt Pera, invece, è stato mosso dal tentativo di costruire e rafforzare il suo potere locale a Lucca, secondo Passigli. Cioè nel suo collegio elettorale, che per Passigli se fosse rimasto il *matrèllum* sarebbe stato «a rischio per Pera». Proprio per questo per il senatore Ds è ancora più sbagliato il tentativo fatto da Pera «di cambiare terreno di gioco e di spostare l'attenzione della discussione aperta sui suoi comportamenti alle sue opinioni e ai rapporti fra Stato e Chiesa». Un tentativo che Rosy Bindi sente

come offensivo soprattutto nei confronti di chi ha fede e della Chiesa cattolica: «C'è l'evidente tentativo di richiamare la fede e il rapporto con la Chiesa a proprio uso e consumo. Non solo per avvalorare le proprie opinioni, ma qui, addirittura per coprire un comportamento non irreprensibile». Se poi oramai Pera sia incompatibile con la carica che ricopre, Bindi ritiene che questa sia una caratteristica comune a molti esponenti istituzionali del Polo «perché manca loro l'alfabeto della democrazia la carica li fa credere degli intoccabili. Penso proprio che l'opposizione al Senato ora dovrebbe chiedere a Pera spiegazioni sui suoi comportamenti».

La polemica

Gas, Sestri-Livorno e università

Il caso Fazzi. L'11 ottobre il sindaco di Lucca, Pietro Fazzi, accusa Marcello Pera di aver interferito a favore di Enel Gas, nelle trattative tra la Gesam Gas, la partecipata del Comune per l'erogazione del metano, e altre aziende.

La Sestri-Livorno. Venerdì il Corsera rivela che Pera avrebbe fatto pressione sull'imprenditore Marcellino Gavio circa la nomina del presidente della Salt, la società partecipata da Comune e Provincia di Lucca titolare della Sestri Levante.

L'Imt di Lucca. Un decreto del ministero dell'Istruzione istituzionalizza la scuola voluta da Pera. Un emendamento alla finanziaria le assegna quasi 2 milioni di euro.



Il presidente del Senato Marcello Pera. Foto Ansa

PAPA RATZINGER «Il relativismo ostacola la libertà religiosa»

Un nuovo appello per la libertà religiosa «ben lontana dall'essere ovunque effettivamente assicurata» e un nuovo monito contro i pericoli del «predominio culturale dell'agnosticismo e del relativismo»: li ha rilanciati ieri Benedetto XVI all'Angelus in piazza San Pietro.

«La libertà religiosa - ha detto Ratzinger - è ben lontana dall'essere ovunque effettivamente assicurata: in alcuni casi essa è negata per motivi religiosi o ideologici; altre volte, pur riconosciuta sulla carta, viene ostacolata nei fatti dal potere politico oppure, in maniera più subdola, dal predominio culturale dell'agnosticismo e del relativismo». E per il secondo giorno consecutivo il Papa è tornato a parlare del rispetto della vita: «Invito ciascuno - ha detto nei saluti in lingua francese dopo l'Angelus - a ricordarsi che ogni vita umana è degna di rispetto e deve essere protetta dal suo concepimento fino alla fine naturale».

E lui per difendersi tira in ballo il Papa

«Disturba la mia consonanza col Vaticano. Gesam? Casuccio locale...»

di Valeria Giglioli / Lucca

PERA ALLE STRETTE. E

contrattacca, spara a zero. Allo scandalo lucchese, con il sindaco che ha denunciato una sua ingerenza nella cessione dell'azienda del gas, si sono aggiunte venerdì le intercettazioni telefoniche: parlando con Lunardi, l'imprenditore Gavio racconta che la seconda carica dello Stato «vuole un presidente», il sindaco forzista di Forte dei Marmi, alla guida della SALT. Pera è finito all'angolo e nella sua arringa, nervosa e tutta arroccata in difesa: il suo

partito perde i pezzi e il collegio elettorale rischia di scivolare via. Allora accusa gli alleati. Lamenta le «strumentalizzazioni» della sinistra. Ma non risparmia neppure enti locali e università. È arrivato a Lucca per l'incontro con gli iscritti di FI: tutto lo stato maggiore toscano di FI al completo, con tutti i fedelissimi di ortodossia periana, anche dopo lo scandalo Gesam. Pera esordisce: l'ingerenza in Gesam consisterebbe nell'aver scritto a Fazzi «fammì capire cosa sta accadendo». Poi: «So poco di gas. Questa sarebbe un'interferenza? Un casuccio locale, che diventa nazionale solo perché ci sono io in mezzo» dice il presidente del Senato. Anche sul fronte università non risparmia le bordate: la Provincia, guidata dal

Ds Tagliasacchi, «sponsorizza un' università per camerieri». E così arrivano le minacce: quella di portare via la Scuola Imt, da poco istituzionalizzata, perché «l'Imt potrebbe decidere che Lucca non è più una città ospitale». Pera torna sulla situazione nel Consiglio comunale di Lucca, dove An e Udc continuano a sostenere Fazzi: «I nostri alleati devono prendere decisioni politiche: come si farà altrimenti a correre insieme alle prossime elezioni?». E lancia il paradosso: «Il sindaco è sostenuto da An, Udc e dai Ds». Finalmente arriva al caso SALT. Ma non smentisce: «Si viene a sapere - spiega Pera - che avevo sostenuto la candidatura di Bertola a presidente. Mi fu chiesto un parere e ho fatto il nome di Bertola. È un buon ammi-

nistratore, non solo un medico. L'ho sostenuto, non imposto». Un'operazione, quella dell'autostrada verso l'Emilia, mai prevista da alcun accordo istituzionale. «È cominciata la denigrazione in vista delle elezioni - continua il presidente del Senato - Disturbano le mie posizioni sull'Europa, sulla bioetica, sull'integrazione degli islamici». Tira in ballo anche il Papa: «Disturba che mi trovi in consonanza con qualcuno che sta al di là del Tevere. Ma continuerò a disturbare perché su questi terreni si gioca l'identità di FI e il risultato delle elezioni politiche». In chiusura arriva l'avvertimento al partito: «Se c'è qualcuno dentro Forza Italia che non l'ha capito si prepari ad essere disturbato».

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Quel rito sacrificale chiamato interrogazione

G iorni fa, il busto, il corpo di Iliaria che si protendeva avanti, al primo banco, le mani che sfoggiavano il libro, il capo che annuiva, come se mentalmente stesse verificando la lezione. Gli occhi mi fissavano, poi ruotavano verso il registro, in basso, aperto sulla cattedra, invitandomi a considerarla. Mi parlava a gesti, dialogando a distanza con un sorriso impercettibile, sospeso fra timore e desiderio: avrebbe voluto essere interrogata, ma non aveva il coraggio di proporsi, anche perché non sa mai se è veramente pronta. Oggi, il suo corpo scompare dietro quello di Aurora, nella fila di centro, come se non esistesse, come se mai fosse esistito, nel silenzio tombale dell'aula, mentre scorro con il dito l'elenco dei nomi. Sulla destra, si solleva una mano. È Stefania. Il viso lungo e magro, gli occhi grandi che mi osservano, infossati e intensi. Temerari nell'offrirsi al rito sacrificale. Muti, eloquenti. Chiudo il registro, i petti all'unisono «respirano», la postura dei corpi artefatta e rigida torna allo stato quieto e rilassato. Il brusio riprende. D'incanto, ricompare pure il volto di Iliaria, come una faccia di luna piena, sorridente, che si allontana dalle nubi che l'avevano oscurata. «La guerra dei cent'anni, prego». Stefania mi guarda in tralice, non per ostilità ma per timidezza. E inizia a sciorinare la lezione, che sicuramente ha studiato a fondo, come se di fronte avesse uno specchio che la osserva, innocuo, senza giudicarla. Fingendo con se stessa d'essere sola. Uno

specchio amico che le offre uno spazio autarchico di facile, sicuro consenso. Con la pronuncia chiara, che tuttavia batte sui tasti delle frasi come se fosse indifferente al suo significato. Mi fermo a osservarla mentre la sua voce a tratti si incrina e gli occhi ora fuggono i miei. Intenti a riordinare capitoli e capoversi, frasi e parole ripetute più volte e che ormai hanno perso il suono originario, come un attore che a tal punto conosce il suo monologo da poterne reinventare arbitrariamente il senso. Muovo una mano, come per fermarla. Lei si volta verso di me e prima che io parli avvampa, le guance e la fronte aggredite dal rossore. Muta, come se implorasse: «La prego, mi risparmi. Non mi chiedi nulla. Non m'interrompa». Conosco poco Stefania, è il primo anno nella sua classe. E lei poco conosce me. Ma non credo che fino ad ora abbia avuto come insegnante degli aguzzini che si sono divertiti a torturarla. Eppure, a osservarne il volto attraversato da una violentissima corrente emotiva sembrerebbe che la prova orale sia per lei la prova della vita. Qualità e misura del suo valore di donna, di persona. Capace di trasfigurare il comportamento, che da spiglia-

Il timore di esser «chiamati», la sfida di farsi avanti che però si scontra con una invincibile insicurezza

to e socievole qual è normalmente, leonessa autorevole e quasi leader del gruppo, la trasforma in timida cerbiatta. «Volevo solo dirti - chiarisco - che la memoria è importante, certo. Ma bisogna fare in modo che ciò che studi ti rimanga dentro. Studiare per capire oltre che per ripetere». Lei si tocca le guance con entrambe le mani in un gesto infantile, come per raffreddarle, perché quel rossore improvviso la destabilizza. Dov'è la consueta spavalderia? La sua naturalezza nel parlare coi compagni, quello stare a suo agio, soprattutto nel gruppo dei maschi, che la accolgono e la trattano con rispetto, come uno di loro. E i bacetti scambiati a distanza, l'ironia, gli sfottò, e la sua parlata romanesca, verace e viva. Dov'è la sua determinazione nell'affrontare le situazioni difficili, le scelte della sua giovane vita che fanno soffrire e crescere? Non è più lei. Ora che le guance fuori controllo, imprevedibili e infuocate, come nuda la offrono al mio sguardo. Che ogni mattina è in agguato, ad ogni ora. Talvolta la vedo emozionarsi, nel semplice rivolgermi la parola. Come se in quell'incanto momentaneo con il mondo degli adulti volesse di slancio abbandonare il suo, ma subito si arrestasse. Nel mio volto da «professore», che la indaga senza che io stesso ne abbia consapevolezza, è contenuto in nuce il seme del giudizio. Che la espone e costringe a misurarsi con se stessa. A giudicarsi prima ancora che lo faccia io, in un confronto estenuante coi suoi limiti, le sue possibilità.

luigalea@tin.it

CGIL **CGIL 100**
Il bilancio 2006 della Regione Lombardia
Le proposte della CGIL per migliorare le tutele sociali e qualificare lo sviluppo
Martedì 6 dicembre 2005
dalle ore 9,30 alle ore 13,30
Palazzo Giureconsulti - Sala Colonne
Piazza Mercanti 2 - Milano
Presidente
Nicola Nicolosi - CGIL Lombardia
Relazioni
Franco Giuffrida - Segretario CGIL Lombardia
Giuseppe Yanacore - Segretario CGIL Lombardia
Interventi
Mario Agostinelli - Presidente PRC Consiglio Regionale
Giuseppe Benigni - Presidente DS Consiglio Regionale
Marcello Degni - Consigliere Economico del Senato
Mario Giacomo Dutto - Direttore Regionale dell'Istruzione
Lorenzo Guerini - Presidente ANCI Lombardia
Marco Pianti - Vice Presidente ASSTRA
Roberto Polillo - Responsabile Sanità CGIL Regionale
Riccardo Sarfatti - Coordinatore Unione Lombardia
Angelo Bonalumi - Segretario Sipi Milano
Franco Fedele - Segretario Generale FLL Lombardia
Enzo Moriello - Segretario Generale FP Lombardia
Volfango Pirelli - Segretario Generale FLC Lombardia
Conclusioni
Marigia Maulucci - Segretaria CGIL Nazionale
www.cgil.lombardia.it

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK pubblicitàcampus

H.C. S'CLUB "LIVE" Arte e stile
INVITA GLI ACCONCIATORI
Al Meeting Show tendenze e colori
Oggi 5 dicembre 2005 - ore 15.00
Roma - Hotel dei Congressi (Eur)
Viale Shakespeare 29 - tel. 06.5911923
Il desk "accoglienza" sarà lieto di offrirvi il Benvenuto
Vi attendiamo numerosi e puntuali
Info: Direzione Marketing
Ovidio Capriccioli tel. 335.5212427
email: ocapriccioli@tiscali.it

Giuseppe Pontiggia
La morte in banca
La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano
8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.
Un racconto lungo un secolo.
in edicola con l'Unità.
l'Unità
6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

Tav: affari, lotte e tragedie della Val Susa

Le denunce di Schimberni (Fs), i suicidi degli anarchici: 15 anni di Alta Velocità

di Tonino Cassarà / Torino

«DALL'INIZIO? E come si fa a raccontare 15 anni della nostra storia in due parole?» osserva con un sorriso Alberto Perino, memoria storica della lotta anti-Tav in Val Susa, mentre beve un bicchiere di sangria,

bella calda, perché col freddo che fa ci si deve scaldare. Soprattutto se ci si appresta a passare

l'ennesima notte a presidiare il sito del tunnel base di Venaus: «Ci dobbiamo scaldare tutti, anche i poliziotti che per portarci via qualche pezzo di legno buttano giù il reticolato di CMC...», sorride. «La nostra è una storia sulla quale Oscar Margaira e Chiara Sasso hanno scritto due bei libri». Perino parla e sotto il gazebo si forma un capannello di persone che vogliono ascoltare: «Quando alla fine degli anni ottanta si cominciò a parlare di alta velocità, avevamo già dei tecnici che collaboravano con noi perché lottavamo contro la realizzazione di un elettrodotto da 400 mila volt che avrebbe dovuto portare energia elettrica da Malville a Piossasco. Anche in quel caso dicevano che si trattava di un'opera strategica. Noi avevamo già capito che per poter controbattere alle balze tecniche era necessario disporre di seri dati scientifici. Intorno a quella esperienza nacque il comitato Habitat e fra i fondatori vi erano anche Mercedes Bresso e Claudio Cancelli. Il comitato era nato con l'intento di dare un supporto

alle amministrazioni locali. Grazie a quella mobilitazione fu possibile bloccare l'elettrodotto, e oggi possiamo constatare che l'Italia non è rimasta al buio e le fabbriche hanno chiuso per altri motivi. È in quel momento che si inizia a parlare di alta velocità. Schimberni venne fatto fuori». «Il presidente delle Fs - dice Oscar Margiani, autore del libro *Se non ora quando?* - fu fatto fuori perché aveva denunciato l'inutilità dell'alta velocità. Aveva detto che "avere l'alta velocità da noi è come avere una Ferrari col motore di una cinquantina". Al suo posto fu mandato Necci perché sapeva creare consenso, ma sapeva anche trascurare l'esistente per aprire la strada alla Tav. Da questo momento in poi vi fu mano libera per chi aveva capito che le ferrovie davano la possibilità di grandi affari con pochi controlli. Tutto fu facilitato con la legge del 27 dicembre 1993, approvata - fa no-

I valligiani: l'elettrodotto, poi il progetto ferroviario «E nel 2004 scopriamo che 20mila persone dovranno lasciare le case»



Un manifestante contro la Tav in Val di Susa

tare Magiari - quattro giorni prima che entrasse in vigore la legge europea sugli appalti: le grandi opere non avrebbero dovuto così sottostare alla normativa comunitaria. Il senso di quella legge fu chiaro quando, qualche anno dopo, con un appalto europeo, una ditta spagnola si aggiudicò lo snodo di Bologna ad un costo inferiore del 48% a quelli proposti dagli italiani». Gli anni passano, si arriva al '90: «In questa fase si parla di diversi progetti che però gli amministratori non avevano avuto modo di vedere. Solo nel '95 c'è un progetto dettagliato che permette di capire dove sarebbe passata la linea. Secondo i calcoli dei nostri tecnici non meno di 15 mila persone avrebbero dovuto abbandonare la loro residenza. Il 18 febbraio 2004, Ferrentino, in un incontro con Lunardi, scoprì che in realtà era stata prevista la rilocalizzazione di 20 mila persone». I no-Tav si danno da fare, vanno in Francia per misurare il rumore del Tgv e comparano i dati con quelli della linea storica in Val Susa: «Con il Tav avremmo soglia fra i 100 e 110 decibel. Sono questi i dati che più convincono i valligiani e il Comitato Habitat diventa una vera e propria scuola. Ma sono anche gli anni in cui inizia la cosiddetta fase dell'ecoterrorismo che noi abbiamo sempre rinnegato: d'altronde i processi dimostrano che i comitati con quelle azioni

non c'entravano nulla». Secondo Ermelinda Barrese, del Comitato popolare di lotta contro l'alta velocità nella fase dell'ecoterrorismo sarebbe possibile individuare «diverse matrici, ma fu più comodo far ricadere la responsabilità su tre giovani dei centri sociali». Così il 5 marzo 1998, con l'accusa di appartenere ai Lupi Grigi, furono arrestati Edoardo Massari, Soledad Rosas e Silvano Massari. Massari morirà suicida nel carcere delle Vallette il 28 marzo, e Soledad si suiciderà l'11 luglio nella comunità del Gruppo Abele a Benevaggienna. Silvano resta in carcere per più di 4 anni. «Al processo - dice Barrese - Soledad e Massari saranno assolti dall'accusa di associazione sovversiva, mentre Silvano sarà condannato per il furto e l'incendio al municipio di Caprie». «In quella fase - ricorda Perino - noi organizzavamo la nostra scuola quadri, e na-

La legge obiettivo, quella che sottrae le grandi opere al controllo delle norme europee. Nei primi comitati anche Mercedes Bresso

scevano i comitati veri e propri. Nel marzo del '96 avevamo fatto la nostra prima manifestazione con 3mila persone in piazza. Nel giugno del 2002 nuova manifestazione a Pianezza, ma è solo dopo l'entrata in vigore di quel mostro che è la Legge Obiettivo che in piazza siamo in più di 20 mila; nessuno avrebbe mai immaginato che saremmo diventati così tanti. Nel 2003 c'è un nuovo progetto, ma non è dato vederlo, ai comuni fu fornito solo un Cdrom, forse nella speranza che nessuno di noi lo avrebbe saputo aprire: le nostre contestazioni furono tali che Rfi ritirò il progetto. Dopo 7 mesi, il 10 dicembre 2003 ne venne presentato uno nuovo, in unica copia alla Comunità montana. Passammo Natale e Capodanno a studiarlo». Durante le elezioni provinciali del 2004 il movimento No-Tav si presenta con una propria lista e raccoglie quasi 10mila voti. Il 2005 è l'anno in cui CMC vince l'appalto. Il 4 giugno dovrebbero iniziare i sondaggi in tre siti. «La notte del 3 noi avevamo già iniziato a presidiare Venaus, Bruzolo e Borgone» dice ancora Perino. «I tecnici accompagnati dalla polizia non riuscirono però ad entrare nei siti. I partiti politici si mobilitarono e i Ds proposero la creazione della Commissione Rivalta. La Regione chiese un rinvio ma Lunardi non lo volle formalizzare. Il

BIMBA IN RIANIMAZIONE

Ragazzo con problemi psichici getta la sorella dalla finestra

Ha gettato dalla finestra la sorellina di nove anni, poi è scappato da casa. Un ragazzo di 17 anni, con gravi problemi psichici, a Brindisi, ha lanciato la sorella dalla finestra al terzo piano. La bambina è stata ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Perrino della città pugliese: le sue condizioni sono gravissime. Il fatto è successo ieri mattina alle 4. La bimba stava dormendo nel suo letto; il fratello l'ha presa in braccio e prima che i genitori se ne accorgessero, l'ha lasciata cadere dalla finestra. Il volo è stata fortunatamente attenuato da una pensilina che si trova al primo piano del palazzo. Il ragazzo, resosi conto di ciò che aveva fatto, è fuggito di casa ed è stato rintracciato successivamente dai famigliari nell'appartamento di una loro parente. Quando sono arrivati nell'abitazione con i carabinieri, il diciassettenne era in stato di shock. Alla base della tragedia ci sono certamente le condizioni mentali del ragazzo che da tempo viene sottoposto a cure specifiche da parte dei medici dell'Ausl.

6 ottobre, quando avrebbe dovuto essere occupato il sito di Venaus, fummo minacciati dell'invio di 20 mila poliziotti, poi all'ultimo Pisanu sospese l'operazione». Al tavolo sotto il gazebo qualcuno continua a lavorare alla creazione di una rete Wireless: «Poi dicono che siamo contro il progresso, noi siamo per il progresso buono» ridono tutti, qualcuno in lontananza intona ancora una volta Bella Ciao. «La regione - continua Perino - ripropose il tavolo delle trattative, ma il governo non lo ha voluto accettare e così siamo arrivati alle cariche del 31 ottobre: la "presa di Mompantero". Di lì in avanti è storia recente: la Val Susa occupa le prime pagine dei giornali. Il problema è che ancora una volta si parla di noi perché blocchiamo le strade mentre le esternazioni di Pisanu e le bombe "pacco" di novembre non sono che un triste déjà-vu che noi rimandiamo al mittente».

Nel '98 gli attacchi dell'ecoterrorismo E oggi le bombe: «Sono un triste déjà-vu che noi rimandiamo al mittente»

«Una Authority ad hoc per vigilare sulle Autostrade»

Dopo il caos-maltempo l'opposizione contro Lunardi. L'Anas invoca l'ennesima commissione

di Rosa Praticò

IL MALTEMPO ieri ha concesso una tregua di 24 ore. Le polemiche no. Dopo il caos sulle autostrade del Piemonte, della Liguria e della

Lombardia con centinaia di persone intrappolate in macchina al freddo e senza soccorsi, si gioca allo scarica barile. Sabato il Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha accusato le società concessionarie autostradali «di dormire di fronte ad una nevicata prevista e annunciata». Ieri l'Aiscat, l'associazione che le riunisce, e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi, hanno soprattutto insistito sull'«eccezionalità» della perturbazione e sulla responsabilità «degli automobilisti incoscienti che si mettono in marcia senza le catene a bordo, non si informano sul meteo, non si fermano in autogrill». Così il presidente dell'Aiscat, Fabrizio Palenzona, ha assicurato che prossimamente «si incontrerà con Polizia della Strada e Protezione Civile per perfezionare le procedure già in atto per fronteggiare le emergenze atmosferiche di carattere eccezionale». E il ministro, oltre a chiedere maggiori informazioni meteo e caselli chiusi per nevicata record, ha annunciato obblighi più severi per i tir e un «tavolo di concertazione con gli autotrasportatori». «Lunardi fa ammuina, e scarica le responsabilità - ha commenta Ermete Realacci della Margherita - La verità è che l'organismo di coordinamento alla viabilità (or-

ganismo che comprende rappresentanti dei ministeri degli interni e delle infrastrutture presieduto dal capo della Stradale, n.d.r.) è istituito proprio per evitare episodi come quello dell'altra notte, evidentemente non ha funzionato. E chiediamo di sapere perché». Una domanda a cui vogliono trovare risposta anche i Ds: ieri il gruppo facente parte della commissione all'Ambiente ha chiesto l'audizione di Lunardi. Quanto ai chiarimenti che il presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi garantisce tra sette giorni per «accertare responsabilità e prendere decisioni al riguardo», il capogruppo della Quercia in com-

missione Lavori Pubblici, Paolo Brutti, è piuttosto scettico. «Stiamo ancora aspettando quelli sui blocchi in autostrada a dicembre dell'anno scorso». Il problema, secondo Brutti, sta nel «rapporto» tra l'Anas, la società concedente deputata alla vigilanza, e le società concessionarie. Un rapporto «troppo stretto come provano intercettazioni telefoniche che rivelano colloqui personali per scambio di favori reciproci». La soluzione? «Affidare il controllo ad una Authority ad hoc... magari una sezione dell'Antitrust». Per il senatore diessino, infatti, occorre introdurre il principio di concorrenza anche alle concessionarie autostradali: «Oggi la concessione è praticamente eterna e non

c'è per queste società il pericolo di essere messe in mora... perché l'unico strumento in mano ai vigilanti è la minaccia della revoca della concessione, una sanzione troppo grande e perciò inattuata. Per questo occorrono penalità differenziate come deterrente a comportamenti quali il non fare operazione preventiva, pur in presenza di allarmi meteo precisissimi e dati con ampio anticipo, solo per risparmiare sui costi». Insomma secondo Brutti non solo Bertolaso ha ragione ma sono «incredibili» dichiarazioni come quella del sottosegretario al ministero dei Trasporti, Paolo Uggè, che ha invitato il capo della Protezione Civile a «riflettere prima di rispondere in modo emotivo».

PISA

Sofri sottoposto a tracheotomia: «Ma le sue condizioni migliorano» Castelli non si decide per la grazia: «È un detenuto come gli altri»

«Le condizioni generali di Adriano Sofri sono stazionarie ed è leggermente migliorato il quadro respiratorio dopo che è stata praticata la tracheotomia, per cui è stato possibile modificare il tipo di ventilazione». Questo il bollettino medico emesso ieri mattina da Giuseppe De Iaco, direttore del reparto di anestesia e rianimazione del pronto soccorso della Santa Chiara di Pisa. «La tracheotomia spiega la nota - non rappresenta un atto conseguente ad un peggioramento respiratorio, ma è una necessità perché questo migliori. Attualmente il paziente è sottoposto ad un tipo di ventilazione semiasistita e continua ad essere sedato. La prognosi rimane riservata».

«Probabilmente, ha proseguito, Sofri aveva un'insufficienza respiratoria; se fosse questo il caso, la tracheotomia si configurerebbe come una pratica di routine» commenta l'anestesista-rianimatore Paolo Gregorini dell'Ospedale Maggiore di Bologna. «Ad ogni modo - ha concluso il medico - la situazione generale si presenta evidentemente grave». Intanto continua il balletto del ministro Castelli sulla grazia. «Sto esaminando tutte le proposte di grazia che ho avanzato al Capo dello Stato, non voglio avere verso di lui atteggiamenti né di favore, né di persecuzione, per me Sofri è un detenuto come tutti gli altri e voglio agire con la massima

obiettività» ha detto ieri il ministro della Giustizia durante la manifestazione della Lega a Torino sulla devolution. L'opposizione invece torna a chiedere che si faccia presto. «Rebus sic stantibus, l'amnistia diventa non solo un provvedimento urgente, ma anche un passaggio obbligato. Altrimenti saremo costretti a denunciare che con la ex Cirilli si va legittimando nei fatti una amnistia di classe» afferma il capodelegazione dei Comunisti italiani all'europarlamento Marco Rizzo: «È francamente grottesco che il centrodestra voglia pagare l'ennesimo tributo alla Lega, lasciando a Bossi la scena. Anche su Sofri, Castelli si sbrighi a sciogliere le riserve».

Falluja, la verità nascosta

Per una Commissione d'inchiesta internazionale

Incontro pubblico

Roma, martedì 6 dicembre 2005, ore 17.30
Sala della Sacrestia, Camera dei Deputati
Vicolo Valdina 3/a

Intervengono

ALICE MAHON
ex deputata laburista

MAURIZIO TORREALTA
caporedattore rainews24

SIGFRIDO RANUCCI
autore dell'inchiesta di rainews24

Durante l'incontro
sarà trasmessa l'inchiesta di rainews24
"Falluja, la verità nascosta"

Promosso dal Forum dei parlamentari contro la guerra
In collaborazione con i Gruppi parlamentari Democratici di Sinistra
Margherita, Rifondazione Comunista, Partito dei Comunisti Italiani

Lasciato morire fuori dall'ospedale: nessuno fa nulla

Ostia: un barbone abbandonato per 17 ore su una barella all'addiaccio. Indagato un medico

■ di Enrico Fierro / Segue dalla prima

ABBANDONATO Eppure qui è successa una cosa gravissima. Nei giorni scorsi - le cronache dicono giovedì - un uomo che stava malissimo è stato abbandonato per diciassette ore. Abbandonato all'esterno del pronto soccorso, tra le ciche di sigaretta, le lat-

tine di Coca e le cartacce delle merendine distribuite dalla macchinetta. Abbandonato mentre vomitava e impreca qualcosa nella sua lingua, il polacco, prima di dargli un aiuto. Inutile, tardivo, perché quell'uomo, alla fine, è morto. Era un clochard, uno dei tanti che girano attorno al Grassi.

E' domenica pomeriggio e di fronte all'ospedale notiamo uno strano movimento. C'è la chiesa e anziane donne dell'Est che vanno a pregare. Attorno gruppi di donne e uomini trafficano vicino a dei furgoni. Sono aperti e vendono i sapori della Polonia: wurstel, sottaceti, salami, scatolame. La gente compra, mette tutto nelle buste: a cena si mangerà polacco, così, un po' per ritrovare odori e gusti della vecchia patria. Forse, il clochard ucciso dal freddo e dall'indifferenza passava di qui, gettava lo sguardo nei furgoni, ascoltava la parlata del suo paese, scambiava qualche chiacchiera prima di cercarsi un rifugio per la notte. Giriamo per i corridoi vuoti dell'ospedale e avviciniamo un medico. Gli riassumiamo la storia. «Non ne so nulla», precisa in modo brusco. Poi aggiunge che lui dichiarazioni ai giornalisti proprio non ne fa. «Un barbone abbandonato e morto dal freddo? Qui? Ma via, è una notizia inventata di sana pianta. Perché qui, al Grassi, avviene l'esatto contrario: ogni notte, soprattutto quando il freddo è pungente, ospitiamo decine di poveracci. Non dovremmo farlo, ma li facciamo entrare e gli diamo anche una barella per dormire». Il medico scappa, sta arrivando un'ambulanza, ma prima ci dice che

«l'ospedale è sottodimensionato, poco più di 200 posti letto per una popolazione che arriva a 350mila abitanti...». Andiamo davanti all'ingresso di pronto soccorso. Qui, giovedì notte, l'indifferenza ha ucciso un uomo. Il barbone arriva alle 15, una ambulanza lo ha raccolto steso in strada. È ubriaco. Aspetta per ore sistemato su una barella

Al «Grassi» nessuno sa nulla: «È una notizia inventata. Anzi, noi diamo ai senzateo rifugio dal freddo»

nel corridoio d'ingresso. Passano due ore così e l'uomo comincia a vomitare il pessimo alcol che ha ingerito. Infermieri e inservienti si arrabbiano. Il pavimento è lordo, il tanfo insopportabile, e allora pensano bene di spingere la barella fuori, all'aria aperta. E intanto il clochard, che non parla una parola d'italiano, dice frasi incomprensibili, parla e vomita. Tutta la notte così, dimenticato fuori, senza che nessuno si preoccupi di prestargli un minimo di attenzione. Neppure l'infermiera, che le telecamere poste all'esterno della struttura filmano mentre fuma tranquilla una sigaretta. Il giorno dopo, intorno alle dieci del mattino, l'uomo diventa cianotico, respira male, il petto scosso da quelli che sono già rantoli. Quindici minuti ed è la fine: il clochard muore, la sua interminabile agonia viene filmata dalle telecamere. Giriamo ancora per il Grassi. Non c'è nessun responsabile, nessuno che sappia dirci qualcosa di quell'uomo lasciato da solo al freddo e senza aiuto



Barboni alla stazione Termini di Roma. Foto di Ermanno Di Quinzio/Ansa

per tutta la notte. «Qui è così, i turni vanno e vengono, non è che ci scambiamo sempre tutte le informazioni», ci dice una infermiera appena arriva-

Inchiesta dei magistrati di Roma. Nel registro degli indagati ora c'è un nome. Accusa: omicidio colposo

ta in ospedale. «Ma per carità, non scriva il mio nome». Ci colpisce che le persone con le quali abbiamo tentato di parlare non portino il cartellino identificativo sul camice. Nessuno ha visto, nessuno sa. Ma c'è una inchiesta della magistratura per capire come è morto quel povero barbone polacco ucciso dall'alcol e dall'indifferenza una sera di dicembre. Una inchiesta che adesso ha anche un primo indagato. Per omicidio colposo.

Carceri al collasso: oltre 60mila detenuti

Il Dap conferma: sovraffollamento al 200% E con la ex Cirielli sarà ancora peggio

■ / Roma

SOVRAFFOLLAMENTO

da record per le 207 carceri italiane. La popolazione penitenziaria sta sfiorando le 60mila presenze. Il dato più

alto negli ultimi dieci anni. Al punto che il nostro Paese ha una densità penitenziaria tra le maggiori (133,9% in Europa. Lo ha denunciato ieri il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap). Così, a qualche settimana di distanza dalla approvazione della legge ex Cirielli, che stabilisce pene più severe per i recidivi, si scopre che in media per ogni tre posti letto ci sono quattro detenuti. La soglia limite è stata già passata da tempo in sei regioni. Campania in testa con 7.356 le presenze a fronte di una tollerabilità di 6.763. Seguono Lombardia (8.746 contro 8.470) Toscana (4.040 invece di 3.943), Veneto (dove i detenuti sono 2.696), Friuli Venezia Giulia (853 persone contro 800) Trentino Alto Adige (416 a fronte di 318). Per gli espe-

È il dato più alto degli ultimi 10 anni: situazioni limite in Campania e Lombardia

dali psichiatrici giudiziari, la situazione più grave è quella di Reggio Emilia: 140 posti disponibili e 194 detenuti presenti, con un indice di affollamento del 138,57%. Secondo i dati del Dap, inoltre, non cambia molto tra penitenziari maschili e femminili. Tra i 190 istituti con sezioni maschili, 143 stanno per esplodere. In sintesi: 47.320 detenuti su 53.780 vivono in condizioni «non regolamentari». In 15 penitenziari, poi, il sovraffollamento è superiore al 200%. Per ogni posto disponibile, due persone sono dietro le sbarre. Sulla lista nera, il carcere siciliano di Mistretta dove si tocca il picco massimo delle presenze con un indice del 281,25%. Quanto alle detenute, vivono in situazioni non a norma di legge 1523 su 2843. E in due istituti, quello di Forlì e di Vercelli, si è raggiunto un indice di sovraffollamento pari rispettivamente al 240% e 219%.

In queste circostanze, non sorprende che le condizioni di salute della popolazione carceraria siano sempre più precarie. Tra le malattie più diffuse in cella, l'Aids: ne è affetto il 30% delle persone in cella. Inoltre, mentre l'alcolismo coinvolge appena un migliaio di carcerati, i tossicodipendenti sono in aumento (15.558) e i suicidi sono stati trenta dall'inizio dell'anno.

Non aiuta l'emergenza in atto la lentezza dei processi. Il 36% dei detenuti, infatti, è in attesa di giudizio (57,6% di loro sono imputati giudicabili, il 29,8% appellanti e il 12,6% ricorrenti).

IL LIBRO Era il 1958: vogliono abolire il cottimo, in tantissimi rimangono asserragliati nei cunicoli e vincono. Il racconto di Giuseppe Sani e Francesco Serafini

Lotta per il salario: quella grande «rivolta sottoterra» dei minatori dell'Amiata

■ di Vincenzo Vasile inviato a Piancastagnaio (Siena)

Secondo certuni erano cento, cifra tonda. Altri scrissero: centoquattordici. Su «l'Unità» del tempo leggiamo: centoquaranta. La cosa certa è che vissero per sedici giorni e sedici notti nel ventre della terra. Con una carrucola le donne mandavano giù viveri, e giornali, e libri. Per una lotta di lavoro, del lavoro forse più aspro e duro, quello dei minatori. Qui, sul Monte Amiata, fino a trent'anni fa si estraeva il mercurio. Ieri, a Piancastagnaio - borgo medievale cinto da mura circolari, alle pendici della montagna che fu teatro di quelle battaglie - si è ricordata la vicenda di una storica lotta di popolo, combattuta nel 1958 con l'occupazione delle miniere, la solidarietà della gente, la sofferenza, l'altalena della vertenza, la vittoria.

Un libro, scritto da Giuseppe Sani e Francesco Serafini, ripercorre minuziosamente quelle due settimane di lotta significative, in quell'anno di svolta. Rosy Bindi

commenta: «Fu una lotta di popolo, opposizione e maggioranza furono al fianco dei lavoratori. E oggi c'è chi offende quelli che fanno scioperi inutili...». Quell'anno: nel 1958 morì papa Pacelli, e arrivò papa Giovanni; a Sanremo vinse Modugno con «Volare»; sette banditi fecero un bottino di cento e rotti milioni rapinando un furgone portavalori a Milano in via Osoppo; entrò in vigore una legge intitolata alla senatrice socialista Tina Merlin che abolì le «case di tolleranza». Tutto in un anno. E la Toscana aveva un certo peso. Il segretario del partito di maggio-

Il «cottimo collettivo» faceva raddoppiare la paga base ma era comunque una miseria

ranza era di Pieve Santo Stefano, provincia di Arezzo: Amintore Fanfani proprio nel 1958 diventò presidente del Consiglio, conservando la carica di partito. Puntava sull'industria pubblica, per liberarsi - disse - dai condizionamenti delle clientele e dell'industria privata. Alle elezioni contò lo slogan del «progresso senza avventure».

A Roma al compleanno di una contessa romana al ristorante Rugantino la ballerina turca Aichè Nana fece un mezzo spogliarello le cui foto uscirono sui giornali, dando il via al mito della Dolce Vita, titolo del film che proprio quell'anno Federico Fellini ed Ennio Flaiano cominciarono a scrivere. E un conte romano, Giovanni Armenise, era il proprietario delle miniere di questo versante dell'Amiata, mentre quella di Abbadia san Salvatore era di proprietà statale sin dagli anni Trenta.

Nelle miniere private si stava peggio, anche se si era ottenuta una forma di «cottimo collettivo»,

commisurato sulla quantità di materiale estratto, che raddoppiava la paga-base. Che era una schifezza: poche decine di migliaia di lire, insufficienti per sopravvivere, figurarsi pagare le cambiali della Fiat Seicento che cominciava ad affollare le strade: Fanfani proprio qualche giorno dopo la conclusione di questa battaglia sindacale inaugurò il primo tratto dell'Autostrada del Sole, che per ora si fermerà in mezzo alle brume, 100 chilometri da Milano a Parma.

La lotta sull'Amiata scoppia, appunto, per il salario: a fine agosto l'azienda convoca la commissione interna, comunica che il cottimo

Da un giorno all'altro la decisione di abolirlo da parte dell'azienda e nelle miniere private scoppia la lotta

da un giorno all'altro è abolito, perché c'è la crisi internazionale del prezzo del mercurio. Salario decurtato della metà. E si badi che il cottimo era un «privilegio» dell'aristocrazia operaia mineraria, il contrappeso per la silicosi, per le mine che scoppiavano fuori tempo, per le malattie, gli infortuni. L'oggetto dell'invidia per i disoccupati amiati, spesso usati dal padronato come massa di manovra contro i minatori. Ma stavolta il ricatto non funziona. I minatori sono ottocento, si radunano le famiglie: le donne che tengono i conti di casa sanno che con metà del salario sarebbe la fame. È un'intera comunità che insorge, i sindacati, le amministrazioni comunali. Non ci sono divisioni ideologiche. Sull'Amiata la risposta è corale. Fa impressione l'elenco degli aiuti raccolti dal sindacato, cento chili di pasta, la conserva di pomodoro, bottiglioni di cognac, e libri, tanti libri, ottantanove giunti da tutta Italia ne conta una corrispondenza de «l'Unità»: tra i titoli, i Vespi siciliani,

Garibaldi a Londra, Profilo della Storia d'Italia...

Dentro al buco nero del pozzo c'è gente che chiama i figli per nome, chiede notizie, non si rassegna. Quelli della Cisl aderiscono, anche se qui li chiamano i «gamberi bianchi», perché sono molto rari in mezzo a tanti «gamberi rossi», comunisti e socialisti organizzati nella Cgil. E i sacerdoti della zona, negli ultimi, decisivi giorni della vertenza scenderanno nei cunicoli, una domenica mattina, per celebrare messa.

Si sente nell'aria quello che sarà il Concilio, una nuova Chiesa. Papa Giovanni è appena uscito dal conclave, proprio a novembre, e ha rotto il cerimoniale quando, al momento dell'incoronazione, ha detto che sarà «pastore di un gregge». Si sente che sta cambiando il vento.

Anche se il vescovo di Prato, monsignor Pietro Fiordelli, è stato appena assolto dalla diffamazione di una coppia sposata con rito civile, che il prelo ha bollato «pubblici concubini»...

Campagna Abbonamenti 2006

www.ilmanifesto.it

Calce e martello.



Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

L'ultima casa a sinistra.

ABBONAMENTO	ANNUALE	+WEB
Postale 6 numeri	200 euro	+40
Coupon	270 euro	+40



Almeno 70 miliziani sciiti contro l'ex premier e la scorta che blocca un uomo armato di pistola

Il Pentagono batte cassa: altri 35 miliardi di dollari per finanziare le missioni in Iraq e Afghanistan

Iraq, Allawi sfugge ad un attentato a Najaf

L'agguato nella moschea di Ali. Resa dei conti tra gli sciiti: ucciso il braccio destro di Al Sadr
Continua la strage dei civili: a novembre 666 morti. Sventato attacco contro il tribunale di Saddam

di Toni Fontana

RESE DEI CONTI A pochi giorni dalle elezioni l'Iraq appare il teatro dell'ennesima ondata di violenza dietro la quale s'intravedono violente battaglie tra e dentro le diverse anime del paese. Il bollettino di guerra di ieri elenca una lunga serie di violenze, agguati e omici-

di mirati, ma l'episodio più inquietante e carico di significati politici è avvenuto nella moschea di Ali di Najaf, uno dei luoghi di culto più importanti per l'Islam sciita. L'ex premier Iyad Allawi (capo del governo nel periodo marzo 2004-aprile 2003) si è recato a Najaf per prendere parte alla preghiera nella moschea teatro di innumerevoli battaglie tra le milizie estremiste, quelle moderate e gli americani. Fonti a lui vicine assicurano che gli uomini della scorta erano «disarmati». Quando l'ex-premier è entrato nel tempio 60-70 miliziani vestiti di nero (la divisa dell'esercito di Al Sadr) si sono scagliati contro la delegazione. Allawi ha poi detto che l'attacco era «premeditato e pianifica-

due episodi rappresentano la prova del fatto che tra gli sciiti è in corso una violenta battaglia politica. Allawi, che si definisce uno sciita «secolarizzato», gode dell'appoggio di Washington. Forte di questi agganci l'ex premier ha sferrato un durissimo attacco contro il suo successore, il premier Jaafari. Allawi, commentando la scoperta del «bunker delle torture» nei sotterranei del ministero dell'Interno (a guida sciita) ha detto che le violazioni dei diritti umani nell'attuale Iraq sono «peggiori» di quelle che avvenivano ai tempi di Saddam. Alcuni sunniti moderati hanno applaudito queste considerazioni, mentre gli sciiti, moderati ed estremisti, hanno invece ricordato ad Allawi la sua militanza nel partito Baath e al soldo della Cia. L'esito della resa dei conti in campo sciita è decisivo perché è destinato a determinare i futuri equilibri. Washington ha infatti scelto i suoi «cavalli», cioè Allawi e Chalabi, con l'obiettivo di lasciare l'Iraq in mani amiche. L'altra resa dei conti, della quale si sa poco, è in corso a nord di Baghdad dove gli americani compiono massicce operazioni di rastrellamento. Ieri i marines sono intervenuti al Al-Adhaim nei pressi di Baquba. I bollettini di guerra parlano di 2 ribelli uccisi. A Baghdad vi è stato un attentato con autobomba (2 civili uccisi) e tre poliziotti sono stati assassinati in altrettanti agguati. La violenza, a detta degli esperti, dilagherà ulteriormente in vista del voto. L'arida «ragioneria di guerra» spiega che le vittime civili sono la maggioranza tra quelle del conflitto iracheno. L'ufficio di Baghdad dell'agenzia France Presse spiega che in novembre sono stati uccisi 666 iracheni, 548 erano civili. Le vittime della violenza erano state 407 in ottobre. In un articolo dedicato alla strategia Usa in Iraq il New York Times ha scritto tra l'altro che, parlando nei giorni scorsi in un'accademia navale, Bush ha pronunciato 15 la parola «victory», ma la fine della guerra non appare all'orizzonte. Il Boston Globe ha scritto ieri che il Pentagono chiede altri 35 miliardi di dollari (oltre ai 50 già stanziati) per finanziare le spedizioni in Iraq e Afghanistan.

Riprende oggi il processo contro l'ex rais di Baghdad
Autobomba nella capitale

to» perché gli aggressori si erano divisi in tre gruppi e provenivano da diverse direzioni. Uno miliziano ha estratto una pistola, ma, secondo fonti della polizia, è apparso esitante, forse è stato preso dal panico, e le guardie di Allawi (che non erano dunque disarmate) l'hanno bloccato costringendolo anche gli altri alla fuga. Anche Allawi ed i suoi hanno dovuto abbandonare la moschea inseguiti da una piccola folla che lanciava scarpe ed ogni sorta di oggetti. Commentando l'episodio l'ex premier è stato categorico: volevano assassinarci. Nelle stesse ore un commando uccideva lo sceicco Salam Abdel Hussein al-Maliki, rappresentante di Al Sadr in uno dei quartieri periferici a maggioranza sciita di Baghdad. I



NEWSWEEK «Le donne kamikaze di Al Qaeda»

PER IL MOMENTO sono solo tre, l'ultima delle quali la kamikaze belga Muriel Degauque, ma gli 007 Usa temono che le attentatrici suicida di al Qaeda diventino molte di più. A tirare il campanello d'allarme è il settimanale Usa Newsweek, nel numero in edicola oggi, dedicando la copertina

alle donne kamikaze islamiche, sotto il titolo «Donne e Terrore», (sopra, la foto di una donna kamikaze che si è fatta esplodere in Israele). Secondo Newsweek sono più di tre le militanti suicida di al Qaeda entrate in azione in Iraq, la prima delle quali a settembre a Tall Afar, vicino alla Siria.

ONU

Tollerava molestie Annan licenzia alta funzionaria

NEW YORK Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha deciso di licenziare Carina Perelli, una delle sue stelle emergenti, la funzionaria responsabile dell'ufficio che contribuisce all'organizzazione di elezioni ovunque nel Mondo e che, recentemente, ha collaborato allo svolgimento del voto in Iraq. Il licenziamento, che verrà ufficialmente annunciato oggi (o domani al più tardi), è un duro colpo per le Nazioni Unite, e sarebbe legato a problemi di gestione del personale, con la Perelli accusata di avere chiuso gli occhi in vicende di molestie sessuali tra i suoi collaboratori. L'anno scorso era stato spinto a dimettersi, proprio per accuse di molestie sessuali, l'alto commissario per i rifugiati, l'ex premier olandese Ruud Lubbers, che ha sempre negato i fatti. La Perelli, 48 anni, una giurista uruguayana, è stata accusata di trattare male i suoi dipendenti e di consentire un clima di lavoro sessualmente offensivo nella sua divisione.

USA

«Truppe a casa» Studenti contro Hillary Clinton

NEW YORK È andata a spiegare ai giovani quanto è importante che s'interessino alla politica e s'è presa una bella lezione in vista di una possibile campagna per le presidenziali del 2008. Una dura contestazione ha interrotto ripetutamente il discorso della senatrice Hillary Clinton di fronte a una folla di studenti alla Roosevelt University Chicago. «Via dall'Iraq», inizia a gridare un gruppo di pacifisti. Da una finestra cominciano a piovere volantini che chiedono l'immediato ritiro delle truppe di occupazione. Presa alla sprovvista, Clinton ha mantenuto i nervi d'acciaio: «Avete tutta la mia solidarietà per la passione con cui vi impegnate su questo tema. Vorrei tanto che si potesse riportare indietro il tempo, ma ormai è troppo tardi. Bisogna affrontare la realtà. Non si possono ritirare le truppe di punto in bianco. Bisogna seguire una strategia di uscita basata sui fatti. Credo che le prossime elezioni irachene debbano rappresentare un punto di svolta». È la linea della leadership democratica al Congresso, ma è una linea che non convince la base tradizionale del Partito.

Carceri Cia, la Rice in Europa non chiarirà nulla

La segretaria di Stato Usa dirà: noi non torturiamo. Il Washington Post: tedesco deportato per errore

di Roberto Rezzo / New York

CONDOLEZZA RICE viene a dire agli alleati europei che gli Stati Uniti non trasportano prigionieri in giro per il mondo per torturarli. Lo ha fatto sapere il portavo-

ce del dipartimento di Stato Steve Hadley proprio mentre il Washington Post sbatte in prima pagina nuove rivelazioni sulle prigioni segrete della Cia. Il caso riguarda Khaled al-Masri, cittadino tedesco di origine libanese, arrestato lo scorso anno dai servizi segreti americani in Europa, deportato in Af-

ghanistan dove è stato ripetutamente interrogato sotto tortura. Gli agenti hanno impiegato 5 mesi per convincersi che non era un militante di al Qaeda e hanno persino dettato le condizioni per restituirlo alla Germania. Sembra che gli Stati Uniti - in cambio della liberazione del prigioniero - abbiano chiesto un impegno formale a Berlino perché si astenga da qualsiasi dichiarazione sulla vicenda. Un procuratore tedesco - sulle rivelazioni del quotidiano americano - ha annunciato l'apertura di un'inchiesta. È stato attraverso lo studio dei traccianti di volo che si è avuta per la prima volta la conferma dell'esistenza di prigionieri gestite dalla Cia in Euro-

pa, in Asia e in Medio Oriente. Quando un insolito numero di collegamenti si è cominciato a registrare tra l'Afghanistan e una circoscritta serie di scali internazionali, tra cui Polonia e Romania. Richieste di spiegazioni e proteste sono state trasmesse da Bruxelles e dalle principali cancellerie europee all'indirizzo di Washington. L'amministrazione Bush non ha potuto negare l'esistenza di questi buchi neri, dove i prigionieri sono alla mercé di carcerieri che non rispondono a nessuna legge locale o internazionale. A dare la linea con toni tra il paternalistico e il coloniale, è stato Porter Gross, l'uomo di fiducia che il presidente a messo a capo della Cia dopo il sfilamento di George Tenet: «Siccome a volte esistono

differenze di opinione, anche con i migliori amici è bene mantenere un segreto. Per noi è importante che i nostri agenti all'estero possano utilizzare tutta la discrezionalità necessaria nel loro lavoro». Una spiegazione inaccettabile per l'Europa e destinata ad inasprire le divergenze fra le due sponde dell'Atlantico, rischiando di trasformare la missione del segretario Rice in un gelido scambio di formalità. Una mezza dozzina d'inchieste sono state aperte per identificare prigionieri della Cia occultate nell'Europa dell'Est, in ex strutture militari del blocco sovietico, e sulla concessione agli americani degli scali aerei europei per il trasporto clandestino dei prigionieri. Fonti del Mail di Londra sostengono che la Cia

avrebbe ottenuto dal governo di utilizzare a piacimento gli aeroporti britannici. Senza contare quelli delle basi militari americane, regolarmente esentati dal notificare le proprie operazioni alle autorità di controllo del Paese ospitante. Queste pratiche sono in violazione della Convenzione di Ginevra e di tutti i principali trattati internazionali sui diritti umani. Uno scandalo che ha fatto precipitare ulteriormente la popolarità di Bush davanti all'opinione pubblica americana, tradizionalmente diffidente nei confronti dei servizi segreti. Il presidente ha l'approvazione del 35% degli americani; il 55% è convinto che abbia mentito sulla guerra e il 60% che l'operazione militare sia stato un errore madornale.

L'INTERVISTA AVI DICHTER

L'ex capo degli 007 israeliani: Sharon ha avuto il coraggio di rimettere in gioco il proprio passato privilegiando gli interessi nazionali alle logiche di partito

«Elezioni in Israele, alto il rischio di un attacco di Al Qaeda alla vigilia del voto»

di Umberto De Giovannangeli

«Le elezioni del 28 marzo rappresentano un momento cruciale per il futuro di Israele. Ariel Sharon ha avuto il coraggio di rimettere in gioco il proprio passato privilegiando l'interesse nazionale alle logiche di partito. Si è comportato da grande statista, per questo ho accettato la sua proposta di essergli a fianco in questa nuova avventura politica». A parlare è Avi Dichter, ex capo di Shin Bet, i servizi di sicurezza interni di Israele. In questa intervista a l'Unità, Dichter spiega le ragioni di una scelta che, concordano gli analisti politici israeliani, rafforza ulteriormente Kadima, il partito centrista fondato da Sharon. **Cosa l'ha spinto a candidarsi nelle liste di Kadima per le elezioni del 28 marzo?** «La stima verso Sharon e la consapevolezza della posta in gioco alle

elezioni di marzo; una "posta" che va ben al di là dei destini delle singole forze politiche...». **E quale sarebbe questa posta in gioco?** «La possibilità di riaprire un percorso negoziale che porti al raggiungimento di quella pace nella sicurezza che è ciò che ha unito Ariel Sharon e Shimon Peres spingendoli a rimettere in discussione il proprio passato e investire sul futuro. Sharon ha dimostrato di essere l'unico leader in grado di dar accento alla maggioranza degli israeliani, come è accaduto con il ritiro da Gaza, quei dolorosi sacrifici necessari per raggiungere la pace». **Sharon ha ribadito che la ricerca del dialogo non modificherà la sua determinazione a contrastare con ogni mezzo il terrorismo.**

«La lotta al terrorismo è una guerra di difesa che Israele è costretto a combattere. In gioco è la nostra esistenza. Ma lottare contro il terrorismo dovrebbe essere interesse della stessa dirigenza palestinese perché l'obiettivo dei gruppi terroristi non è solo quello di distruggere Israele ma è anche di liquidare il processo di democratizzazione avviato da Abu Mazen». **Sia Sharon che il nuovo leader laburista Amir Peretz sono impegnati in una frenetica "campagna acquisti" di personalità della società civile israeliana. E' solo una mossa elettorale?** «No, è la consapevolezza della necessità di rigenerare i partiti aprendoli davvero al contributo di personalità che possono portare il contributo di competenze, professionalità, sensibilità maturate fuori dai tradizionali canali della politica. Da queste aperture Israele

non potrà che trarre beneficio». **Lei ha combattuto per una vita i terroristi. Le chiedo: esiste un pericolo Al Qaeda per Israele?** «Questo pericolo esiste ed è un pericolo in atto. Al Qaeda è già presente nei Territori e sta organizzando proprie cellule terroristiche oltre che rafforzare i legami con la Jihad islamica e il braccio armato di Hamas (le Brigate Ezzedin al-Qassam). Al Qaeda farà di tutto per lasciare la sua impronta nelle elezioni del 28 marzo, così come ha fatto in Spagna. Una impronta di sangue». **La destra oltanzista è tornata ad accusare Sharon di tradimento.** «Criminalizzare gli avversari non è solo da irresponsabili ma è l'atto disperato di chi non ha nulla da proporre se non le invettive. Ma sull'odio non si costruisce il futuro di Israele».

SHARON-PERES
«Uniti rilanceremo la pace»

«Sono fiero e felice di annunciare che Shimon Peres ha deciso di unirsi a noi di Kadima»: con queste parole il premier Ariel Sharon ha aperto ieri una conferenza stampa in cui i due grandi protagonisti della politica israeliana hanno confermato che adesso lavoreranno spalla a spalla per dar forma al partito Kadima, sia per rilanciare il processo di pace con i palestinesi sulla base del Tracciato di pace. Sharon ha detto di essere certo che vincerà le elezioni politiche del marzo. «Non si possono permettere pause nel processo di pace ha detto Peres». È triste lasciarsi dietro il passato ma sono felice di associarmi ad una grande speranza».

fatevi una storia
lo sport

in edicola il quinto volume

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Londra, da oggi due gay possono sposarsi

Diventa legge il Civil Partnership Act Centinaia di coppie in lista d'attesa

di Marina Mastroianni

ROGER LOCKYER E PERCY STEVEN sono insieme dal '66, quando essere gay in Gran Bretagna era ancora un reato. Saranno tra i primi nei prossimi giorni a registrare la loro unione civile nel municipio di Westminster. Entra in vigore da oggi la legge

che riconosce alle coppie omosessuali gli stessi diritti che finora erano terreno esclusivo delle coppie eterosessuali. Due settimane per le pubblicazioni e poi finalmente il sì davanti alla legge. Le prime cerimonie, in tutto simili ad un matrimonio civile se non nel nome, saranno celebrate in Irlanda del nord dal prossimo 19 dicembre. Il giorno successivo si comincerà anche in Scozia e dal 21 in Galles e Inghilterra. E il 21, primo giorno utile per celebrare l'unione gay sul suolo inglese, anche Elton John registrerà a Windsor la sua lunga unione con David Furnish.

La legge, che entra in vigore allo scoccare della mezzanotte, riconosce alle coppie omosessuali le stesse garanzie in materia di proprietà ed eredità ed estende quindi le stesse tutele riconosciute ai coniugi eterosessuali in fatto di pensioni, tasse e immigrazione. La normativa era stata annunciata dalla regina nel discorso della Corona già nel 2003 e lo scorso anno il parlamento britannico l'aveva approvata senza che questo sollevasse particolari polemiche: in Gran Bretagna la comunità gay ha una lunga tradizione alle spalle e il riconoscimento delle unioni omosessuali è stato vissuto come un atto dovuto, che sanava un vuoto legislativo. Diverso il sentire delle principali fedi religiose, che con la sola eccezione degli ebrei liberali, continuano a rifiutare la loro benedizione alle coppie omosessuali ma non inter-

Due settimane per le pubblicazioni poi la cerimonia I primi si in Irlanda del Nord

feriscono nelle decisioni dello Stato. Diversamente da Belgio, Olanda, Spagna e Canada, l'unione civile britannica, che prevede solo la firma di alcuni documenti in una procedura civile, formalmente non è un vero matrimonio, dove ci si scambiano promesse in forma civile o religiosa. Ma nella sostanza è vissuto come se, e la stessa formula cerimoniale ricorda molto da vicino quella usata nei matrimoni civili. E come per i matrimoni sarà necessaria la presenza di testimoni.

Le associazioni gay stimano che saranno centinaia le coppie che pronunceranno il loro sì già nei primi giorni utili. Il governo britannico si aspetta che nei prossimi cinque anni saranno 22.000 le coppie omosessuali che registreranno la loro unione, il doppio secondo il gruppo gay Stonewall. «Stiamo per ottenere quello che meritiamo», ha detto Gary McKeever del Rainbow Project, che fornisce informazioni ai gay e ai bisessuali in Irlanda del Nord, dove verranno registrate le prime unioni civili tra gay. «Non abbiamo in programma alcunché di spettacolare. Sarà fatto in modo dignitoso». E a qualcosa di molto sobrio sembra che pensino anche Elton John e il suo compagno. «La cerimonia sarà molto privata, una piccola questione familiare, i genitori di David, i miei genitori e noi due. Saranno i nostri testimoni», ha detto John al magazine gay Attitude. Festa grande invece per l'europarlamentare Michael Cashman, che si sposerà il prossimo marzo con il suo compagno Paul Cottingham ed ha già diramato gli inviti. Tra gli invitati al ricevimento ci sono anche il premier Tony Blair e la moglie Cherie.

Il 21 dicembre Elton John registrerà l'unione con David «I nostri genitori faranno da testimoni»

La scheda

I Paesi dove le nozze gay sono legali

OLANDA È stato il primo Paese europeo ad approvare la legge che, dal 2001, consente a gay di sposarsi e di adottare figli.

BELGIO Una legge simile a quella olandese è entrata in vigore il primo giugno 2003.

CANADA Il 21 luglio di quest'anno è stata approvata la legge che autorizza due persone dello stesso sesso a sposarsi e ad adottare figli.

SPAGNA Il Parlamento ha approvato quest'anno la legge che legalizza il matrimonio omosessuale, consentendo inoltre le adozioni.

FRANCIA Ha adottato nel 1999, con il Pacs, una soluzione intermedia che accomuna coppie dello stesso sesso e coppie di fatto.

VENEZUELA Elezioni senza incidenti. Disertano le opposizioni

La violenza, quella che più temevano le autorità, non c'è stata ed il Venezuela si è recato ieri alle urne per rinnovare i 167 deputati, in assenza dei candidati dei principali partiti di opposizione, e quindi con un facile pronostico di vittoria delle forze che appoggiano il presidente Hugo Chavez. Lo scontro politico del giorno dopo si baserà quindi non tanto sulla percentuale ottenuta dal Movimento Quinta Repubblica e dalle altre formazioni filogovernative, ma sul tasso di astensione. In altri termini, su quanta gente ha accolto l'appello di starsene a casa lanciata dal socialcristiano Copet, o di andare in chiesa invece che nei seggi, come suggerito dal movimento Sumate. Il tasso di astensione alle precedenti legislative venezuelane del 2000 è stato del 43%, e l'opposizione punta ad aumentare questa percentuale fino all'80%, mentre il governo con un 45-50% di votanti griderebbe vittoria. Alla vigilia del voto, lo scoppio di qualche ordigno a Caracas ed un attentato all'oleodotto Ule-Amuay (Venezuela nord-occidentale) avevano fatto temere il peggio in tema di ordine pubblico. Ma la situazione è rimasta tranquilla.



Elton John con il suo compagno David Furnish Foto Ap

CINA Hong Kong 250.000 in piazza per la democrazia

HONG KONG Circa 250.000 persone, secondo gli organizzatori, hanno manifestato ieri ad Hong Kong per reclamare l'introduzione del suffragio universale nel territorio, ipotesi già respinta dal governo di Pechino.

I manifestanti - secondo la polizia non più di 63.000 - hanno sfilato dietro a una gabbia al cui interno era imprigionato un uccello bianco, simbolo della democrazia. Uno striscione gigante di colore nero reclamava il «suffragio universale» per l'elezione del capo dell'esecutivo di Hong Kong, attualmente nominato da un collegio elettorale legato a Pechino, e per l'insieme dei deputati, attualmente solo per metà eletti con voto diretto.

La partecipazione è stata inferiore a quella delle grandi manifestazioni che avevano riunito fino a mezzo milione di persone nel luglio 2003 e 2004.

Pechino ha già detto che non accoglierà le rivendicazioni democratiche e il capo dell'esecutivo di Hong Kong Donald Tsang si è rifiutato di fissare un calendario per l'introduzione del suffragio universale, che al momento della restituzione alla Cina della ex colonia britannica era stato descritto nella Legge fondamentale (mini-costituzione) di Hong Kong come «fine ultimo» ma senza che venisse indicata alcuna scadenza.

Hong Kong, tornata sotto sovranità cinese nel 1997 dopo essere stata colonia britannica per un secolo, è ora una Speciale regione amministrativa e gode di un'ampia autonomia.

GINEVRA La Croce rossa: un cristallo il nuovo simbolo

RIUNIONE storica oggi a Ginevra sull'introduzione di un emblema aggiuntivo del Movimento internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa. Paese depositario delle Convenzioni di Ginevra sul diritto umanitario, la Svizzera ha infatti convocato nella città elvetica una Conferenza di due giorni tra i rappresentanti dei 192 Stati firmatari delle Convenzioni di Ginevra per approvare un protocollo addizionale sul nuovo simbolo, un «cristallo rosso», che si sommerà a quelli esistenti. La sua adozione dovrebbe aprire la strada all'adesione al Movimento internazionale dell'associazione israeliana di soccorritori Magen David Adom. Il nuovo emblema (un quadrato bianco con cornice rossa che poggia sull'angolo) è esente da qualsiasi connotazione nazionale, religiosa o culturale. Ha la forma di un cristallo rosso e sarà a disposizione delle società nazionali di soccorso. All'interno del cristallo è possibile inserire il proprio simbolo nazionale. L'approvazione del nuovo simbolo non dovrebbe incontrare ostacoli.

Dall'avvio in marzo dell'ultimo giro di consultazioni condotte dalla Svizzera, un largo consenso sembra essersi delineato in favore del cristallo rosso. La Svizzera ha approfittato del parziale miglioramento della situazione in Medio Oriente per riprendere il dialogo sul nuovo simbolo. Un primo tentativo elvetico era abortito nel 2000 quando a causa dello scoppio della seconda intifada, la situazione in Medio Oriente era molto tesa.

First lady in tv, presenta Cherie Blair

Su Channel 4 le signore di Downing Street. «È come vivere in un acquario»

/ Roma

PESCI ROSSI Quando i flash dei fotografi le esplose in faccia, sulla porta di Downing Street, fissando per le cronache la sua vestaglia da casalinga, le occhiaie e i capelli arruffati Cherie Blair ebbe un attimo di terrore. Il premier laburista era arrivato da appena 24 ore nella residenza ufficiale e lei era in strada in ciabatte, ad aprire la porta. «Pensai, o dio Tony mi ucciderà», racconta oggi Cherie, ormai abituata a quella che allora le sembrò non una casa, ma una «vasca per i pesci rossi»: lei, la first lady, a nuotare avanti e dietro sotto agli occhi di tutti, un pesce dietro a una parete di cristallo. Otto anni dopo, Cherie Blair si è talmente abituata alle pinne, da portare le telecamere nell'acquario di Downing Street. «Sposata al primo ministro» è il titolo del programma che stasera alle 21 sarà in onda su Channel 4 e sarà proprio la first lady a condurre, sulla falsariga del suo libro: «La

vasca dei pesci rossi», appunto. È la prima volta che una first lady mostra il retroscena di Downing Street e anche per un pubblico anestetizzato dai reality la novità ha un certo sapore. La differenza è che Cherie, rispetto ai concorrenti più o meno famosi dei grandi fratelli di tutte le latitudini, racconta di aver faticato a digerire l'invadenza dei media nella sua vita pubblica e privata, prima di arrendersi a lavare in pubblico i suoi personalissimi panni - candidi comunque: il programma non sfiora mai le polemiche di questi otto anni da first lady, le vacanze gratis alle Barbados, lo Cheriegate delle consulenze immobiliari e altri dettagli. Piuttosto, a giudicare dalle anteprime concesse alla stampa britannica, lo show risulterà tutto l'armamentario della moglie perfetta. Un po' donna in carriera, un po' madre, brava cuoca e, più di sfuggita, casalinga disperata, per dirla con la sintesi del Guardian. Ne viene fuori una sorta di reality del piano di sopra, dove non ci si rotola nel fango e nelle maldicenze, ma si ha ben cura di guardare dritto nella telecamera. Perciò eccola Cherie Blair che scivola sulle note di Stevie Wonder

nei tailleur da avvocato sul posto di lavoro, in abito di sera al party ufficiale e più dimessa a casa la sera, aspettando che il primo ministro torni al focolare domestico. «Quando Tony torna a casa la prima cosa che chiede è "Dov'è Cherie?". E la seconda: "Dov'è la mia cena?", racconta la first lady che spiega che a Downing Street non c'è nessun altro che lei a prendersi cura dei pasti del premier. «Ho sempre detto che non mi avrebbe mai sposato se non fosse stato convinto che sono una brava cuoca».

Ed è ancora Cherie a intervistare le tre first lady che l'hanno preceduta. Clarissa Eden e poi Norma Major, che ancora ricorda con orrore l'assedio della stampa e la sofferenza di non poter mai cenare - «e nemmeno fare colazione» - da sola con il marito John. Mary Wilson, a Downing Street tra il '64 e il '70, racconta dei pianti liberatori a casa di un'amica. Cherie no, lei non se la prende più con i media. «Tony mi dice sempre che è come lamentarsi del tempo», spiega confessando che «la vita a Downing Street è tremendamente eccitante». E questo un pesce rosso in una vasca di vetro non lo direbbe mai. **ma.m.**

CANADA Quebec, libera famosa serial killer. È polemica

OTTAWA Polemica e paura in Canada. Ritorna in libertà dopo 12 anni una delle più famose serial killer del Paese: Karla Homolka. La donna ed il marito sono stati riconosciuti colpevoli di omicidi e violenze su almeno tre ragazze tra il '90 e il '92. Hollywood nel 2001 voleva fare un film sulle loro gesta, il titolo era già pronto: «Karla». Paul Bernardo era pronto a vendere i diritti. Ma il tutto venne bloccato da una legge ad hoc. Karla Homolka, formalmente, era già tornata in libertà il 5 luglio scorso, con 14 restrizioni imposte dalla magistratura, una volta scaduta la pena di 12 anni. Ora la Corte superiore ha deciso di annullare nei suoi confronti tutte le restrizioni, compresa quella di contattare il suo ex marito, di comunicare alla polizia i propri spostamenti e di rimanere sola con adolescenti sotto i 16 anni. In Canada e negli Usa il ricordo delle feroci imprese di Karla e del marito sono ancora vivi. Hanno fatto il giro del mondo i resoconti del processo. Durante il dibattimento, nel giugno del '95, vennero trasmessi i filmati che i due avevano girato mentre torturavano e stupravano per ore due ragazze di 14 e 15 anni, Leslie Mahaffy e Kristen French, prima di strangolarle con un cavo elettrico. Il ministro della Giustizia, Yvonne Marcoux, del governo provinciale del Quebec, ha annunciato la presentazione di un ricorso contro la sentenza. «Sconvolto» dalla decisione della Corte superiore della provincia francofona si è detto Tim Danson, il legale che rappresenta le famiglie di Leslie Mahaffy e Kristen French. Il legale ha riferito la frase di Debby Mahaffy, madre di una delle due studentesse assassinate: «Mi sento come se mi avessero preso a calci nello stomaco».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro

7gg/Italia	153 euro
	7gg/estero
6gg/Italia	131 euro
Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** Pubblicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALESRNO, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A un anno dalla scomparsa, i Ds di Trionfale e di Borgo ricordano con affetto profondo

NICOLA LOMBARDI

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Ladri

Anche i ladri hanno «preso parte» alla Milano City Marathon: tre malviventi sono entrati questa mattina in un gazebo, predisposto dagli organizzatori per consentire ai partecipanti di rifornirsi, e hanno portato via acqua, generi alimentari e perfino dei tavolini



Juventus in fuga: cede anche la Fiorentina

Bianconeri a + 8 grazie ai gol di Trezeguet e Camoranesi. Per i viola Pazzini e tre pali

di Marco Bucciattini / Firenze

LA PALLA VA. Piano ma inarrivabile per la disperata e perdente rincorsa dei difensori in maglia a strisce. Toni la guarda, la sua mano "prude", pronta a frullare per la diciassettesima volta. «Sì, ero convinto andasse dentro, verso la porta».

«Sì, ero convinto fosse gol, mi ero già voltato a pensare come rimediare il risultato», ammetterà Capello. Invece è palo, lento come una tortura, preciso come il destino, struggente come un film che finirà male. *Sliding doors*, dicono in inglese: la porta scorrevole che si apre e si chiude davanti alla vita. E te la cambia. In Fiorentina-Juventus è una cosa più solida, e molto calcistica: un legno, per definizione in uso, ma ormai anche pali e traverse son fatti d'altro, metallo, ghisa, o chissà quale lega. Tre volte ci sbatte la palla, tre volte ci rimbaltano le ambizioni della Fiorentina, sconfitta e grande. Ma la vittoria della Juventus è limpida come questa bella, importante, piena giornata di sport e di calcio. S'è cominciato con un episodio, e la partita ne ha offerta in quantità. Ma è una scelta simbolica, per evitare il rischio di esagerare con parole celebrative. È stata una grande partita, diseguale: un primo tempo di livello tecnico e agonistico senza precedenti in questo campionato, un duello fra uno "squadrone", la Juventus, e un grande collettivo, la Fiorentina. La ripresa ha visto il turbo-diesel bianconero emergere sul passo, fino a dominare il campo, anche se le occasioni per vincere - compreso il già raccontato palo di Toni, al 31' - erano capitate alla Fiorentina. Che aveva preparato una partita di contenimento, dirottando Brocchi sulla fascia per arginare Nedved e mettendo Pazienza al centro per duellare con Vieira. Ma due episodi scompaiano i piani: la rete in apertura dell'imboscato Trezeguet, uno che vive ai margini del gioco e che emerge per finalizzare, appoggiando co-

modo il servizio di Ibrahimovic lanciato da Emerson (un azione essenziale, bella). E l'infortunio di Jorgensen, che costringe Prandelli a giocare la seconda punta: Pazzini. Prima del vantaggio, Toni aveva già colto la traversa, incornando un calcio piazzato di Pasqual (un classico del repertorio viola). E poco dopo l'incrocio dei pali ha spezzato la corsa violenta del tiro di Ujfalusi. Il pareggio è giunto al 39', dopo un fraseggiato fra Fiore e Pasqual, un traversone complicato e magistrale e il colpo di testa vincente di Pazzini. Ancora un'occasione per Brocchi, e una per Ibra per suggellare 45' da ricordare. Anche perché intorno va tutto bene. Non si dovrebbe esaltare la normalità: farlo è come arrendersi. E qualcosa accade: un paio di contusi, un rimpallo infame di disgrazie (grazie Arno, scrivono i bianconeri. Ti ricordi dell'Heysel, cantano i viola). Ibra è insultato a perfidato, a Vieira toccano le ire degli ignoranti razzisti. Ma sono smagliature in una giornata che festeggia il calcio, il suo valore tecnico, sportivo. Anche se il risultato è un omicidio perfetto: la Juventus sbrana il campionato. Capello deve negarlo, inquadrando il distacco come «un momento di ottima forma nostra, e di minor brillantezza del Milan. Succederà anche il contrario». Ma sono discorsi fra la teoria e la statistica, irrisi dalla solidità, la forza e l'umiltà di una squadra fatta di campioni nel ruolo giusto, che trova in Ibrahimovic un calciatore antologico, un sunto di diverse cose: un egocentrico, per modo di giocare, di farsi notare, capace però di sublimarsi nell'altruismo, nell'assist. Quando, a 2' dal termine, lo svedese ha rovesciato (al volo), un rinvio difensivo, servendo la corsa di Camoranesi, conclusa in rete - complice un semovente Pancaro - si è avuta netta l'impressione che lo scudetto finirà nella bacheca dove l'attendono 28 copie esatte.

I migliori

Emerson fa per due Pasqual alla Beckham

EMERSON: Primo tempo da regista puro. Surruga la giornata fiacca di Vieira, portando la croce e pure cantando. E che melodia: due superbi lanci in profondità su Ibrahimovic. Tiene su la Juventus, ne è l'anima. Citazione anche per il coraggio di ricordare in sala stampa, i «i soliti "buuh" razzisti» riservati a Vieira. Rischiare di passare da felloni, in una domenica da far pace col calcio: anche questa è personalità.

IBRAHIMOVIC: Tende all'esagerazione, quindi allo sberleffo collettivo se la giocata non entra. Ma è una somma di due campioni: un grande attaccante e un grande centrocampista. Vide il gioco, "sente" i movimenti dei compagni. Trezeguet dovrebbe tenere la sua foto nel comodino accanto al letto, insieme

alle cose care. Lo insultano ("Sei uno zingaro") e lui risponde, perché è sopra le righe.

THURAM: È stato l'unico difensore capace di arginare Toni, soprattutto nel fastidioso dominio che il centravanti solitamente impone sulla tre quarti. Senza falli, con classe, con i

legni della porta in soccorso. **PASQUAL:** È il migliore della Fiorentina. Sulla sinistra domina Zambrotta, calcia come pochi altri mancini in circolazione. Fa

l'assist, ed è il sesto nell'ultimo mese, testimoniando una pericolosità "naturale", non appena il suo sinistro può crossare. Uno specialista che sta imparando anche a difendere e manovrare. Fosse bello sarebbe Beckham, però corre di più.

PAZZINI: Altro giovane, altro semino nel giardino viola. Prandelli lo sprona ad un lavoro che va oltre i compiti dell'attaccante. Intorno a Toni, bisogna muoversi, accompagnare il centrocampista nella manovra che nella fase difensiva. Per fargli capire il concetto sono serviti due mesi di panchina, ma non è facile snaturarsi quando si è così dotati. Terzo gol in tre partite alla Juventus.

m.buc.



INTV

12,15 SkySport3 Calcio, Villareal-Barcellona
13,00 Italia1 Studio Sport
14,00 Sportitalia Basket Nba
15,00 SkySport3 Golf, Us Pga Tour
15,45 RaiSportSat Calcio, Piacenza-Verona
15,45 SkySport2 Volley, Ancona-Salento
16,30 Sportitalia Calcio, Goias-Corinthians

17,30 RaiSportSat Calcio, Torino-Triestina
20,30 SkySport2 Volley, Padova-Cuneo
20,40 RaiSportSat Calcio, Giugliano-Melfi
21,00 SkySport1 Calcio, Birmin.-West Ham
22,30 SkySport2 Rugby, Rovigo-Parma
23,30 Eurosport Eurogoals
0,45 SkySport2 Hockey, Val Pust.-Alleghe

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Taormina: «Il campionato? Non ucciso dai bianconeri»

Ore 9 Rassegna stampa: Libero ripubblica il discorso di Oriana Fallaci per l'accettazione dell'"Annie Taylor Award", in cui la celebre scrittrice accusa la sinistra di Maccartismo. **Ore 9.01** Si scopre che un refuso ha alterato il senso del pezzo: la Fallaci accusa la sinistra di Maccartismo e ce l'aveva con Gianni Minà, che da anni discrimina Ringo Starr, George Harrison e soprattutto John Lennon, che ha indotto al suicidio a suon di interviste. **Ore 10** Sempre più insistenti le voci su una lista di Gianfranco Fini e Stefania Prestigiacomo per il prossimo aprile. Secondo indiscrezioni, si chiamerà Lista di nozze. **Ore 10.30** In un capitolo inedito de L'Inciucio, il nuovo libro di Marco Travaglio e Michele Cucuzza (che per scrivere assume lo pseudonimo di Peter Gomez) sennò col piffero che gli fanno fare "La vita in diretta" emergono nuovi e agghiaccianti particolari sulle dimissioni di Furio Colombo: il suo sostituto voleva essere un esperto giornalista che l'avrebbe sicuramente raso al suolo e di cui si conoscono soltanto le iniziali, Renz. Fo. **Ore 15.06** Primo legno della Fiorentina contro la Juve: traversa di Toni. **Ore 15.22** Secondo legno della Fiorentina contro la Juve: Ujfalusi. **Ore 16.32** Terzo legno della Fiorentina: Toni. **Ore 16.33** Secondo una statistica Istat nessuno prendeva tre pali a Firenze da quella volta che la pornostar Ursula... **Ore 16.34** No niente, come non detto. **Ore 16.35** Al terzo palo, Della Valle perde il tradizionale aplob e fa disegnare un nuovo modello: le Tods Juve. Sono a forma di culo. **Ore 16.37** A Treviso, il tecnico del Messina Mutti fa entrare Zoro. **Ore 16.38** Scatta la legge Pisanu: avendo fatto entrare un nero a Treviso, Mutti viene denunciato per istigazione a delinquere. **Ore 16.39** Primo terribile insulto a Zoro: dagli spalti gli urlano "Zoro parli l'italiano come Gattuso". **Ore 16.40** Zoro porta via il pallone, lo sgonfia, e minaccia che, se non la smettono, la prossima settimana alla sua festa di compleanno la torta la mangia tutta lui. **Ore 16.41** Identificato l'insultatore di Zoro: è uno zio di Gattuso, il quale confessa: «In realtà Zoro parla l'italiano molto meglio di Rino, mi aveva pagato Gentilizi per provocare». **Ore 16.42** Zoro sollevato riprende a giocare regolarmente ma viene annullato dal suo avversario diretto: il sergente Garcia. **Ore 19** Moggi: «La Juve non ha ucciso il campionato». **Ore 19.01** L'avvocato Taormina presenta un filmato da cui si evince chiaramente che non solo la Juve non ha ucciso il campionato, ma il campionato l'ha ucciso un vicino di Annamaria Franzoni. **Ore 19.30** Silvio Baldini, l'allenatore del Lecce che in settimana aveva dichiarato: «In Africa i neri sono molto più razzisti dei bianchi qui», viene accolto allo stadio di via del Mare da una delegazione africana che lo usa lungamente come tamburo nell'esecuzione di un brano folcloristico. **Ore 20** Al termine del brano, Baldini chiede la cittadinanza senegalese e dichiara: «Forse in Africa sono razzisti solo con chi dice cazzate».

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Lo scudetto a Michele Godena

65° Campionato Italiano

Concluso a Cremona il campionato italiano con la vittoria alla pari del milanese Ennio Arlandi e del trevigiano Michele Godena (unico imbattuto). Terzo posto per il varesino Daniel Contini. Questi tre giocatori si qualificano per la squadra nazionale "A" alle Olimpiadi degli Scacchi di Torino 2006. Lo spareggio tra Godena e Arlandi per l'assegnazione dello scudetto è stato vinto da Godena. Ottimo quarto il giovane ravennate Niccolò Ronchetti, che a Torino giocherà invece nella nazionale "B" (insieme ai già convocati Daniele Vocaturo, Denis Rombaldoni e Sabino Brunello). Tra le curiosità, le quattro vittorie consecutive finali di Giulio Borgo (tra le quali quella con Arlandi, unica sconfitta di Ennio). Classifica finale: 1-2. Godena e Arlandi 8,5 su 11; 3. Contini 7,5; 4. Ronchetti 6,5; 5-6. Giulio Borgo e Federico Manca 6; 7-8. Pierluigi Piscopo e Carlo Rossi 5; 9. Fabio Bruno 4,5;

10. Christian Cacco 4; 11. Samuele Pizzuto 2,5; 12. Michelangelo Scalcione 2.

La partita della settimana

Nulla da fare per la bella Almira Skripchenko, 29 anni, campionessa d'Europa 2001, nella sfida "Creatività di donna contro intelligenza meccanica", organizzata dall'ITC Trento e disputata contro il computer Deep Junior nell'ambito della conferenza internazionale Intertain (Intelligent Technologies for Interactive Entertainment) 2005, a Madonna di Campiglio. Almira ha "resistito" bene, poi, rimasta con solo un minuto di tempo per le ultime mosse, è caduta nella trappola della Macchina. Va detto comunque che Junior ha giocato una partita di attacco, puntando sempre a vincere. Ritroveremo entrambi alle Olimpiadi di Torino 2006: Almira nella nazionale femminile francese, Deep Junior nel Mondiale per i Computer. Skripchenko - Deep Junior (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. Ab5+ Cc6 4. A:c6+ b:c6 5. 0-0 Ag4 6. d3 Cf6 7. Cbd2 e5 8. Te1 Ae7 9. h3 Ae6 10. Cf1 h6 11. Cg3 0-0 12. c3 Te8 13. d4 e:d4 14. c:d4 d5 15. e5 Ce4 16. C:e4 d:e4 17. T:e4 Tb8 18. b3 Dd5 19. Te1 c4 20. b:c4 D:c4 21. Ae3 Tb2 22. Cd2 Dd3 23. Cb3 Dg6 24. Df3 Ab4 25. Tec1 Ad5 26. Dg4 D:g4 27. h:g4 a5 28. Tcb1 Te2 29. Td1 f6 30. Cd2 f:e5 31. Rf1

Ac3 32. Tab1 T:e3 33. f:e3 Tf8+ 34. Re2 e:d4 35. e:d4 A:d4 36. Cf3 Te8+ 37. Rd2 Ac5 38. Te1 Td8 39. Rc2 Ab4 40. Te5 A:a2 41. Ta7 Af7 42. Te:a5 A:a5 43. T:a5 Ad5 44. Ta7 Rh7 45. Ch4 Ae4+ 46. Rc1 Tf8 47. g3 Ad5 48. Te7 Tf6 49. Tc7 Tf7 50. Tc8 Ta7 51. Tf8 Ta4 52. Tf4 Ta1+ 53. Rb2 Ta2+ e il Bianco abbandona in vista della spinta di Pedone in g5 con perdita di un pezzo.

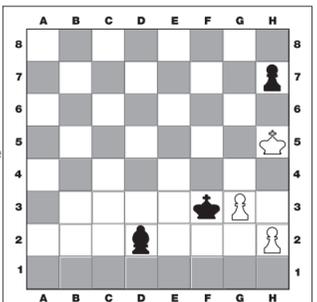
Calendario

Tornei. Dal 7 all'11 dicembre a Milano il grande torneo "Crespi", nell'ambito del Festival dei Giochi, al Palazzo delle Stelline, corso Magenta, tel. 02.89512120. Dall'8 all'11: Perugia, Campionato Uisp, tel. 075.5179247. Bologna, Cierrebiclub, via Marzabotto 24; Castel di Sangro (Aq) Hotel Sport Villane; Palestrina (Roma) Hotel La Meridienne, tel. 06-9538163. Dal 9 all'11: Loano (Savona) Palasport. Week-end 10-11 e 17-18: Padova (tel. 049-8750063); Taranto (tel. 339-2695756) - Semilampo. Giovedì 8, Salsomaggiore (Pr), tel. 0524-574948. Sabato 10: Medesano (Pr) tel. 338-1902931. Domenica 11: Teramo, Hotel Sporting, tel. 0861-411146; Napoli, tel. 339-3167858; Sarzana (Sp) ore 10, Ipercoop Centro Luna; Nichelino (To) tel. 338-8553541. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

La partita

Minasian - Van Wely

Coppa del Mondo, Khanty Mansyisk, 2005
Il Nero muove e vince.
L'importanza di conoscere i finali di soli Pedoni....



Soluzione

La partita è proseguita con i... h6! (dando una via di fuga al Re bianco ed evitandogli il rischio di stallare). Per esempio 1... Rg2?; 2. h4. Rg3 (se il 2. g4, Ag3!; 3. h4. Rf4); e il Bianco si è arreso dopo 4. h5; h:g5; si arriva ad una posizione classica del finale di soli Pedoni; segue 5. Rg5 (h6); R:g5; h:g5; si arriva ad una posizione classica del finale di soli Pedoni; segue 5. Rg5 (h6); R:g5; h:g5; si arriva ad una posizione classica del finale di soli Pedoni; segue 5. Rg5 (h6); R:g5; h:g5; si arriva ad una posizione classica del finale di soli Pedoni...

le partite Sabato

Chievo	2
Milan	1

Chievo: Squizzi, Malagò, Mandelli, Scurto, Lanna, Semoli, Sammarco, Giunti, Franceschini, Pellissier (30' st Obinna), Amauri (35' st Tiribocchi).
Milan: Dida, Stam, Nesta, Maldini (1' st Simic), Kaladze, Gattuso, Pirlo, Jankulovsky, Rui Costa (19' st Kakà), Gilardino, Shevchenko (24' st Inzaghi 5,5).
Arbitro: Pieri.
Reti: nel pt 23' Kaladze, 46' Pellissier; nel st: 36' Tiribocchi.
Note: angoli: 4-3 per il Milan. Recuperi: 1' e 4'. Ammoniti: Simic, Jankulovsky e Nesta per gioco falloso.

Inter	1
Ascoli	0

Inter: Julio Cesar, J.Zanetti, Cordoba, Samuel, Favalli, Figo (32' st C.Zanetti), Veron, Cambiasso, Stankovic, Recoba (26' pt Martins), Adriano.
Ascoli: Coppola, Comotto, Paci, Domizzi, Del Grosso, Foggia (41' st Carbone) Guana, Biso, Della Morte (42' pt Zanini), Quagliarella (27 st Ferrante sv), Bjelanovic.
Arbitro: De Marco.
Reti: nel pt 24' Adriano.
Note: angoli: 8-2 per Inter. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: C.Zanetti per gioco falloso. Spettatori: 46.122.

Ieri pomeriggio

Fiorentina	1
Juventus	2

Fiorentina: Frey, Ujfalusi, Di Loreto, Gamberini, Pasqual, Brocchi (42 st Pancaro), Pazzienza, Donadel, Fiore (16' st Maggio), Jorgensen (19' Pazzini), Toni.
Juventus: Abbiati, Zambrotta, Thuram, Cannavaro, Chiellini, Camoranesi, Emerson (47' st Kovac), Vieira, Nedved, Ibrahimovic, Trezeguet (43' st Mutu).
Arbitro: Messina.
Reti: nel pt 7' Trezeguet, 40' Pazzini; nel st 43' Camoranesi.
Note: angoli: 8-4 per la Juventus. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Vieira, Ibrahimovic, Maggio e Camoranesi.

Lazio	3
Siena	2

Lazio: Peruzzi, Belleri, Siviglia, Cribari, Zauri, Behrami, Dabo, Liverani (46' st Baronio), Cesar (22' st Manfredini), Di Canio (14' st Pandev), Tare.
Siena: Mirante, Negro, Tudor, Legrottaglie, Foglio, Bachini (1' st Locatelli), D'Aversa, Vergassola, Gastaldello (28' st Molinaro), Bogdani, Chiesa (24' st Marazzina).
Arbitro: Marelli.
Reti: nel pt 42' Di Canio; nel st 8' Bogdani, 16' Cesar, 35' Tare, 46' autogol Peruzzi.
Note: angoli: 4-1 per la Lazio. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: nessuno.

Palermo	2
Cagliari	2

Palermo: Guardalben, Zaccardo, Ribaldo, Barzagli, Grosso, M. Gonzalez (26' st Santana), Barone, Corini, Bonanni (32' st M. Ferri), Makinwa (23' st Brienza), Caracciolo.
Cagliari: Campagnolo, Bega, Canini, Bizera, Agostini, M. Esposito (15' st Cossu), Abejion (35' st Budel), Conti, Conticchio (1' st Gobbi), Langella, Suazo.
Arbitro: Squillace.
Reti: nel pt 20' Caracciolo, 22' Makinwa; nel st 19' Conti, 43' Bega.
Note: Ammoniti: Caracciolo; Abejion; Barone, Corini, Canini, Rinaudo e Zaccardo.

Il Livorno conquista Udine e vede l'Europa

Vittoria degli amaranto che volano al 5° posto in classifica (autorete di Obodo e gol di Lucarelli)

di Alessandro Ferrucci

UN LUCARELLI "PODEROSO" regala agli amaranto il quinto posto in solitaria a sole quattro lunghezze dalla zona Champions. L'Udinese, con la testa allo scontro contro il Barcellona di mercoledì, doveva trovare con il Livorno i tre punti del definitivo rilancio, e invece ha sbattuto contro una sconfitta tanto bruciante quanto ineccepibile da un avversario motivato e ben messo in campo. Donadoni ha oramai la sicurezza di avere tra le mani una formazione matura e motivata, che può fare risultato anche in trasferta. Cosmi deve fare a meno di pedine fondamentali per il suo gioco come Iaquineta, Candela e Bertotto, e non ha neppure il tempo di studiare le rispettive posizioni che il Livorno si trova (fortunatamente) in vantaggio al 9° per una goffa autorete di Obodo. L'Udinese è come tramortita, ma riesce a reagire. L'allenatore umbro dà indicazioni per un maggiore pressing a centrocampo. Muntari e Zenoni sulle fasce fanno un buon lavoro, mentre Obodo, Vidigal e Mauri riescono a rilanciare l'azione e a vincere i rispettivi confronti con Morrone, Passoni e Colucci. I risultati si vedono e i bianconeri arrivano alla conclusione con Vidigal, Obodo e Sensini, ma senza fortuna. Nella ripresa sono gli amaranto a riprendere in mano la partita e a dettare i tempi. Lucarelli è una furia e riesce a tenere da solo in apprensione la retroguardia friulana, ma al 13' non sfrutta di testa un bel cross dalla destra di Balleri. È solo la prova generale del raddoppio. Al 28' Balleri (entrato nella ripresa al posto di Cesar Pates) si invola sulla sinistra e regala al numero 99 livornese il pallone, con il quale

Lucarelli mette al sicuro la partita. Per Cosmi è l'ennesimo risultato negativo, di una stagione altalenante fatta di luci e ombre, con un impegno decisivo alle porte come ha rimarcato il patron Pozzo: «Non c'è nessuna giustificazione. È stata una delle più brutte partite da quando sono alla guida della società, dobbiamo dare una sterzata per affrontare il Barcellona». Per Donadoni e la città dei «Quattro Mori» è la possibilità di arrivare all'attesa sfida con il Milan del 21 dicembre da "grande" realtà del campionato...con la bandana allacciata in testa.



David Balleri, Cristiano Lucarelli e Fabio Galante esultano verso la curva livornese a fine partita. Foto di Franco Debernardi/Ansa

Surreality show

Off-side naturale

Pippo Russo

Sabato pomeriggio ci è capitato di vedere in tv "Qui studio a voi stadio", la trasmissione condotta su un canale privato da Fabio Ravezzani con la flemma di un lottatore di sumo. In studio, fauna assortita. C'era l'ex portiere Mario Ielpo, che sfoggiava un modello di giacca blu di ultimissima generazione: aveva la forfora di serie, probabilmente fissata con uno spruzzo di gel. Fra gli altri anche Elio Como e un tizio dai capelli rossi di cui non ricordiamo il nome. I due hanno dato vita a una gag: Como ha messo accanto a sé sul tavolo un pupazzo di Babbo Natale che, caricato, muoveva i fianchi con cadenza da hula hoop; l'altro ha messo davanti a sé un pupazzo di King Kong, e vedendo i due (tizio e pupazzo) inquadrate a distanza ravvicinata abbiamo finalmente capito come mai le teorie darwiniane sull'evoluzione siano così sotto attacco. Collegato da Verona, scortato da una sciamista, c'era un Tiziano Crudeli affranto perché dopo l'1-1 del Chievo uno spettatore di casa lo aveva insultato. Purtroppo, causa impegni, non abbiamo visto la faccia di Crudeli dopo il 2-1 clivense. Una perdita incolmabile. Ma sono state soprattutto le performances di Ravezzani a meritare menzione. Di tanto in tanto egli s'alzava per andare a ricostruire le azioni più importanti muovendo delle calamite colorate su una lavagna magnetica: la stessa cosa che faceva 20 anni fa Helenio Herrera alla "Domenica Sportiva", parlando però un italiano migliore di Ravezzani. Quindi, spiegando la nuova regola del fuorigioco, il conduttore ha detto che "a parte le braccia, se qualsiasi parte del corpo dell'attaccante va oltre il corpo del difensore è fuorigioco". Detta così, si rischia l'off-side anche per un'erezione.

surrealityshow@yahoo.it

LAZIO-SIENA

Di Canio e Tare sugli scudi I biancoazzurri volano

La Lazio cala un nuovo tris. Dopo la bella vittoria di Empoli la squadra di Delio Rossi abbatte il Siena e coglie il quinto successo interno della stagione (più due pareggi): lo stesso ruolino di marcia del Livorno, solo delle prime quattro della classe hanno fatto meglio. Reti nobili hanno firmato la vittoria biancocelesti, in un Olimpico all'inizio senza tante facce in curva Nord: i tifosi sono entrati con 15' di ritardo sul fischio d'inizio dell'esordiente in A Marelli (buona la sua direzione in un match non particolarmente complicato e piuttosto corretto: nessun ammonito) in aperta polemica con il presidente Lotito. Tornando alle reti nobili, doppia sottolineatura per Di Canio, 38 anni, al primo centro 2005/06 (poi è stato sostituito da Pandev, che ha fatto molto bene), e per Tare, entrato nel tabellino marcatori anche sette giorni fa ad Empoli. Ma va

rimarcata pure la gioia personale di Cesar, che neppure doveva giocare per la lombaglia, anche lui al primo urrà in campionato. E' stato meritato il successo dei padroni di casa, che comunque raramente si sono potuti rilanciare: merito di Bogdani prima (momentaneo 1-1), colpa di Peruzzi poi (errore su cross di Molinaro e autogol nel recupero). E in mezzo Foglio ha preso la parte superiore della traversa su punizione. Il Siena però ha avuto poco da Chiesa (ex fischiato) e non ha messo bene a frutto la superiorità numerica a centrocampo, dove Liverani e Behrami dall'altra parte hanno avuto nei piedi il pallino del gioco. Così la Lazio si issa a 22 punti, nella "parte sinistra" della classifica, mentre il Siena resta zavorrato a 15, e da quel derby toscano con l'Empoli (sabato alle 18) dove dovrà necessariamente cercare il rilancio.

LECCE-ROMA

Cassano «torna» e illude Vucinic si sveglia e rimedia

La Roma in vantaggio di due gol non riesce a chiudere l'incontro e si fa riprendere. Il Lecce sfoggia una grande ripresa. Il 2-2 è tutto qui, in una partita a due facce. A Lecce la Roma va in cerca del rilancio, dopo l'unico punto ottenuto nelle due gare interne contro Juve e Fiorentina, ma lo fa senza il capitano: il Lecce è ultimo in classifica, ma le gare contro Siena e Milan fanno ben sperare Baldini che presenta un tridente offensivo, con Vucinic al centro, a Ledesma la regia, con Marianini a destra. Dietro Diamoutene e Stovini centrali. Spalletti sceglie Nonda punta unica, ma sostenuta da Taddei e Cassano. Qualche slogan per il barese e uno striscione ironico (Tanti mesi per la firma. E per leggere?) poi però tutto a posto. In centrocampo fermato Tommasi. In difesa si rivede Chi-

vu centrale. L'inizio è in sordina. Si fa merita, si gioca soprattutto a centrocampo. Passano i minuti e la partita non decolla. Ci si annoia. Poi improvvisamente, il gol di Cassano: bellissimo. Taddei verticalizza per il barese, che controlla a regadio, e dai 18 metri, con il destro alza un lunghissimo pallonetto solo sfiorato da Scignano: 1-0. Il Lecce prova a reagire ma confusamente così è la Roma al 39' ad andare ancora vicino al gol con Nonda e a raddoppiare con una sassata di Bovo da 25 metri. Nella ripresa, però, il Lecce si trasforma: al 6' Cozzolino supera Doni ai 12 metri, e dopo sei minuti Chivu entra in contatto con Vucinic: rigore (dubbio). Rizzoli indica il dischetto. Il tiro di Vucinic vale il pareggio. Poi legni di Cassano, Conan e Bovo. E il fischio finale.

schedine e quote			tutta la Serie A	
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI
n.75 del 04/12/2005	n.75 del 04/12/2005	n.49 del 04/12/2005	Chievo - Milan 2-1	16 reti: Toni (Fiorentina, 2 rig.).
Fiorentina - Juventus 2	Fiorentina - Juventus 3	I corsa 2	Fiorentina - Juventus 1-2	11 reti: Trezeguet (Juventus).
Lazio - Siena 1	Lazio - Siena 4	I corsa 2	Inter - Ascoli 1-0	9 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.).
Palermo - Cagliari X	Palermo - Cagliari 4	II corsa X	Lazio - Siena 3-2	8 reti: Chiesa (Siena, 2 rig.), Bonazzoli (Sampdoria), Gilardino (Milan).
Reggina - Parma 1	Reggina - Parma 3	II corsa X	Lecce - Roma 2-2	7 reti: Lucarelli C. (Livorno, 1 rig.), Suazo (Cagliari).
Sampdoria - Empoli 1	Sampdoria - Empoli 2	III corsa 1	Palermo - Cagliari 2-2	6 reti: Totti (Roma, 2 rig.), Cozza (Reggina, 1 rig.), Adriano (Inter).
Treviso - Messina X	Treviso - Messina 1	III corsa 2	Reggina - Parma 2-1	5 reti: Flachi (Sampdoria, 1 rig.), Caracciolo (Palermo), Shevchenko (Milan, 1 rig.), Rocchi (Lazio), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Cruz (Inter), Pellissier (Chievo).
Udinese - Livorno 2	Udinese - Livorno 2	IV corsa 2	Sampdoria - Empoli 2-0	4 reti: Locatelli (Siena), Diana (Sampdoria), Makinwa (Palermo), Terlizzi (Palermo), Kakà (Milan), Cambiasso (Inter), Fiore (Fiorentina).
Grosseto - Gela 1	Grosseto - Gela 3	IV corsa 1	Treviso - Messina 0-0	
Monza - Genoa X	Monza - Genoa 1	V corsa 1	Udinese - Livorno 0-2	
Lanciano - Acireale X	Lanciano - Acireale 2	V corsa X		
Martina - Sassari Torres 1	Martina - S. Torres 1	VI corsa X		
Novara - Giulianova 1X2	Novara - Giulianova 1234	VI corsa X		
Pavia - Padova 1	Pavia - Padova 1	corsa + 2 - 9		
Lecce - Roma X	Lecce - Roma 4			
quote totocalcio	quote totogol	quote totip	PROSSIMO TURNO	
Montepremi 2.272.409,41	Montepremi 2.542.893,13	Montepremi 397.382,00	15° di andata domenica 11/12 ore 15	
Montepremi "9" 667.006,28	Nessun 14 jackpot 2.098.913,34	Nessun 14 6.565,81	Ascoli - Reggina ore 20.30	
Ai 14 67.984,00	Ai 13 101.729,00	Ai 12 547,16	Fiorentina - Treviso sabato ore 20.30	
Ai 13 1.339,00	Ai 12 2.540,00	Ai 10 58,51	Inter - Milan	
Ai 12 109,00	Agli 11 285,00		Juventus - Cagliari	
Ai 9 1.863,00			Livorno - Lazio	
			Messina - Chievo	
			Parma - Sampdoria	
			Roma - Palermo	
			Siena - Empoli sabato ore 18.00	
			Udinese - Lecce	
				LA CLASSIFICA
				Punti
				G V N P FATTE SUBITE
				Juventus 39 14 13 0 1 31 8
				Milan 31 14 10 1 3 30 15
				Fiorentina 29 14 9 2 3 29 16
				Inter 29 14 9 2 3 25 11
				Livorno 25 14 7 4 3 15 13
				Chievo 24 14 6 6 2 18 13
				Sampdoria 23 14 7 2 5 25 19
				Lazio 22 14 6 4 4 19 19
				Roma 20 14 5 5 4 21 17
				Udinese 20 14 6 2 6 15 19
				Palermo 19 14 4 7 3 22 21
				Empoli 17 14 5 2 7 17 22
				Reggina 16 14 5 1 8 15 20
				Siena 15 14 4 3 7 20 26
				Ascoli 13 14 2 7 5 13 17
				Cagliari 9 14 1 6 7 12 22
				Parma 9 14 2 3 9 12 25
				Messina 9 14 1 6 7 11 20
				Lecce 8 14 2 2 10 11 25
				Treviso 8 14 1 5 8 8 21

le partite Ieri pomeriggio

Reggina 2	Sampdoria 2	Treviso 0	Udinese 0	Lecce 2
Parma 1	Empoli 0	Messina 0	Livorno 2	Roma 2

Reggina: Pavarini, Lanzaro, De Rosa, Franceschini, Lucarelli, Mesto, Paredes, Tedesco, Modesto, Cozza (30' st Biondini), Amoruso (13' st Cavalli, 41' st Vigiani).
Parma: Lupatelli, Coly, Cardone (35' pt Cannavaro), Conti, Pasquale, Grella, Simplicio, Savi (15' st Morfeo), Bolano (37' st Dedic), Marchionni, Cigarini.
Arbitro: Stefanini.
Reti: nel pt 10' Cozza, 14' Cardone, 21' De Rosa.
Note: recupero: 5' e 4'. Angoli: 6-3 per la Reggina. Espulsi: nel st 23' Morfeo per fallo di reazione. Ammoniti: Grella, Cozza, Pasquale, Bolano, Simplicio per gioco falloso.

Sampdoria: Antonioli, Zenoni (25' st Kutuzov), Falcone, Sala, Pisano, Gasbarroni (9' st Diana), Volpi, Dalla Bona, Tonetto, Flachi, Bonazzoli (31' st Borriello).
Empoli: Berti, Vanigli (33' st Lodi), Coda, Pratali, Bonetto, Almiron, Zanetti (37' st Pozzi), Buscè, Vannucchi, Tavano, Riganò (41' st Serafini).
Arbitro: Gava
Reti: 32' st Borriello, 42' Flachi.
Note: angoli: 15 a 4 per la Sampdoria Ammoniti: Riganò per comportamento non regolamentare, Volpi per scorrettezze. Recupero: 0 e 4' Spettatori: 21 mila circa.

Treviso: Zancopè, Cottafava, Parravicini, Gallo, Filippini A., Dossena, Dellafore, Reginaldo (13' Beghetto), Fava, Viali (5' st Gustavo, 43' st Pinga), Filippini E..
Messina: Storari, Rezaei, Cristante, Donati, Aronica, D'Agostino (36' st Zoro), Zampagna, Sculli, Giampà (22' st Di Napoli), Coppola (30' st Mamede), Zanchi.
Arbitro: Cassarà.
Note: angoli: 4-2 (pt. 2-2) Recupero: 2' e 5' Ammoniti: E. Filippini, D'Agostino, Mamede per proteste; Zanchi, Dossena Cristante per gioco falloso. Espulsi: 35' st. Aronica per scorrettezze a gioco fermo.

Udinese: De Sanctis, Juarez, Sensini, Felipe, Zenoni, Obodo (19' st Tissone), Muntari (15' st Di Natale), Mauri, Pieri (11' pt Vidigal), Di Michele, Barreto.
Livorno: Amelia, Grandoni, Vargas, Galante, Cesar Prates (1' st Balleri), Morrone, Passoni, Colucci (39' st Centi), Coco, Lazetic (25' st Bakayoko), Lucarelli.
Arbitro: Morganti
Reti: nel pt 9' Obodo (autorete); nel st 28' Lucarelli
Note: angoli: 7-0 per l'udinese Recupero: 2' e 3' Ammoniti: Grandoni, Lazetic, Vargas, Felipe e Barreto per gioco scorretto Spettatori: 15.000

Lecce: Sicignano; Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo; Marianini, Ledesma, Pinardi (dal 33' pt Cozzolino) Konan, Vucinic, Valdes (dal 43' st Giorgino)
Roma: Doni; Panucci, Kuffour, Chivu, Bovo; De Rossi (dal 13' st Aquilani) Tommasi; Perrotta, Cassano (dal 38' st Alvarez), Taddei; Nonda
Arbitro: Morganti
Reti: 21' pt Cassano, 45' pt Bovo, al 6' st Cozzolino, 12' st Vucinic (rig)
Note: ammoniti: Pinardi, De Rossi, Panucci, Nonda, Valdes

Ieri sera

Fortitudo padrona del derby ritrovato

Basket, le aquile battono un'ottima Virtus Decisive 4 triple consecutive nel finale

di Salvatore Maria Righi inviato a Bologna

RIBALTONE a Basket City: il derby che era la partita della vita per la Fortitudo proletaria davanti ai cugini virtussini dal sangue blu, per vittorie e per snobismo, due partite che valevano tutto l'anno per il popolo che non vinceva mai e contava solo quelle volte lì,

adesso è diventato il tutto o niente delle V nere. E ieri, prima volta dopo i recenti fasti e gli ancora più recenti rovesci, è andata male. Stracittadina alla Climamio (93-81) che ha vinto, ma senza pigiare molto sull'acceleratore, anzi: in 5' i bianconeri hanno piazzato un 16-3 che li ha riportati in partita al 35', risalendo da -17 a -4 (74-70). Poi quattro triple, due a testa per Garris e Lorbek, hanno sistemato la pratica e spento le speranze del coach Markovski, un macedone che ad Avellino faceva nozze coi fichi secchi, e ora ha solo cambiato l'insegna del ristorante. Ma costa poco, costa meno, e lo sanno benissimo anche quelli che «gli allenatori stranieri tolgono il posto agli italiani». Per Claudio Sabatini, quello del Furthursh e del braccio di ferro (perso) con Cazzola per prendere il Bologna, questo basta a parlare di "vittoria". Su quei legni pur sempre sacri, ora trasformati in "Land Rover Arena" perché col romanticismo non ci quadri i bilanci, il patron si aspettava una mattanza per i suoi, testuale: «Pensavamo di prendemene venti». Ne hanno presi «solo» 12 e come dice Sabatini «il derby è tor-

nato, la Virtus c'è», ma il punto è che non c'è più la Fortitudo. Perlomeno, non c'è più la Fortitudo che conoscevano e odiavano i virtussini, quell'armata brancalone che viveva per conquistare il derby, o - successivamente - la corazzata che dilapidava miliardi e vittorie all'ultimo secondo. La parte virtussina della città inaggia al derby ritrovato dopo aver sfiorato l'oblio e la cancellazione, lesa maestà di bacheca non fosse che le leggi sono uguali per tutti, i fortitudini che pure ieri hanno rispolverato con la Fossa lo sfottò (epico lo striscione "Giocate a Casalecchio, venite da Castelmaggiore, Bologna sulle maglie deve essere un errore"), col passare degli anni si sono abituati a lottare al vertice con una programmazione, parola per anni cassata dal vocabolario della Effè. Due scudetti e sei finali dal 2000, quando le V nere erano ancora le grandi V nere, sempre nelle prime tre negli ultimi 11 anni, soprattutto un tricolore e una supercoppa nel 2005, mettendoci anche la finalissima di Eurolega a Tel Aviv del maggio 2004, hanno trasformato la Fortitudo in team che sta al vertice costando fagioli e lentichie invece che lingotti d'oro. Questo trend si è accelerato e concretizzato, in città, mentre i cugini ricchi sprofondavano in Lega Due. Per questo, tornato il derby, è difficile ritrovarci il sapore e il clima di sempre: come uno specchio che deforma le facce, oppure non le riflet-

te più. E in prospettiva, sempre di più. La Virtus che vive soprattutto dell'americano David Bluthental (27 punti ieri), gli altri poco più che baldanzosi comprimari, è una squadra che cerca di galleggiare riempiendo il più possibile il Palamalguti, con gli sperati soldi che ha fruttato l'Eurolega ceduta a Milano, ma che - per dire - secondo la nuova regola dei 6+6 voluta dal Coni, avrebbe solo un italiano da mettere in campo, Di Bella. Insomma, una meteora che brilla ora, ma che per lottare al vertice entro tre anni (Sabatini dixit) dovrà essere molto brava, o molto ricca, nelle estati a venire. Viceversa la Fortitudo che ha vinto e subito perso i pezzi basilari come Basile, nome omen, non ha vacillato nell'impianto di gioco e nell'identità. E ha un futuro anche molto italiano, per fare contenti gli autarchici, coi talenti Belinelli, Mancinelli e Ressa già in batteria. Il derby è tornato, viva il derby, ma il resto non è più mancia. Anzi.



Giorgio Rocca in azione nello slalom di Beaver Creek Foto di Rick Wilking/Reuters

SCI Giorgio conquista negli Usa il 7° successo in speciale

Slalom azzurro Rocca superstar

Il trentenne di Livigno ha sbaragliato la concorrenza nello slalom speciale di Beaver Creek, il primo della stagione olimpica, in una gara dominata dal freddo (10 gradi sotto zero) e da forti raffiche di vento che sollevavano la neve rendendo precaria la visibilità. Dopo la prima manche Rocca era 2°, alle spalle del campione austriaco Benjamin Raich, diviso da 16 centesimi di secondo. Già la prima era stata massacrante per il fondo estremamente duro tanto che soltanto sette dei primi sedici atleti al via erano riusciti

ad arrivare al traguardo. Tutti gli altri, compreso Bode Miller, erano stati costretti all'errore. Con una sciata compatta che ricorda molto lo stile di Alberto Tomba, Giorgio Rocca è sceso giù pulito e veloce. Nella seconda il vento ha fatto un'ulteriore selezione tanto che in testa alla gara, fino all'arrivo di Rocca, si trovava lo sconosciuto francese Stephan Tissot, partito con un pettorale alto. L'azzurro veloce, preciso, ha tagliato il traguardo, mentre Raich è finito fuori. Per Giorgio Rocca si tratta del 7° successo in slalom speciale. Seguivo psicologicamente con training autogeno, una sorta di autoipnosi, Rocca è cambiato decisamente negli ultimi tre anni manifestando grande costanza di rendimento con gare dove il podio è sempre stato alla sua portata. Oltre Rocca, solo due azzurri sono finiti in classifica: Patrick Thaler 15° e Giancarlo Bergamelli 21°. La Coppa del Mondo ritorna ora in Europa. Nel prossimo fine settimana sulle nevi francesi della Val d'Isère, sono in programma una discesa ed una supercombinata (una manche di slalom più una breve libera). **ed. gab.**

BREVI

Pallacanestro
11ª giornata, vincono Roma e Milano

Livorno-Vertical Cantù 83-78; Lottomatica Roma-Montepaschi Siena 74-68; Viola Reggio Calabria-Armani Jeans Milano 66-79; Angelico Biella-Snaidero Udine 82-74; Navigo.it Teramo-Sharks Roseto 83-77

Tennis
La Crozia vince la prima Coppa Davis

Delusione a Bratislava per la sconfitta della Slovacchia in finale. Decisiva la vittoria del croato

Anci su Mertinac per 7-6 (7/1), 6-3-6-4. La Slovacchia aveva raggiunto il 2-2 con il successo di Hrbaty su Ljubicic (4-6-6-3-6-4-3-6-6-4).

Ciclismo
Ivan Basso disputerà il Giro d'Italia

Il varesino sembrava destinato a dare forfait per concentrarsi solamente sul Tour de France.

Ultra scatenati
Incidenti a Ferrara: quindici feriti

Al termine di Spal-Reggiana (C2) finito 1-3, tifosi ospiti si sono scontrati le forze dell'ordine. 15 tra agenti, cc e tifosi, medicati al Sant'Anna.

Rugby: ventottenne stroncato da un malore

Tragedia nel padovano all'inizio di una gara di serie B. Inutili gli immediati soccorsi

di Franco Patrizi

Tragedia nel mondo del rugby a Mirano (Venezia). Simone Franchini, 28enne mediano d'apertura dell'Halley Monselice (Padova) è morto poco dopo l'inizio dell'incontro fra la sua squadra (nella quale gioca anche il fratello gemello Tiziano, ieri in panchina) ed il Rugby Mirano, valido per il campionato di serie B. Era stato da pochi minuti fischiato il calcio d'avvio della

partita, valida per la nona giornata del Gruppo 3, quando, il ragazzo si è accasciato sul terreno di gioco. Le condizioni sono apparse subito gravi, anche perché non era avvenuto nessuno scontro di gioco che "giustificasse" uno qualsiasi malore. Dagli spalti sono immediatamente accorsi un cardiologo e un infermiere professionale per valutare la situazione e aiutare il personale presente a organizzare un massaggio cardiaco, per rianimare il

giocatore. Intervento risultato inutile nonostante l'arrivo dopo circa mezz'ora del 118 che ha potuto solo certificare il decesso per arresto cardiocircolatorio. Simone Franchini aveva iniziato a giocare a rugby all'età di tredici anni e i suoi familiari hanno dichiarato che non aveva mai avuto problemi di salute. La palla ovale, specialmente in Italia, è uno sport nel quale circolano pochi soldi e Simone, dopo aver giocato con il Cus Padova (con i

quali nel '95 ha esordito in serie A e raggiunto la Nazionale per un match contro la Scozia) e il Rovigo, aveva provato negli anni passati l'avventura in campionati più ricchi come quello francese (in una formazione parigina), e in quello australiano con il North Sydney Bears. Era proprio la patria dei "canguri" la sua terra promessa. Simone, infatti, era anche veterinario e da tempo cercava un posto di lavoro che si avvicinasse agli studi

compiuti. Così, proprio questa mattina, doveva prendere l'aereo per tornare nel continente australe dove aveva trovato sia lavoro come veterinario, sia una squadra per portare avanti la sua grande passione, il rugby. Nei prossimi giorni l'autopsia chiarirà le cause della sua morte. L'arbitro Marco Carrera di Roma, da parte sua, ha ritenuto non ci fossero più le condizioni per andare avanti e ha deciso di sospendere l'incontro.

tutta la Serie B		le serie cadette				
RISULTATI Atalanta - Catanzaro oggi 20.45 Bari - Arezzo 1-1 Bologna - Cremonese 1-1 Catania - Modena 3-2 Cesena - Pescara 0-0 Crotona - Avellino 2-1 Mantova - AlbinoLeffe 1-0 Piacenza - Verona 0-1 Torino - Triestina 2-1 Ternana - Rimini 2-1 Vicenza - Brescia 0-0	MARCATORI 14 reti: Bucchi (Modena, 3 rig.). 11 reti: Bellucci (Bologna, 1 rig.). 10 reti: Adailton (Verona, 2 rig.), Spinosi (Catania, 3 rig.). 9 reti: Matteini (Pescara, 1 rig.), Abruscato (Arezzo, 3 rig.). 8 reti: Gonzalez (Vicenza), Godeas (Triestina, 1 rig.). 7 reti: Fantini (Torino), Motta (Rimini, 1 rig.), Ricchiuti (Rimini), Noselli (Mantova, 1 rig.). 6 reti: Muzzi (Torino), Frick (Ternana, 2 rig.), Cacia (Piacenza), Carparelli (Cremonese, 1 rig.), Bernacci (Cesena), Salvetti (Cesena), Corona (Catanzaro), Santoruvo (Bari), Ventola (Atalanta, 2 rig.). 5 reti: Asamoah (Modena), Graziani (Mantova), Bruno (Brescia), Milanetto (Brescia, 2 rig.), Possanzini (Brescia), Danilevicius (Avellino), Soncin (Atalanta), Floro Flores (Arezzo), Bonazzi (AlbinoLeffe, 3 rig.).	LA CLASSIFICA Punt G V N P FATTE SUBITE Mantova 40 18 11 7 0 23 8 Torino 35 18 10 5 3 19 10 Catania 33 18 9 6 3 27 20 Atalanta * 31 17 10 1 6 24 18 Cesena 29 18 8 5 5 25 18 Brescia 29 18 7 8 3 23 16 Verona 28 18 7 7 4 19 12 Modena 27 18 6 9 3 23 16 Pescara 26 18 7 5 6 22 20 Arezzo 26 18 6 8 4 20 15 Piacenza 25 18 6 7 5 24 20 Triestina 25 18 7 4 7 17 19 Crotona 24 18 6 6 6 17 16 Rimini 23 18 6 5 7 22 22 Bari 22 18 5 7 6 19 19 Vicenza 20 18 5 5 8 20 27 Bologna 20 18 4 8 6 19 22 Ternana 18 18 4 6 8 14 26 AlbinoLeffe 14 18 2 8 8 12 21 Avellino 13 18 3 4 11 14 31 Catanzaro * 11 17 2 5 10 8 19 Cremonese 7 18 1 4 13 13 29	IRISULTATI C1A Cittadella 0 San Marino 0 Lumezzane 2 Ravenna 2 Monza 0 Genoa 0 Novara 0 Giulianova 0 Pavia 1 Padova 0 Salernitana 1 Pizzighettone 0 Sambenedettese 3 Pro Patria 3 Spezia 2 Ferrania 0 Ternano 1 Pro Sesto 1 Napoli 1 Lucchese 0 Sangiovese 1 Grosseto 0 Chieti 0 Grosseto 2 Gela 1 Juve Stabia 0 Manfredonia 2 Lanciano 1 Acireale 1 Martina 1 Sassari Torres 0 Perugia 1 Napoli 0 Pisa 0 Pistoiese 0 Sangiovese 1 Massese 0 Genoa (-3) 29 Spezia 25 Teramo 24 Pavia 23 Padova 22 Monza 21 Novara 20 Giulianova * 18 Cittadella 18 Sambenedettese * 17 Pro Patria 17 Pro Sesto * 16 Lumezzane 16 San Marino 14 Novara * 12 Ravenna 11 Ferrania 5	E LE CLASSIFICHE C2A Bassano Virtus - Portogruaro 1-1 Ivrea - Pro Vercelli 1-0 Lecco - Legnano 2-1 Montichiari - Cuneo 1-0 Pergocrema - Jesolo 3-1 Sanremese - Carpenedolo 2-3 Sudditiro - Olbia rinv. a 2 Valenzana - Biellese 1-2 Venezia - Casale 2-0 Sudditiro * 26 Carpenedolo * 26 Venezia 26 Cuneo 24 Ivrea 22 Pergocrema 20 Pro Vercelli 20 Valenzana 19 Lecco 18	C2B Ancona - Benevento 0-0 Bellaria Igea - Gualdo 1-2 Carrarese - Forlì 0-0 Castelnuovo - Cuiopoli 0-2 Gubbio - Castel S. Pietro 3-0 Prato - Foligno 0-1 Sansovino - Montevarchi 2-1 Sassuolo - Cavese 1-3 Spal - Reggio Emilia 1-3 Sansovino 30 Benevento 29 Cavese 27 Sassuolo 27 Spal 21 Ancona 20 Cuiopoli 18 Prato 18 C. S. Pietro 17 Gualdo 16 Gubbio 16 Carrarese 16 Reggio Emilia 16 Bellaria Igea 15 Forlì 14 Foligno 14 Montevarchi 12 Castelnuovo 12	C2C Andria Bat - Vigor Lamezia 1-1 Giugliano - Melfi oggi Modica - Real Marcan 0-0 Nocera - Latina 0-0 Potenza - Gallipoli 1-0 Pro Vasto - Taranto 2-2 Rende - Igea Virtus B. 1-1 Fieti - Vittoria 1-0 Viterbo - Cisco Roma 2-1 Sannese 16 Lucchese 16 Lucchese 16 Juve Stabia 12 Chieti 12 Pistoiese 8

MOTOR SHOW 2005

Bologna 3-11 dicembre 2005

a cura della Publikompass SpA
realizzazione grafica Graphicomputer
testi di Vito Bruschini



NOVITÀ

FIAT IN FUORISTRADA

Fiat fa il grande balzo e si presenta in forze nel segmento dell'"off road". Nello stand della Casa torinese fanno bella mostra di sé le nuovissime Fiat Sedici e Panda CROSS (quest'ultima anche nella serie speciale Monster) e la straordinaria show-car "Oltre Fiat" che sarà al centro di una spettacolare esibizione durante i giorni del Motor Show. Tutte dotate di trazione integrale, la Fiat Sedici è proposta in due esemplari (una color Sabbia, l'altra con carrozzeria nera) con barre cromate, cerchi in lega da 16" e terminale di scarico cromato. Panda CROSS, invece, è presente con due esemplari (una Verde e l'altra Sabbia) e con una Serie Speciale denominata Monster che, ovviamente, rinvia al famoso modello Ducati.



NOVITÀ

HONDA ACCORD PIU' TECNOLOGICA

Malgrado la sua linea sia ancora fresca e attuale, tuttavia i creativi giapponesi hanno ugualmente deciso per un leggero restyling e, lavorando sui dettagli stilistici, inserendo più cromature e nuovi accessori hi tech, sono riusciti a ottenere una vettura di notevole qualità. Pur senza grandi stravolgimenti, il risultato è più elegante e grintoso al tempo stesso. Quanto infine alla meccanica, due sono gli interventi di rilievo per il 2006. Il motore i-VTEC 2.0 beneficia di diverse piccole migliorie che, a braccetto con il sistema di comando drive-by-wire, consentono di raggiungere gli stessi picchi di potenza e di coppia a un regime però inferiore di 500 giri. Le versioni diesel i-CTDi guadagnano invece un nuovo cambio a sei marce.



I NUMERI

Il Motor Show 2005 ha dedicato il 1 dicembre alla stampa e il 2 agli operatori del settore. Aprirà i battenti dal 3 al 11 dicembre per il pubblico, sviluppandosi su una superficie di aree espositive interne di 140.000 mq e di aree esterne di 80.000 mq. Gli espositori saranno 434, dei quali 119 stranieri, provenienti da 19 paesi esteri".

A BOLOGNA UNA STORIA TUTTA ITALIANA

Alfredo Cazzola, presidente di Promotor International, la società proprietaria del Motor Show, nel presentare la 30° edizione del Salone, ha dichiarato: "Trenta anni di Motor Show rappresentano un grande traguardo che raggiungiamo con orgoglio: trenta esami dove siamo sempre stati promossi. Nel 1976 lo scenario fieristico nazionale non prevedeva un evento di queste dimensioni né come espressione della categoria, né organizzato da un privato. Il Motor Show nacque nel 1976 a Bologna sull'onda della passione e dell'entusiasmo dedicato allo sport motoristico, era la reale alternativa ai circuiti ed il solo modo per vedere i campioni da vicino, visto che i mezzi di comunicazione a disposizione all'epoca non erano certo pari a quelli di oggi. In quegli anni si scatenò un entusiasmo straordinario, con un grande afflusso di pubblico, che apprezzò i numerosi avvenimenti dinamici che coinvolgevano a 360 gradi gli interessi sia degli automobilisti sia dei motociclisti. Gli anni '80 furono di grande crescita: inventammo il Rally Indoor, sposato dai più importanti gruppi automobilistici, e, passaggio ancora più importante fu la presenza diretta al salone da parte delle Case, con Fiat in testa che nel 1985 lanciò in anteprima mondiale la Croma. In questi anni il Motor Show ha accontentato in tutto e per tutto il visitatore, con pro-

dotto, gare, musei storici delle due e delle quattro ruote. Alla fine del decennio la folta presenza televisiva e radiofonica fu un altro elemento di crescita, così come la nascita, pochi anni dopo, del Centro Studi Promotor, elemento fondamentale per monitorare l'andamento del settore e per dialogare con gli addetti ai lavori. Il Motor Show ha così cominciato ad assurgere allo stato di Salone Internazionale, con le giornate dedicate alla stampa ed agli operatori ed ad un programma di alto livello di incontri e convegni. Crescita del Salone, ma anche crescita di BolognaFiere, che ci ha permesso e ci permetterà nuove opportunità, come ad esempio quest'anno Motor Show Business, un salone nel salone, la sezione Business to Business dedicata agli specialisti del settore si svolgerà dal 1 al 4 dicembre presso il padiglione 20. Negli anni il lay-out del Salone è mutato, evolvendosi verso la richiesta dei grandi Gruppi, presentandosi in questa edizione con una nuova veste, aggiornata ed ottimizzata, dove molti dei grandi marchi saranno infatti riuniti in padiglioni per "gruppi". L'ultimo passaggio di questa storia trentennale è l'inserimento del Motor Show all'interno del calendario OICA (Organisation Internationale des Constructeurs d'Automobiles) assieme ad eventi internazionali della portata di Detroit, Tokio, Parigi e Ginevra".

MOTOR SHOW SUPERSTAR



NON SOLO ANTEPRIME, MA ESIBIZIONI, TEST E SPETTACOLI IN PISTA



Tutte le stelle del mondo dei motori saranno presenti a questa spettacolare passerella rappresentata dal Motor Show di Bologna. Valentino Rossi, Gigi Galli, Marco Melandri, Max Biaggi, Marc Higgins, Nicolas Bernardi, Troy Bayliss, Kenny Bartram, sono soltanto alcuni dei campionissimi che scenderanno nella Lonsdale Arena, la pista centrale del Salone. Il settore velocità riserverà grandi sorprese. Sabato 3 dicembre scenderà in pista Thomas Biagi con la Jordan F1 per una attesissima esibizione. La giornata proseguirà con il Bomb Boogie Formula 3000 e le potenti monoposto

Lola B02/50, che vedranno in gara piloti di assoluto valore, tra i quali anche Nelson Angelo Piquet, il figlio del fenomeno Nelson Piquet, tre volte campione del mondo della Formula Uno nel 1981, 1983 e 1987. Domenica 4 dicembre, grande spettacolo con la gara del Bomb Boogie Eurotouring e le vetture del Mondiale Turismo, Alfa, Bmw e Seat. Gli occhi saranno puntati sulla prova di Loris Capirossi, alla guida di una Seat Leon, ma il cuore di tutti gli spettatori batterà più forte quando scenderà in pista la squadra della Ferrari Formula Uno per l'ormai tradizionale esibizione. Lunedì

5 dicembre spazio invece al Bomb Boogie Gran Turismo Challenge, che vedrà al via i migliori piloti della serie Gt tricolore. Tra questi anche Gianni Morbidelli al volante della Lamborghini Murcielago di 6000 cc di cilindrata, vettura da sogno che non mancherà certamente di infiammare la platea. Martedì 6 dicembre la Lonsdale Arena offrirà uno spettacolo insolito, grazie al coinvolgimento della Scuderia Bologna. Venti fra le migliori auto storiche italiane sfilano per il pubblico del Motor Show ed altre quattordici si daranno battaglia sul filo dei secondi.

MOTOR SHOW 2005

Bologna 3-11 dicembre 2005

a cura della PubliKompass SpA
realizzazione grafica Graphiccomputer
testi di Vito Bruschini



HONDA S 2000 '06

La spider dell'Honda viene presentata con un lifting che la rende ancora più attuale e tecnologicamente all'avanguardia. La caratterizzazione del cofano e del musetto aerodinamici continua a sottolineare il bel profilo di questa vettura. Continua a essere impeccabile il livello di sicurezza, grazie alle sospensioni a 4 ruote indipendenti e i doppi bracci trasversali che favoriscono un'ottima risposta dinamica senza nulla sacrificare al confort generale di guida.

LA VETRINA DELLE NOVITA'

Chi andrà al Motor Show quest'anno potrà vedere ben nove anteprime mondiali, sette europee e 92 presentazioni nazionali, per un totale di oltre 120 novità. E' indice che ormai il Salone di Bologna è diventato per le Case automobilistiche internazionali un punto di riferimento per la presentazione dei loro modelli. Tra le novità più rilevanti vediamo presso lo stand Audi, presentate in anteprima italiana, la Q7, la S8 ed i Model Year 2006 di A4, S4 Cabrio, RS4 e A6 Avant.

Alfa Romeo presenta in anteprima nazionale la granturismo Brera, la novità principale per Ferrari è invece la F430 Challenge. Presso l'area del gruppo torinese si trova in anteprima mondiale Fiat Sedici, il Suv che segna il ritorno della Casa nel settore delle 4x4. Altra world premiere è la Panda Suv, ultima evoluzione fuoristrada della compatta. Entrambe sono sviluppate in collaborazione con Suzuki. Tra gli altri modelli esposti la Grande Punto Sport, i model year 2006 di Doblò ed Idea e la Cromia.

Seat presenta in anteprima italiana Leon,

Altea FR TDi 170 cv, Altea 1.6 a Gpl e Leon WTCC.

Lamborghini al suo stand porta in anteprima nazionale la Gallardo Spider mentre la Porsche presso il suo stand esporrà Cayman S, 911 Carrera 4, Carrera 4S e rispettive versioni Cabrio.

La Nuova Civic fa da protagonista assoluta allo stand Honda, seguita da altre due novità per il prossimo anno: la Accord '06 e la S2000 '06.

Per la prima volta in Italia presso lo stand Volkswagen sono presenti: Polo Gti, CrossPolo, Golf R32, Golf Gt, Eos e Touran Ecofuel.

Opel propone un polo ad alte prestazioni con Meriva OPC, Astra OPC e Zafira OPC, affiancate da Antara (Suv Concept), Astra Twintop, Zafira Cng (a metano). Saab propone al pubblico bolognese la nuova 9-5 anche in versione Biopower a doppia alimentazione, circondata da 9-7x e 9-3 Sport Hatch.

Bmw esporrà presso il suo stand i prodotti di punta, concentrando l'attenzione su Serie 1 130i, nuova serie 3 touring, 320si e Z4 coupè.



Ford presso il suo stand presenta in anteprima nazionale LMV (il nuovo monovolume Galaxy) la Concept Car Sav, Focus St e Focus Wrc 2006, seguite dalla Concept Iosis e la Ford Gt. Jaguar presenta in anteprima nazionale la XK Coupè e la Daimler Super Eight.

Nell'area Renault sono esposte: Clio III, Modus, Twingo, Mégane Renault Sport, Clio Kit Car 1.6, Mégane Trophy, Clio Renault Sport Concept seguite dalla Concept Car: ZOE. Nello stesso padiglione presente anche il marchio Dacia, che fa parte del gruppo Renault, con Logan.

Citroen svela come di consueto una segretissima concept car in anteprima mondiale e le novità nazionali C1, C3, C4 WRC e C6. Nello stesso padiglione Peugeot si propone l'intera gamma con due new entry: le piccola 107 e la nuova 407 Coupè.

Chrysler presso il suo stand presenta in anteprima nazionale la Jeep Commander.

Dodge arriva a Bologna con due anteprime: la Caliber Concept e la Nitro Concept. Mercedes in anteprima nazionale presenterà la Classe R passo corto, la Classe E 4matic (quattro ruote motrici) con motorizzazione diesel 280 Cdi, e infine la classe E 8 cilindri sempre a gasolio e la E 420 Cdi



Ne vedrete delle belle.

MOTOR SHOW

Salone Internazionale dell'Automobile e della Moto - www.motorshow.it - Call Center 848-800-503

Bologna 3-11 Dicembre 2005

HONDA
The Power of Dreams

EMPOWER YOURSELF



Civic 2.2 i-CTDi. Consumi: 19,6 Km/l nel ciclo combinato. Emissioni CO₂: 135 g/Km.



La nuova Civic in anteprima al Pad. 21.

Se vi siete chiesti dove sarete nel futuro, adesso lo vedrete. Al Motor Show vi aspetta la nuova Honda Civic. Molto più di un'evoluzione dei modelli precedenti, la nuova Civic è uno strumento di potere nelle vostre mani. Un'auto dal design rivoluzionario e dai sorprendenti standard ergonomici: cruscotto Dual Link, cambio i-Shift robotizzato a 6 marce, sistema di navigazione i-Pilot a comandi vocali, tetto in vetro panoramico. Ma non è finita. Venite a scoprire tutte le altre novità della Civic al Padiglione 21. Honda per Voi 800-88.99.77 www.honda.it

CIVIC

Per la P ace

EBREI E PALESTINESI NEL PROSSIMO SPIELBERG
«SOLO IL DIALOGO SALVERÀ IL MEDIO ORIENTE»

Steven Spielberg ha completato un film scottante: *Munich*. Scotta perché rievoca le conseguenze della strage di atleti israeliani a opera di un commando palestinese alle Olimpiadi di Monaco del '72 e, soprattutto, i dilemmi morali della squadra segreta israeliana incaricata di vendicare gli atleti uccisi. Il regista, ebreo, in un'intervista al settimanale *Time* usa parole ragionevoli che chiariscono le sue intenzioni. Dubitando che «un film o un libro o qualsiasi altra opera d'arte possa risolvere la situazione di stallo in Medio Oriente», ma che bisogna comunque provarci, afferma: «Sono favorevole a una risposta forte di Israele ogni volta che viene minacciato ma sono



consapevole del fatto che una risposta 'occhio per occhio' non risolve niente. Al contrario crea un ciclo perpetuo di rappresaglie». Limpido. «L'unica cosa che può risolvere questa disputa è un dialogo tra menti razionali. Lunghie conversazioni e spiegazioni portate avanti fino a che non si siano raggiunti dei risultati». Per Spielberg la scena chiave del film è quando il capo dei killer israeliani e il corrispettivo palestinese possono parlarsi, spiegarsi in una situazione non aggressiva, e il palestinese lancia un convincente appello alla necessità di creare una patria per il suo popolo. Senza questa scena, dice, «sarebbe solo un film alla Charles Bronson, buoni contro cattivi, ebrei che ammazzano arabi, senza alcun contesto. Non avrei mai accettato un film del genere». Le polemiche ci saranno lo stesso, ma il regista si è spiegato bene.

Stefano Miliani

L'ANTEPRIMA Abbiamo visto a New York il remake con Naomi Watts firmato da Peter Jackson, il regista del «Signore degli anelli» che si è innamorato del cinema vedendo l'originale. Al debutto il film ha commosso, in Italia esce a metà mese

di Andrea S. Carugati / New York

Difficile confrontarsi con una pietra miliare del cinema. Difficile e rischioso, ma Peter Jackson è un regista coraggioso. E con il suo coraggio e la sua capacità ha creato *King Kong* e il suo esperimento è di quelli che verranno ricordati nella storia della cinematografia. Non è che l'esperimento sia costato poco al premio Oscar per *Il Signore degli Anelli*. Per capirlo è sufficiente vedere il suo volto, una volta rubicondo, ora scavato. Il regista neozelandese ha perso una ventina di chili nel creare il suo scimmione. Non poteva essere altrimenti: tutta la sua carriera cinematografica è fondata sul questo film. Vide *King Kong* in tv, quando aveva



Naomi Watts nelle mani di King Kong

King Kong 2005, effetto adrenalina

nove anni: «Era un venerdì, non lo scorderò mai». Da allora si è innamorato del cinema, da allora ha deciso di fare film. Da allora, nei suoi sogni, c'era il remake di *King Kong* e sabato una fredda e nevosa New York, in una selezionatissima anteprima per la stampa, ha ospitato la prima mondiale di un film che per molti è quello di punta dell'intera stagione cinematografica.

Il *King Kong* di Peter Jackson è capace di emozionare, divertire, regalare adrenalina e commuovere. È un remake, la trama dunque non differisce molto dall'originale. *King Kong* alla fine morirà ed a ucciderlo sarà la bellezza, come dice nell'ultima sequenza della pellicola il produttore di documentari interpretato da Jack Black, colui che darà il via alla storia e che deciderà di portare il gigantesco gorilla a New York per esibirlo come fenomeno da baraccone.

Il *King Kong* di Peter Jackson è un film moderno, irrealizzabile senza gli effetti speciali del ventunesimo secolo, eppure il suo è un fascino antico. La sigla si apre con le immagini e la colonna sonora di quel vecchio film del 1933, l'ambientazione è quella degli anni trenta, i sentimenti sono

quelli immortali e senza tempo della paura del diverso, dell'amore contrastato e impossibile, del fascino dell'avventura. Tre ore che scorrono senza annoiare mai, nonostante la trama sia nota e il finale scontato. Anzi, il pubblico in sala tifa per Kong, esulta ad ogni aereo abbattuto con una zampata. Lui è spaventoso, selvaggio, ha lunghe zanne.

«Abbiamo preso come modello un gorilla vero, un 'silverback' e lo abbiamo fatto sembrare molto anziano», dice il regista che nei panni dello scimmione ha fatto recitare, grazie alle tecniche digitali Andy Serkis, il Gollum del *Signore degli Anelli*. L'ho voluto con tante cicatrici, a dimostrazione che ha sempre dovuto combattere con i tirannosauri e che nonostante la mole non ha avuto vita facile. L'ho voluto spaventoso, terrificante. Credo che quando si presenti al pubblico sembri il più cattivo e il più crudele scimmione mai immaginato. Poi rivela il suo cuore». E infatti il pubblico parteggia per lui, spera che alla fine succeda qualcosa, che Jackson abbia deciso di stravolgere il finale. Non l'ha fatto, per fortuna, e per questo il film mantiene intatto il suo fascino.

La prima parte è la storia di un viaggio per mare, un viaggio pericoloso, alla ricerca di un'isola che non si trova. Poi lo sbarco, la sensazione di terrore, l'incontro con una civiltà primitiva. Ann, la protagonista femminile, interpretata da Naomi Watts, viene presa in ostaggio. Sarà vittima sacrificale per placare le ire delle creature selvagge che popolano l'isola. Le sue urla attirano Kong. La bellezza e il coraggio della donna lo colpiscono. Ann non ha paura di lui. «King Kong la sente urlare e ne intuisce il carattere. Poi quando lei lo ferisce a una mano, capisce di trovarsi davanti a

Il film sfrutta in pieno gli effetti speciali ma ha un fascino antico
Il regista: «Ho voluto lo scimmione terrificante, con cicatrici e di cuore»

una creatura simile a lui, rara, e se ne innamora». Lei lo seduce, si mette a ballare per lui che ora ha un aspetto inoffensivo, da grosso peluche rassicurante, il partecipante pubblico americano ride di gusto ma non fa a tempo a godersi questo momento perché Ann è nuovamente in pericolo, circondata da tirannosauri. Viene nuovamente salvata da Kong. «I due riescono a comunicare, a comprendersi: entrambi erano soli al mondo ed entrambi sanno di avere trovato qualcosa di speciale», spiega Jackson. Arriva il tempo della cattura. Peter Jackson volta pagina. Siamo a New York, King Kong viene esibito in teatro, in uno spettacolo cui Ann si è rifiutata di partecipare. Il gorilla riesce a fuggire, lei intuisce, lo cerca, lo trova, si guardano, si dichiarano amore con gli occhi, fuggono, prima verso Central Park poi verso il destino: la scalata sull'Empire State Building, Kong che trova un posto al sicuro per lei e da solo sale sulla vetta, dichiara guerra agli uomini, battendosi il petto con i pugni, viene colpito. Una, due, tre volte. Cade ucciso, vinto dagli uomini e dall'amore. Silenzio, si accendono le luci, silenzio, applausi, tanti applausi. In Italia esce a metà dicembre.

Gli altri King Kong

KING KONG L'originale, Usa, 1933. Con Fay Wray. Nell'isola del teschio, a est di Sumatra, un'attrice viene rapita e offerta in sacrificio. Lo smisurato gorilla la salva da famelici animali preistorici e la coccola. Preso e portato a New York, in vetta all'Empire State Building Kong sarà ucciso dagli aerei. Zeppo di significati, eros e spettacolo.

KING KONG CONTRO GODZILLA Giappone, 1963. Il gorillone stavolta finisce col battersi a Tokyo contro Godzilla, mostro dei mari risvegliato da esplosioni atomiche. Nei cinema nipponici vince Godzilla, negli Usa il bestione.

KING KONG IL GIGANTE DELLA FORESTA Giappone, 1967. Il King Kong in carne, ossa e muscoloni ne sconfigge uno meccanico creato da una malefica coppia con intenti malvagi.

KING KONG Remake americano del '76 con Jessica Lange. Il gigante, sempre più buono, viene abbattuto sulle Torri gemelle.

KING KONG 2 1986, seguito Usa del precedente. Kong non è morto, s'innamora di una gorilla, viene ucciso ma intanto ha fatto un figlio. Mah...

Cinema e Stato, un convegno

Come deve intervenire, lo Stato, sulla produzione cinematografica italiana? Se e come deve sostenere questo capitolo della cultura mentre il mercato cambia? E come rispecchia la società attuale il cinema italiano? Muove da questi interrogativi il convegno «Cinema, Stato, società» in programma domani, dalle 9.30 alla Casa del cinema di Villa Borghese a Roma, organizzato dall'associazione Gulliver. «Il nostro cinema ha bisogno di capitali di investimento e di defiscalizzazione sugli investimenti, di spazi e luoghi dove venire proiettato, di difesa dalla concorrenza di chi può uscire con più di mille copie in altrettante sale» scrive l'associazione nel comunicato (per ricordarsi: film che hanno invaso i cinema con oltre 900 copie sono stati ad esempio il terzo episodio del *Signore degli Anelli*, *La tigre e la neve*...). All'appuntamento sono annunciati tra gli altri Francesco Maselli, Roberto Barzanti, Alberto Francesconi, Giovanna Grignaffini, Sandro Curzi.

TV & BARBARIE Dibattito selvaggio sugli stupri, al televoto il 94% approva Calderoli, lui gongola A «Domenica In» spopola la castrazione chimica

di Roberto Brunelli

Allora, che vogliamo fare con gli stupratori? Ci limitiamo alla castrazione o, già che ci siamo, li impicchiamo al primo albero? Nell'impero del video, quello secondo cui il mondo è determinato *in primis* dall'Auditel e subito dopo dal televoto, quello dove un minuto prima va uno spezzone di un vecchio film dal titolo *W la foca* e un minuto dopo si parla di stupri, il 94% dei telespettatori domenicali è a favore della castrazione chimica. Definita anche, come ci spiega il conduttore bellocchio, «sospensione androgenica», che fa più fine. Fine, parecchio: perché - come dice una graziosa spettatrice presente in studio - «questi si comportano da animali e vanno trattati da animali».

Ieri pomeriggio c'erano svariati milioni di spettatori davanti al teleschermo. Guardavano *Domenica In*, la parte condotta da Massimo Giletti intitolata, non a ca-

so, *L'arena*. L'argomento è drammatico. Giletti fa gli occhi a cerbiatto e dice che in Italia ci sono 40 mila donne vittime di violenza, che solo sette su cento denunciano, e - correttamente - precisa che tantissime di queste violenze si consumano in casa, o al lavoro, o tra amici. Subito dopo chiarisce: «Il mondo politico è diviso sulla proposta Calderoli». Poi aggiunge: «Ma la gente al bar...». E vai, la tele-demagogia è ufficialmente aperta. Gli ospiti in studio (tra questi Barbara Palombelli - che si esercita nei distinguo - Paolo Gambescia, in collegamento Alba Parietti, la più decisa e lucida) cercano di dire cose vagamente sensate, mentre «la gente», rappresentata dal pubblico presente in sala, si scatena. C'è un giovane che strepita: «Altro che castrazione chimica, qui ci vuole la castrazione fisica, l'ergastolo!». Pensate, sibila, Giletti, c'è uno stupratore che volontariamente si sottoporrebbe alla castrazione... Giletti, lacrimando coccodrillescamente, poi cita un

articolo di giornale che se la prende con la barbarie della tv che forma le nostre coscienze, e poi scatta la rissa: Parietti si infuria (sacrosanta), scandendo il suo no alla castrazione chimica, perché ovviamente il problema è la persistente discriminazione delle donne da parte di una società tuttora maschilista, scandisce che le violenze accadono nelle case, sul posto di lavoro, soprattutto perché, oggi Italia 2005, è il rispetto nei confronti delle donne che ancora manca. Giletti getta fumo negli occhi e ti tira in balla il massacro del Circeo. Fa vedere le immagini del massacrato Angelo Izzo e dice: «Lo vedete, con quegli occhi che strabuzzano, con quel sorriso, come hanno fatto a liberarlo?». Qualcuno tenta di dire che «è un problema culturale», arriva già che c'è anche la vincitrice dell'*Isola dei famosi* Lory Del Santo che confessa di esser stata vittima di stupro, mentre il Giletti dà il via al televoto. «Incredibile - dice - il 94% dice sì alla castrazione chimica». Subito dopo, sipario aperto per i Ricchi & Po-

veri. Benvenuti alla tv pubblica, dove si confonde stato di diritto e vendetta, civiltà e barbarie. PS.: in serata il ministro Calderoli diffonde un comunicato gongolante: «È il voto plebiscitario della gente normale priva dei condizionamenti dei politici...», ecc. Complimenti.

Errata corrige

Nell'articolo di Toni Jop pubblicato ieri «Lennon, il primo omicidio globale», per un errore redazionale è saltato un «non farlo» che ha stravolto il senso della rievocazione dell'omicidio del cantante. Il senso corretto del periodo va quindi letto nel seguente modo: «John Lennon cade nel suo sangue, dopo aver detto pressappoco "Non farlo" a un tipetto senza qualità, senza immaginazione, senza pietà, senza fascino, un signor Nessuno che, a dispetto della sua inconsistenza rispetto alla storia, ne intuisce, come un doberman che non sa far altro che puntare la preda e farla sua, il lato debole e le spara addosso sapendo perfettamente quello che stava facendo». Ce ne scusiamo con l'autore dell'articolo e con i lettori.

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell fantasy

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski drammatico

Flighplan Mistero in volo

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke thriller

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempio galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk drammatico

Zucher!

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levy commedia

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier azione

L'ignoto spazio profondo

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpreti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62^a Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog docu-fantasy

Roma		
A.c. Stage Via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 068633883		
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo
Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195 Broken Flowers 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 5)		
Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988 Crash - Contatto fisico 15:20-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rtd. 5) La marcia dei pinguini 15:10-17:00-18:50 (E 5)		
Sala 2	162	In Her Shoes - Se fossi lei 20:30-22:55 (E 7,5)
Sala 3	356	Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 4	512	Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 5	319	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:30 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 6	244	Chicken Little - Amici per le penne 14:50-16:30-18:00-20:00-22:20 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 7	258	Melissa P. 15:10-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 8	95	Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:10-18:45 (E 5) The Interpreter 20:20-22:45 (E 7,5)
Sala 9	95	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:00-16:50-18:50-20:50-23:00 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 10		Flightplan - Mistero in volo 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rtd. 5)
Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099 La marcia dei pinguini 15:30-17:10-18:50-20:30-22:00 (E 7,5; Rtd. 5)		
Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154 Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:15-22:15 (E 5,5; Rtd. 4,5) Broken Flowers 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rtd. 4,5) La marcia dei pinguini 16:15-18:15 (E 4,5) La seconda notte di nozze 20:15-22:30 (E 5,5)		
Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216 Désordre - Il disordine 17:00-19:15-21:30		
Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901 Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (E 6; Rtd. 5) Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rtd. 5) Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:40-18:10 (E 6; Rtd. 5) Melissa P. 20:20-22:30 (E 6)		
Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649 Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rtd. 4) Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:20-18:30-20:20-22:30 (E 5; Rtd. 4) Lord of War 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rtd. 4) Il nascondiglio del diavolo - The Cave 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 5; Rtd. 4) Nickname: Enigmista 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rtd. 4) Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rtd. 4)		
Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:45-22:00 (E 6; Rtd. 4,5) Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 6; Rtd. 4,5)		
Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719 Riposo		
Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283 L'ignoto spazio profondo 20:30-22:30 (E 5,5) L'arco 20:30-22:30 (E 5,5) Texas 20:30-22:30 (E 5,5)		
Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656 Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rtd. 5) Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rtd. 5) Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 6; Rtd. 5) La marcia dei pinguini 15:30-17:05-18:40 (E 6; Rtd. 5) Flightplan - Mistero in volo 20:30-22:30 (E 6) Melissa P. 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 5) Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rtd. 5)		
Augustus c.so Vittorio Emanuele, 203 Tel. 066875455 Il vento del perdono 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rtd. 4)		

Sala 2		La tigre e la neve 17:00-20:00-22:30 (E 5; Rtd. 4)
Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161 Private 18:30 (E 6,00; Rtd. 3,00) Viva Zapatero! 22:30 (E 6,00; Rtd. 3,00) La ragion pura 20:30 (E 6,00; Rtd. 3,00) L'isola che scotta 18:00 (E 5,00; Rtd. 3,00) Quell'oscuro oggetto del desiderio 20:00 (E 5,00; Rtd. 3,00) Il senso del mistero 22:00 (E 5,00; Rtd. 3,00)		
Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707 Harry Potter e il calice di fuoco 17:10-18:40-20:15-21:40-23:00 (E 7,5; Rtd. 4,5) Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,5; Rtd. 4,5) La marcia dei pinguini 15:15-17:00-18:50 (E 7,5; Rtd. 4,5) La seconda notte di nozze 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rtd. 4,5) La tigre e la neve 16:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rtd. 4,5)		
Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408 Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rtd. 4) Mr. & Mrs. Smith 16:00-18:10-20:30-22:45 (E 5; Rtd. 4) Chicken Little - Amici per le penne 16:00-17:30-19:00 (E 5; Rtd. 4) Nickname: Enigmista 20:40-22:30 (E 5)		
Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210 Riposo		
Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607 Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rtd. 4) La marcia dei pinguini 16:30-18:30 (E 4) La seconda notte di nozze 20:20-22:30 (E 6)		
Cineclub Colosseo via Labicana, 42 Tel. 067003495 Riposo (E 3,00)		
Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368 Riposo		
Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167 I vitielloni 19:00 (E 5,00; Rtd. 4,00) Guardie e ladri 21:00 (E 5,00; Rtd. 4,00)		
Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841 Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:30-18:30-20:20-22:35 (E 6; Rtd. 3,9) Kiss Kiss, Bang Bang 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 3,9) Chicken Little - Amici per le penne 15:00-17:00-19:00 (E 6; Rtd. 3,9) Mr. & Mrs. Smith 20:55-22:55 (E 6)		
Sala 3	416	Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:10-21:20 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 4	171	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:10-22:30 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 5	171	Chicken Little - Amici per le penne 16:00-17:50-19:45 (E 6; Rtd. 3,9) Flightplan - Mistero in volo 21:30 (E 6)
Sala 6	446	Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:40-21:50 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 7	147	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 3,9) Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rtd. 3,9) Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:25-19:20 (E 6; Rtd. 3,9) I fratelli Grimm e l'incantevole strega 21:00-22:50 (E 6) Melissa P. 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6; Rtd. 3,9) Mr. & Mrs. Smith 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 6; Rtd. 3,9) La marcia dei pinguini 15:00-16:45-18:30 (E 3,9) La seconda notte di nozze 20:15-22:40 (E 6) Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:40-20:50 (E 6; Rtd. 3,9)
Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarelllo, 25 Tel. 0672294260 Riposo		
Cineplex Gulliver via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887 Harry Potter e il calice di fuoco 14:50-18:00-21:10 (E 6,00; Rtd. 4,00) Mr. & Mrs. Smith 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 6; Rtd. 4) Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rtd. 4,00) Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 6,00; Rtd. 4,00) Melissa P. 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rtd. 4)		

Sala 6		Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rtd. 4)
Sala 7		Harry Potter e il calice di fuoco 15:50-19:10-22:30 (E 6,00; Rtd. 4,00)
Sala 8		Chicken Little - Amici per le penne 16:00-18:00 (E 6,00; Rtd. 4,00) I fratelli Grimm e l'incantevole strega 20:00-22:40 (E 6,00; Rtd. 4,00) La marcia dei pinguini 14:30-16:25-18:20 (E 3,5) Nickname: Enigmista 20:30-22:40 (E 3,5) Mr. & Mrs. Smith 16:10-18:50-21:30 (E 6,00; Rtd. 4,00)
Sala 9		Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710 Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 2	167	Mr. & Mrs. Smith 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 5; Rtd. 5)
Sala 3	150	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7; Rtd. 5)
Sala 4	90	Melissa P. 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rtd. 5)
Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485 Riposo		
Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485 Riposo		
Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021 Riposo		
Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058 Riposo		
Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:45-22:00 (E 6; Rtd. 4,5) Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rtd. 4,5) Crash - Contatto fisico 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rtd. 4,5)		
Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449 Zucker!...come diventare ebreo in 7 giorni 15:30-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 7; Rtd. 5) Ogni cosa è illuminata 16:20-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5) Tutti i battiti del mio cuore 16:10-18:15-20:20-22:40 (E 7; Rtd. 5) Il gusto dell'anguria 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rtd. 5)		
Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245 Shopgirl 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)		
Empire via Regina Margherita, 29 Tel. 068417719 Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rtd. 5)		
Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986 La seconda notte di nozze 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rtd. 5) La marcia dei pinguini 16:15-18:25-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5) Zucker!...come diventare ebreo in 7 giorni 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5) Kiss Kiss, Bang Bang 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rtd. 5)		
Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760 Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 6; Rtd. 4,5)		
Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395 Riposo		
Fiamma via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100 Zucker!...come diventare ebreo in 7 giorni 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5) Lord of War 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)		
Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394 CINERASSEGNA 16:10-18:25-20:25-22:30 (E 5) CINERASSEGNA 16:15-18:15-20:15-22:40 (E 5)		
Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413 Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5; Rtd. 3,5) Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rtd. 3,5) La marcia dei pinguini 16:30-18:30 (E 3,5) Melissa P. 20:20-22:30 (E 5) Kiss Kiss, Bang Bang 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rtd. 3,5) Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5; Rtd. 3,5)		
Gioiello via Nomentana, 43 Tel. 0644250299		

Romanzo criminale 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rtd. 4)		
Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795 Broken Flowers 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rtd. 5) Chicken Little - Amici per le penne 15:45-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rtd. 5)		
Sala 2		La seconda notte di nozze 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 3		Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825 Broken Flowers 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rtd. 5) La seconda notte di nozze 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rtd. 5) Mary 16:00-17:30-19:10-20:55-22:40 (E 7; Rtd. 5)
Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066830600 Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rtd. 5)		
Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326 Kiss Kiss, Bang Bang 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 5)		
Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 066884230 Zucker!...come diventare ebreo in 7 giorni 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rtd. 5) Il sole 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rtd. 5) L'ignoto spazio profondo 16:00-17:30-19:10-20:55-22:40 (E 5,5; Rtd. 4,5)		
Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190 Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-18:55-22:00 (E 7; Rtd. 5) Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5) La marcia dei pinguini 15:30-17:15-19:00 (E 7; Rtd. 5) La sposa cadavere 20:50-22:30 (E 7)		
King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732 Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5) La seconda notte di nozze 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rtd. 5)		
Lux Eleven Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171 Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 6) Melissa P. 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 6) Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rtd. 6) La marcia dei pinguini 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 6) Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:30-18:30-20:10-21:00-22:30 (E 7,5; Rtd. 6)		
Sala 6		Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:00-18:30-20:10-22:30 (E 7,5; Rtd. 6)
Sala 7		Nickname: Enigmista 20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 7		Lord of War 15:00-17:50-20:45-23:00 (E 7,5; Rtd. 6)
Sala 8		Riposo
Sala 9		Riposo
Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926 		

Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1	105 Vai e vivrai 17:15-20:00-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 Ogni cosa è illuminata 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	Oliver Twist 15:45-18:05 (E 3)
	Flightplan - Mistero in volo 20:30-22:30 (E 3)
Sala 2	La fabbrica di cioccolato 16:00 (E 3)
	La tigre e la neve 18:15-20:30-22:30 (E 3)
Sala 3	Valiant 16:30 (E 3)
	In Her Shoes - Se fossi lei 18:10-20:25-22:30 (E 3)
Sala 4	La sposa cadavere 16:10-22:35 (E 3)
	Romanzo criminale 17:40-20:10 (E 3)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Broken Flowers (V.O.) (Sottotitoli) 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 Il sole (V.O.) (Sottotitoli) 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
	Sophie Scholl - La rosa bianca 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	Harry Potter e il calice di fuoco 17:00-20:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Melissa P. 15:30-18:00 (E 5,5)
	The Interpreter 20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 4	Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:40-18:50-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Riposo	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Broken Flowers 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
	Il gusto dell'anguria 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Niente da nascondere 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 16:00-18:15 (E 5)
Sala 4	Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
	Il sole 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7; Rid. 4,5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Tutti i battiti del mio cuore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
	Mr. & Mrs. Smith 15:30-18:00 (E 4,5)
	Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (E 7)
	La marcia dei pinguini 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
	Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:50-18:40 (E 7; Rid. 4,5)
	Mr. & Mrs. Smith 20:30-22:50 (E 7)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:45 (E 5; Rid. 4)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:45-19:00-22:15 (E 6; Rid. 4,5)
	Crash - Contatto fisico 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Melissa P. 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	The Interpreter 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Mr. & Mrs. Smith 16:15-18:45-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Chicken Little - Amici per le penne 15:20-17:10-19:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 20:50-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Melissa P. 16:00-18:20-20:35-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Mr. & Mrs. Smith 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Harry Potter e il calice di fuoco 15:15-18:30-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Nickname: Enigmista 15:45-18:15-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Broken Flowers 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Viva Zapatero! 16:00 (E 4,5)
	La seconda notte di nozze 18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	The Interpreter 20:20-22:30
Trianon via Muzio Scorpola, 99 Tel. 067858158	
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:45-22:15 (E 6; Rid. 4,5)
	Crash - Contatto fisico 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Melissa P. 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0648081484	
Sala Blu	Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:00-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	

Rankist - Sala 1	320 Harry Potter e il calice di fuoco 18:20-21:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Chicken Little - Amici per le penne 16:50 (E 7,50; Rid. 5,00)
	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 18:45-20:50-22:55 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 3	133 Chicken Little - Amici per le penne 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Ox Euphoria - Sala 5	135 Mr. & Mrs. Smith 17:35-20:10-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Mr. & Mrs. Smith 17:00-19:40-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Melissa P. 17:10-20:30-22:40 (E 7,25; Rid. 5,50)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1	147 Harry Potter e il calice di fuoco (V.O.) 15:00-18:35 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Chicken Little - Amici per le penne 21:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala Mazda - Sala 7	217 Mr. & Mrs. Smith 14:20-17:00-19:40-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50)

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnm	600 Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
Sala Medium	300 Mr. & Mrs. Smith 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6,50; Rid. 4,00)
Sala Minimum 1	80 Melissa P. 16:30-18:30-20:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
	Nickname: Enigmista 22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
Sala Minimum 2	80 Broken Flowers 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Chicken Little - Amici per le penne 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 La marcia dei pinguini 16:30 (E 4)
	Il vento del perdono 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Chicken Little - Amici per le penne 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
Sala 2	147 Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)
Sala 3	147 Mr. & Mrs. Smith 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
Sala 4	143 Melissa P. 16:30-18:30 (E 4,00)
	Nickname: Enigmista 20:30-22:30 (E 4,00)
BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Harry Potter e il calice di fuoco 16:10-19:20-22:30 (E 6)
Sala 2	170 Chicken Little - Amici per le penne 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00
CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 6,5)
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
De Sica	Broken Flowers 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	Melissa P. 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	La marcia dei pinguini 16:00-18:10 (E 4)
Mastrolanni	Crash - Contatto fisico 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Rossellini	Mr. & Mrs. Smith 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sergio Leone	Harry Potter e il calice di fuoco 16:15-19:30-22:30 (E 4)
Tognazzi	Nickname: Enigmista 20:15-22:30 (E 4)
Troisi	Chicken Little - Amici per le penne 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Visconti	Chicken Little - Amici per le penne 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Mr. & Mrs. Smith 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Broken Flowers 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Harry Potter e il calice di fuoco 14:40-18:05-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Melissa P. 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 19:35-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Mr. & Mrs. Smith 16:00-18:45-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	La marcia dei pinguini 15:00-17:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Nickname: Enigmista 20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Harry Potter e il calice di fuoco 15:40-19:05-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite via Portuense (parco Leonardo), 2000 Tel. 0899788678	
	Harry Potter e il calice di fuoco 18:10-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Mr. & Mrs. Smith 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	I fratelli Grimm e l'incantevole strega (V.O.) (Sottotitoli) 15:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	The great challenge - I figli del vento 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Crash - Contatto fisico 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 16:30-18:40-20:45-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Broken Flowers (V.O.) (Sottotitoli) 17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Chicken Little - Amici per le penne 16:50-18:40 (E 5,5)
	La seconda notte di nozze 21:00 (E 7,5)
	Chicken Little - Amici per le penne 17:20-19:10-21:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Broken Flowers 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Harry Potter e il calice di fuoco 16:15-19:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Mr. & Mrs. Smith 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	446 Harry Potter e il calice di fuoco 15:20-18:40-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Chicken Little - Amici per le penne 14:25-16:20-18:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 066858551	
Sala 1	Harry Potter e il calice di fuoco 16:10-19:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Melissa P. 14:55-17:10-19:30-22:20 (E 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 14:50-19:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Flightplan - Mistero in volo 17:35-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	La seconda notte di nozze 14:30-16:50-19:10-21:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Harry Potter e il calice di fuoco 14:20-17:30-20:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	La marcia dei pinguini 15:35-17:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Nickname: Enigmista 19:40-21:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Harry Potter e il calice di fuoco 15:40-18:50-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)

Melissa P.	16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
La marcia dei pinguini	16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Flightplan - Mistero in volo	16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
La tigre e la neve	16:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Big White	19:00 (E 7,5)
The Interpreter	16:40-19:20-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Valiant	16:50-18:40 (E 5,5)
Il vento del perdono	20:30-22:45 (E 7,5)
La sposa cadavere	16:50-18:40 (E 5,5)
In Her Shoes - Se fossi lei	21:00 (E 7,5)
Transporter: Extreme	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Nickname: Enigmista	16:30-18:30-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Lord of War	17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Harry Potter e il calice di fuoco	17:15-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Chicken Little - Amici per le penne	16:20-18:10-20:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Mr. & Mrs. Smith 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Harry Potter e il calice di fuoco 17:00-20:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Melissa P. 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Chicken Little - Amici per le penne 16:15-18:15 (E 6)
	Nickname: Enigmista 20:15-22:30 (E 6)
Sala 6	La marcia dei pinguini 16:30-18:30 (E 6)
	La seconda notte di nozze 20:20-22:30 (E 6)

Supercinema piazza dei Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Chicken Little - Amici per le penne 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 6; Rid. 5)

GENANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,5)
Verde	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 4,5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	Chicken Little - Amici per le penne 17:00-19:00-20:45-22:30 (E 4,5)

Scelti per voi



Pelle di serpente

Val (Marlon Brando), giovane dal passato avventuroso, arriva in una cittadina del Sud degli Usa puritana e razzista...

14.05 LA7. DRAMMATICO. Regia: Sidney Lumet Usa 1959

Chi l'ha visto?

Un tragico fatto di cronaca, ancora avvolto dal mistero, è al centro della trasmissione in onda questa sera...

21.00 RAI TRE. RUBRICA. Con Federica Sciarelli

Il tornasole

Al via questa sera il programma che si occupa di attualità, senza però essere legato alla politica e al gossip...

22.55 RAI DUE. TALK SHOW. Con Andrea Pezzi

La storia siamo noi

Trentacinque anni dopo gli inquietanti fatti noti come "Il golpe borghese", Giovanni Minoli propone un'inchiesta nella quale si ricostruisce quel tentativo di colpo di Stato...

23.40 RAI TRE. RUBRICA. Con Giovanni Minoli

Programmazione



06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI... 06.45 UNOMATTINA... 07.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 08.00 TG 1; I TG 1 TURBO; 09.00 TG 1; I TG DELLA STORIA; 09.30 TG 1 FLASH... 10.40 TG PARLAMENTO... 10.45 DIECI MINUTI DI... 10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA... 11.00 OCCHIO ALLA SPESA... 12.00 LA PROVA DEL CUOCO... 13.00 TELEGIORNALE... 14.00 TG 1 ECONOMIA... 14.10 L'ISPETTORE DERRICK... 15.05 IL COMMISSARIO REX... 15.50 FESTA ITALIANA... 16.15 LA VITA IN DIRETTA... 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1... 18.50 L'EREDITÀ...

07.00 RANDOM... 09.30 SORGENTE DI VITA... 10.00 TG 2... 10.15 TG 2 MOTORI... 10.20 TG 2 MEDICINA... 10.30 TG 2 NONSOLOSOLDI... 11.00 PIAZZA GRANDE... 13.00 TG 2 GIORNO... 13.30 TG 2 SALUTE... 14.00 L'ITALIA SUL DUE... 15.45 AL POSTO TUO... 17.10 TG 2 FLASH L.I.S... 17.15 RANDOM... 18.10 RAI TG SPORT... 18.30 TG 2... 18.50 10 MINUTI... 19.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA...

08.05 LA STORIA SIAMO NOI... 09.05 APRILAR... 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA... 10.15 COMINCIAMO BENE... 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE... 12.25 TG 3 SHUKRAN... 12.35 COMINCIAMO BENE LE STORIE... 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR... 14.00 TG 3 REGIONE... 14.20 TG 3... 14.50 TGR LEONARDO... 15.00 TGR NEAPOLIS... 16.15 GT RAGAZZI... 16.25 LA MELEVISIONE... 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO... 17.50 GEO & GEO... 19.00 TG 3 / TG REGIONE

06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 06.50 SECONDO VOI... 07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA... 07.10 SUPERPARTES... 07.50 CHARLIE'S ANGELS... 08.45 VIVERE MEGLIO... 09.50 SAINT TROPEZ... 10.50 FEBBRE D'AMORE... 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE... 11.40 FORUM... 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE... 14.00 GENIUS... 15.00 SAI XCHÉ?... 16.00 SENTIERI... 16.40 FUOCO VERDE... 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE... 19.35 SIPARIO DEL TG 4

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA... 07.55 TRAFFICO... 07.57 METEO 5... 07.58 BORSA E MONETE... 08.00 TG 5 MATTINA... 08.50 IL DIARIO... 09.05 TUTTE LE MATTINE... 09.35 TG 5 BORSA FLASH... 11.25 GIUDICE AMY... 12.30 VIVERE... 13.00 TG 5 / METEO 5... 13.40 BEAUTIFUL... 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP... 14.15 CENTOVETRINE... 14.45 UOMINI E DONNE... 19.00 LA VITA SECONDO JIM... 19.55 LOVE BUGS 2... 18.45 PASSAPAROLA... 18.45 PASSAPAROLA... 18.45 PASSAPAROLA...

08.50 I ROBINSON... 09.25 ROAD TO JUSTICE - IL GIUSTIZIERE... 11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI... 12.25 STUDIO APERTO... 13.00 STUDIO SPORT... 15.00 DAWSON'S CREEK... 17.15 SECONDO VOI... 17.15 SECONDO VOI...

06.00 TG LA7... 07.00 OMNIBUS LA7... 09.15 PUNTO TG... 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO... 09.30 L'ISPETTORE TIBBS... 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA... 11.05 DOGS WITH JOB... 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES... 12.30 TG LA7... 13.05 MATLOCK... 14.05 PELLE DI SERPENTE... 16.00 ATLANTIDE... 18.00 THE AGENCY... 19.00 STAR TREK ENTERPRISE...

SERA

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 BATTI & RIBATTI... 20.35 AFFARI TUOI... 21.00 GENTE DI MARE... 23.50 TG 1... 23.55 PORTA A PORTA... 01.30 TG 1 - NOTTE... 01.55 TG 1 TURBO... 02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA... 02.10 SOTTOVOCE... 02.40 NON È M@I TROPPO TARDI...

20.30 TG 2 20.30... 21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11... 22.45 TG 2... 22.55 IL TORNASOLE... 00.05 STRACULT... 01.15 TG PARLAMENTO... 01.25 PROTESTANTESIMO... 01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?... 02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 RAI TG SPORT... 20.10 BLOB... 21.00 CHI L'HA VISTO?... 23.05 TG 3 / TG REGIONE... 23.20 TG 3 PRIMO PIANO... 23.40 LA STORIA SIAMO NOI... 00.35 TG 3... 00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA... 00.55 FUORI ORARIO... 01.15 VITE... 01.55 VITE... 01.55 VITE... 01.55 VITE...

20.10 WALKER TEXAS RANGER... 21.00 24... 21.00 24... 21.00 24... 21.00 24... 21.00 24... 21.00 24... 21.00 24... 21.00 24... 21.00 24...

20.00 TG 5 / METEO 5... 20.30 STRISCI LA NOTIZIA... 21.00 CATERINA E LE SUE FIGLIE... 21.00 CATERINA E LE SUE FIGLIE...

20.10 O.C... 21.00 BIG FAT LIAR... 22.50 IL BIVIO... 00.20 STUDIO APERTO... 00.50 STUDIO APERTO... 01.00 SECONDO VOI... 01.00 SECONDO VOI... 01.00 SECONDO VOI... 01.00 SECONDO VOI... 01.00 SECONDO VOI...

20.00 TG LA7... 20.35 OTTO E MEZZO... 21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI... 24.00 EFFETTO REALE... 00.35 TG LA7... 00.55 25' ORA - IL CINEMA ESPANSO... 02.05 L'INTERVISTA... 02.35 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT...

Satellite

SKY CINEMA 1... 14.00 SDF - STREET DANCE FIGHTERS... 15.35 LOADING EXTRA... 15.45 NEL MIO AMORE... 17.25 MATRIMONIO IMPOSSIBILE... 21.00 LA TELA DELL'ASSASSINO... 22.45 PETE ROSE... 14.20 CHE NE SARÀ DI NOI... 16.10 SPECIALE: OMAGGIO A FRANK SINATRA... 16.40 TUPAC: RESURRECTION... 18.35 CINE LOUNGE... 20.25 IDENTIKIT... 21.00 DICKIE ROBERTS... 22.45 PAYCHECK... 00.45 SPECIALE: L'ESORCISTA...

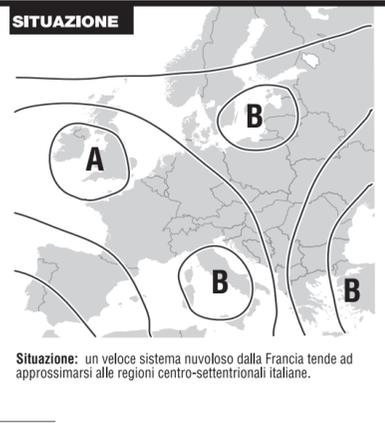
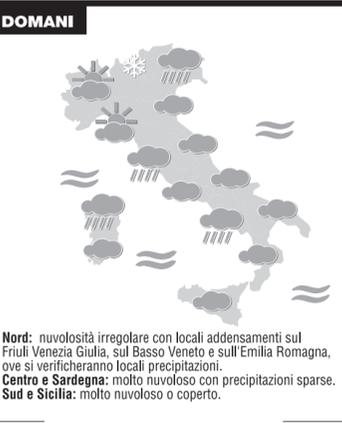
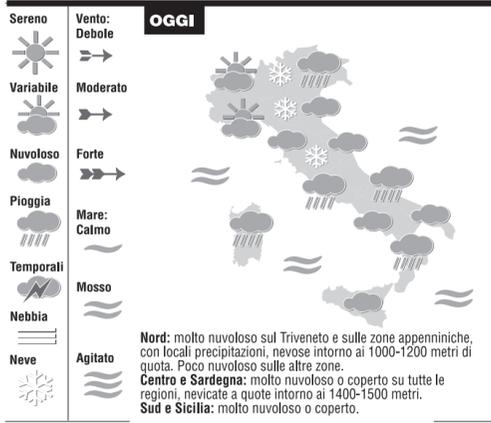
SKY CINEMA 3... 14.45 IL MALE OSCURO... 16.30 PİLLOLE NATALE... 16.40 LA LOCANDINA... 16.45 EXTRA LARGE... 17.00 CINE LOUNGE... 17.10 ALEX & EMMA... 18.50 SPECIALE: L'INVENTORE DI FAVOLE... 19.20 CINE LOUNGE... 20.05 CINE LOUNGE... 21.00 THE COMPANY... 23.20 PİLLOLE NATALE... 23.30 THE OPPORTUNISTS...

CARTOON NETWORK... 15.15 JOHNNY BRAVO... 15.50 EDD & EDDY... 16.30 IL LABORATORIO... 17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI... 17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5... 17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON... 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN... 18.45 ATOMIC BETTY... 19.15 CAMP LAZLO... 19.40 JUMPER LEE... 20.05 NOME IN CODICE: KND... 21.10 PET ALIEN... 21.25 LEONE IL CANE FIFONE... 22.05 I GEMELLI CRAMP... 22.35 THE MASK... 23.00 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5...

DISCOVERY CHANNEL... 13.00 PESCA ESTREMA... 14.00 AMERICAN CHOPPER... 15.00 LA GARA DELLE PELLICOLE II... 16.00 DUBBIO IRRISOLTO... 17.00 MITI DA SFATARE... 18.00 CORSE... 19.00 AMERICAN CHOPPER... 20.00 SALVATAGGIO NEGLI ABBIS... 21.00 MITI DA SFATARE... 22.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO... 23.00 IL SENO MASCHILE...

ALL MUSIC... 12.00 THE CLUB... 13.55 ALL NEWS... 14.00 CALL CENTER... 15.00 PLAY.IT... 16.00 INBOX... 16.55 ALL NEWS... 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE... 18.00 ROTAZIONE MUSICALE... 19.00 INBOX... 20.00 THE CLUB... 21.00 ALL MODA... 22.00 PLAY.IT... 23.00 EXTRA... 12.00 THE CLUB... 13.55 ALL NEWS... 14.00 CALL CENTER... 15.00 PLAY.IT... 16.00 INBOX... 16.55 ALL NEWS... 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE... 18.00 ROTAZIONE MUSICALE... 19.00 INBOX... 20.00 THE CLUB... 21.00 ALL MODA... 22.00 PLAY.IT... 23.00 EXTRA...

Radiofonia

RADIO 1... 08.49 HABITAT... 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT... 10.08 QUESTIONE DI BORSA... 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO... 11.46 PRONTO, SALUTE... 12.36 LA RADIO NE PARLA... 13.24 GR 1 SPORT... 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE... 14.00 GR 1 - SCIENZE... 14.07 CON PAROLE MIE... 14.47 NEWS GENERATION... 15.04 HO PERSO IL TREND... 15.37 IL COMUNICATIVO... 16.09 BAOBAB...
Roberto Gentile... 16.30 CONDOR... 17.00 610 (SEI UNO ZERO)... 18.00 CATERPILLAR... 19.52 GR SPORT... 20.00 ALLE 8 DELLA SERA... 20.35 DISPENSER... 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2...


Nord: molto nuvoloso sul Triveneto e sulle zone appenniniche, con locali precipitazioni, nevose intorno ai 1000-1200 metri di quota. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni, nevicate a quote intorno ai 1400-1500 metri. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto.

ORIZZONTI

Sudafrica, le parole della rinascita

A UNDICI ANNI dalla fine dell'apartheid e sancito il successo della riconciliazione democratica, spetta alla letteratura aiutare le persone a perdonare e, allo stesso tempo, a non dimenticare. A colloquio con lo scrittore Achmat Dangor

di Roberto Carnero

S

crivere l'Africa: questo il titolo della giornata di studi tenutasi alla Casa della Cultura di Milano. Si è voluto riflettere e discutere su alcuni aspetti dell'espressione letteraria contemporanea dell'Africa, in particolare della sua parte subsahariana, e su come questa produzione viene accolta in Italia. Alla presenza di critici e studiosi - tra i quali Itala Vivan (promotrice dell'iniziativa), Annalisa Oboe, Silvia Riva, Francesca Romana Paci - è stato presentato il romanzo *Sozaboy* (tradotto da Roberto Pigantelli e curato da Itala Vivan per Baldini Castoldi Dalai) del nigeriano Ken Saro-Wiwa, del quale quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte per impiccagione. Un momento di commemorazione, poi, per la scrittrice Yvonne Vera, recentemente scomparsa, della quale Frassinelli ha annunciato l'imminente pubblicazione del terzo romanzo, *Nehanda*, a cura di Francesca Romana Paci.

Ospite d'onore, il sudafricano Achmat Dangor, classe 1948, scrittore musulmano che nel 1973 fu censurato per le proprie prese di posizione politiche. Il suo romanzo *Fruito amaro* (traduzione di Valeria Bastia, a cura di Itala Vivan, Frassinelli, pp. 344, euro 18,00) parla dell'impossibilità di sanare le ferite dell'apartheid e di dimenticare un passato che torna continuamente a galla, nonostante la voglia di dimenticare e il lavoro di un'apostata commissione governativa per la «verità» e la «riconciliazione», che è stata attiva dal 1995 al 1998.

Valori, questi, in cui crede fermamente Silas Ali, il protagonista della storia, funzionario ministeriale che lavora con convinzione alla ricostruzione del proprio Paese. Finché non si imbatte in una persona che appartiene al suo passato, un uomo che aveva ricoperto una posizione di potere nel regime e ne aveva abusato, sconvolgendogli la vita in maniera brutale. Si chiama Du Boise, ex poliziotto e torturatore che vent'anni prima aveva violentato Lydia, la moglie di Silas, sotto gli occhi del marito immobilizzato, lasciandola incinta di quello che rimarrà il suo unico figlio, Mickey, oggi giovane introverso. La ricomparsa di Du Boise determina la rottura del precario equilibrio costruito nel corso degli anni...

Dangor, «verità» e «riconciliazione» sono una realtà o un'utopia nel Sudafrica del dopo apartheid?

«Gli obiettivi per i quali nel '95, l'anno dopo il primo governo democratico, fu istituita la commissione governativa si può dire che sono stati raggiunti. Entrambe le parti hanno riconosciuto i propri abusi. La commissione ha permesso a chi combatteva negli eserciti illegali di deporre le armi e di ottenere l'amnistia. Perciò possiamo affermare che dal punto di vista politico essa ha avuto successo. Nel mio libro, però, ho cercato di guardare dietro questo processo, di vedere cioè come le singole persone sono state toccate da quel passato che oggi vogliamo lasciarci alle spalle. Il singolo non può risolvere, in due o tre anni, problemi che duravano da tre secoli. In questo senso, la commissione non ha potuto sanare i conflitti che abitano i cuori della gente comune. Questo potrebbe essere il compito di noi scrittori».

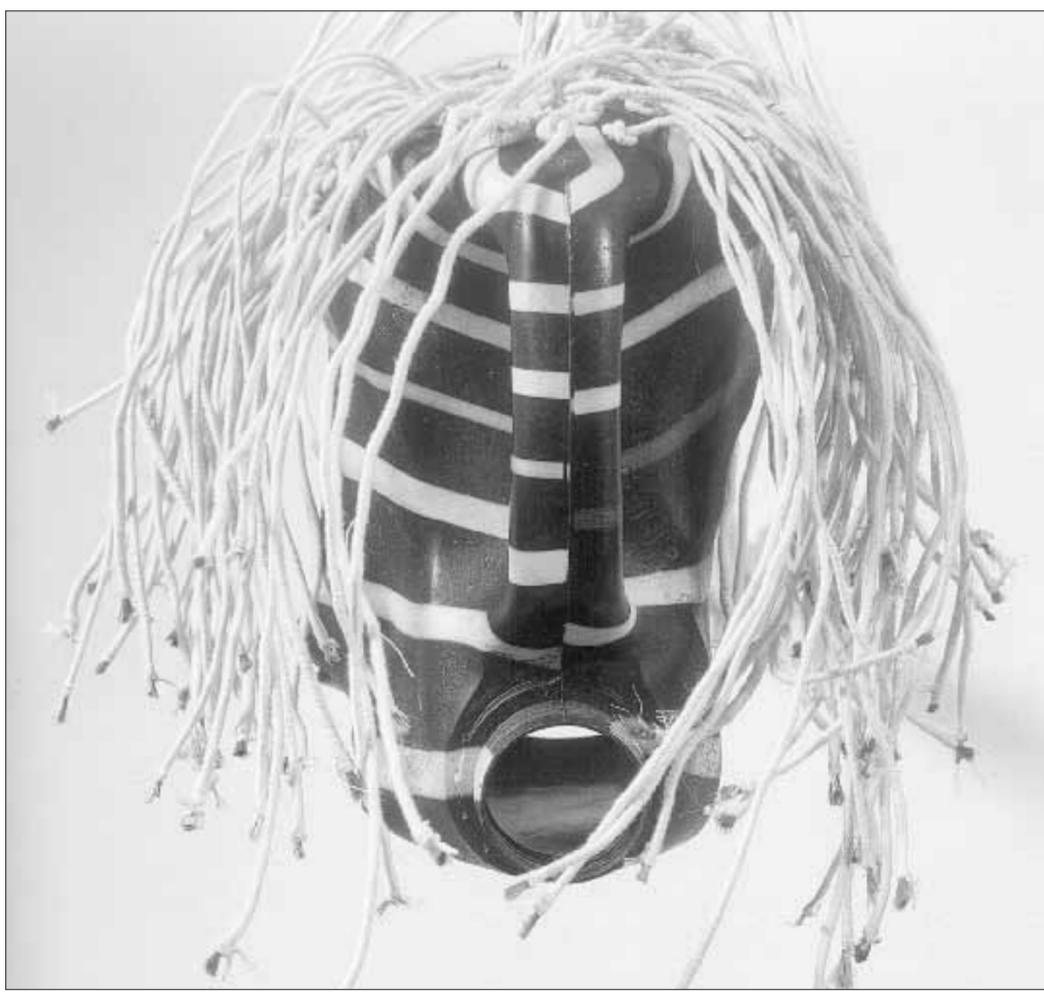
Il singolo non è in grado di risolvere in tre anni problemi che duravano da tre secoli: la politica non può sanare i conflitti che abitano nel suo cuore

Il perdono può essere una strada?

«Perdonare sì, ma dimenticare no. È una distinzione molto importante. Quando è nata la commissione, c'è stata una certa confusione tra questi due concetti. A ragione, qualcuno ha temuto che si tentasse il colpo di spugna. Quando, in quegli anni, dicevo che stavo scrivendo un romanzo sull'apartheid, venivo visto come un marziano: ero in controtendenza, l'argomento non era più di moda».

Diceva che il compito degli scrittori può essere importante. In che senso?

«Il ruolo degli scrittori dovrebbe essere quello di mantenere viva la memoria del passato. Prima,



Una maschera realizzata con materiali di recupero dall'artista africano (Benin) Romuald Hazoume

Un'antologia di saggi

Quindici studiosi per comporre il ritratto di un Paese ormai «nuovo»

IL NUOVO SUDAFRICA dieci anni dopo l'apartheid: è il ritratto che emerge da un recente volume curato da Itala Vivan: *Corpi liberati in cerca di storia, di storie* (Baldini Castoldi Dalai, pp. 448, euro 15,00). Il libro è composto da quindici interventi di studiosi italiani, sudafricani e inglesi. Nella prima parte (stato e società): Kader Asmal, Jo Beall, Thomas W. Bennett, Mike Terry, Gabriella Venturini, Cristiana Fiamingo, Alan Hirsch. Nella seconda (storia e culture), oltre alla stessa Vivan: Giampaolo Calchi Novati, Marcello Flores, Roberto Pedretti, Tiziana Cauili, Andries W. Oliphant, Lucien le Grange, Martib P. Botha. Insieme, i testi compongono l'immagine variegata del Sudafrica contemporaneo, teso a tracciare il bilancio del suo primo decennio di vita democratica, ma anche attento alle sfide future. «Il nuovo Sudafrica», scrive la curatrice, «non è esente da difetti, errori, omissioni e mancate realizzazioni. Ma la peculiarità di questo Paese è che i suoi abitanti, nonostante la lunga storia di ingiustizie e violenze di cui sono stati testimoni, vittime o anche in certi casi responsabili, hanno conservato un forte senso delle istituzioni e una fiducia nella legge e nella giustizia che appaiono del tutto eccezionali».

r. carn.

Racconti dal campo

Personaggi, partite e avventure dell'epico e affamato calcio africano

NELSON MANDELA che stringe, sorridente, la Coppa del Mondo, dopo l'annuncio, dato dalla Fifa, che i Mondiali di calcio del 2010 si svolgeranno in Sudafrica. Questa bella foto, simbolo di orgoglio e riscatto, fa da copertina al libro di Filippo Maria Ricci, *Scusatelo il ritardo. Racconti di calcio africano* (prefazione di Patrick Mboma, Limina, pp. 152, euro 13,50). L'autore, 38 anni, emiliano, per molti anni ha lavorato come giornalista occupandosi - caso più unico che raro - esclusivamente di calcio africano. Una passione che l'ha portato in giro per tutta l'Africa a vedere e raccontare un calcio decisamente diverso da quello dei giocatori miliardari e dell'altrettanto miliardario giro dei diritti televisivi delle partite, a cui noi ci siamo purtroppo tristemente abituati. C'è qualcosa di picaresco e di epico al tempo stesso nella cronaca mancanza di risorse e nell'entusiasmo travolgente, a dispetto di tutto, che caratterizza i calciatori del Camerun, della Nigeria, del Ghana, del Burkina Faso. Un calcio affamato che non fa venir meno la fame di calcio. Ricci racconta i personaggi, le partite, le avventure. Come quella, in prima persona, che l'ha portato a realizzare il primo album Panini dedicato all'Africa.

r. carn.

quando non c'era la libertà, scrivere era un modo per schierarsi, o da una parte o dall'altra. Le parole erano pietre che scagliavamo nella nostra lotta per la libertà. Ora il nostro ruolo è un altro: scrivendo, possiamo sottoporre la realtà a un esame capace di sfatare i luoghi comuni, per mettere invece in risalto aspetti che rischiano di rimanere in ombra».

Sarà possibile arrivare, in Sudafrica, a una storia condivisa, in cui tutte le parti si possano riconoscere?

«Fino a dieci, quindici anni fa la storia sudafricana è stata vista e letta con occhi occidentali. L'apartheid aveva riscritto la nostra storia. C'era una storia scorretta, che si insegnava nelle scuole. C'erano libri di testo dove si leggeva che i primi abitanti del Sudafrica erano stati coloni bianchi, mentre i neri sarebbero arrivati in un secondo momento, provenendo da nord. La storia, dunque, va riscritta in modo obiettivo, con il contributo di tutti. Non

c'è una maggioranza, o una minoranza, che abbia diritto all'esclusiva».

Il Sudafrica di oggi come vede gli altri Paesi africani? E questi ultimi come vedono il Sudafrica?

«Una delle prime dichiarazioni del nuovo governo democratico del '94 fu quella relativa all'idea di un nuovo "rinscimento sudafricano", che avrebbe dovuto portare il nostro Paese a fare nuovamente parte dell'Africa, cioè della comunità delle sue nazioni. Per questo vediamo che il Sudafrica manda truppe di pace in Ruanda o che fornisce energia elettrica a basso costo ai Paesi confinanti. Sono modi per rendere visibile una presenza fatta anche di un contributo positivo al resto del continente».

Quali sono invece i problemi che si trova a dover affrontare?

«Una questione molto urgente è quella degli in-

genti flussi migratori dai Paesi circonvicini. Il mancato controllo di questo fenomeno genera sentimenti di xenofobia. Altri due grossi drammi sono la povertà e l'Aids. Sono due fattori strettamente legati: la povertà, con l'ignoranza, determina il diffondersi di questa malattia, che a sua volta, privando le persone della forza necessaria per lavorare e per sostenere la propria famiglia, genera povertà».

Il tribalismo di alcune zone del Paese può essere un problema?

«Nel lungo periodo dell'apartheid i governi segregazionisti hanno cercato in tutti i modi di dividere le tribù e di metterle in contrasto tra loro, per disunire il movimento di liberazione, ma non ci sono riusciti. Allo stesso modo, credo che oggi non succederà. La povertà unisce le diverse tribù in una lotta comune».

Di fronte alle rivendicazioni dell'estrema

EX LIBRIS

Se intendete scrivere in totale onestà, i vostri giorni come membro della buona società sono comunque contati.

Stephen King
«On writing»

LUNEDÌ AL SOLE

BEPE SEBASTE

Strade blu all'italiana

Un invito in apparenza ordinario - una conferenza organizzata dalla Fondazione Bellonci in una scuola di Chieti, una presentazione in una libreria della stessa città - può rivelarsi occasione ed esperienza. Non parlo solo della qualità altissima di partecipazione e impegno delle classi del Liceo «Vico» di Chieti, né della bellissima libreria De Luca, quasi inimmaginabile ormai nelle città in cui vige il modello ipermercato del libro. Parlo dell'immergersi nella forma di vita della provincia, sperimentare la serietà e lo stile privo di ostentazione dei suoi abitanti, il loro bassissimo, se non assente, tasso di cinismo (a differenza delle grandi città, campioni di «consumo» e culturale). Ma, come sempre, non è la meta di un viaggio a essere importante, ma il viaggio stesso. Poiché da tantissimo tempo non mettevono piedi in Abruzzo, mi sono guardato intorno, e per farlo sono uscito dall'autostrada. Tra montagne costellate di pale eoliche sono salito nel paesino medievale di Cocullo, noto per il rituale arcaico delle serpi con cui si circonda la statua del santo omaggiando la figura sciamanica dell'incantatore di serpenti. Verso Anversa mi sono fermato a mangiare in una casetta grigia a due piani, dove un cartello segnala la trattoria di «Nonna Elisabetta». Sola, ottantacinque anni, oltre alla pasta fatta in casa prepara una polenta che mantiene tutta la meravigliosa granulosità del mais. A un tavolino, un signore che sembrava Raymond Carver mangiava in silenzio lo stesso piatto, ripagato poco dopo con un cesto colmo di verdure e intrecciato ad arte, fatto da lui. È successo che ci siamo seduti a parlare, e ha raccontato la sua vita di allevatore in Molise prima, di coltivatore in Abruzzo ora. Temi e analisi di economia politica venivano espressi con la competenza di chi ha vissuto come un dramma ciò di cui parlano i giornali (come le quote latte). Ma c'era altro nei suoi racconti discreti, nel volto, nel silenzio intorno, nella voce da ragazza di Nonna Elisabetta che mi ha chiesto con candore: «Scriva di questo posto. Quanto costa un articolo?». Ecco: non costa nulla. Ho pensato che un viaggio nella realtà vera e vissuta delle comunità, dei paesi, nelle «strade blu» (secondarie o provinciali) è ancora un bel progetto di vita e di scrittura. Come il bellissimo diario di bordo che fece nel 1983 William Least Heat-Moon (Strade blu. Un viaggio dentro l'America, Einaudi, 1989). Un viaggio per perdersi, cioè per trovare e ritrovarsi.

Il ruolo di chi scrive è mantenere viva la memoria del passato sfatare i luoghi comuni mettere in risalto aspetti che rimangono nell'ombra

destra bianca, che cerca di destabilizzare la democrazia anche attraverso attentati terroristici, c'è da essere preoccupati oppure la democrazia è ormai stabile al punto da non temere pericoli?

«In undici anni c'è stato un progresso politico enorme. È improbabile che il terrorismo interno riesca a destabilizzare la democrazia. Forse in nessun altro Paese africano c'è la stessa stabilità politica che in Sudafrica. A questo punto, per completare il processo, c'è bisogno però di una cosa: che alla rinascita politica segua una rinascita economica».

Volete evitare il raffreddore? Tenete il naso al caldo

MA DAVVERO con il freddo ci si ammala più facilmente? E il virus si trasmette con un bacio o una stretta di mano? Le ultime scoperte su questa infezione che ogni anno colpisce milioni di individui

di Jeremy Laurence

C'

è una semplice contromisura che possiamo adottare quest'inverno per evitare di prendere il raffreddore. Compriamo una sciarpa. Il professor Ron Eccles, direttore del Centro sul raffreddore di Cardiff, in Gran Bretagna, dice: «non appena inizia il freddo, tengo il naso al caldo. Alle basse temperature e in presenza di aria condizionata molto secca il naso si asciuga e i virus dell'apparato respiratorio rimangono intrappolati e cominciano a riprodursi. Tutti dovrebbero avvolgere il collo e coprire il naso con una sciarpa». Per secoli le credenze popolari hanno ritenuto ci fosse un rapporto tra la malattia e le stagioni. E ora la scienza ha dimostrato che c'è un rapporto tra il raffreddore e il freddo. È stato condotto un esperimento con un gruppo di volontari che sono stati fatti sedere per venti minuti con i piedi in un secchio di acqua ge-



lata; quasi uno su tre (il 29%) ha manifestato i sintomi del raffreddore entro cinque giorni. Nel gruppo di controllo i cui volontari stavano seduti con i piedi in bacinelle vuote, meno di 1 su 10 (il 9%) ha contratto il raffreddore. Lo studio, condotto dal professor Eccles e dai suoi colleghi, è stato pubblicato nella rivista medica *Family Practice*. La ragione dell'incremento delle malattie nei mesi invernali va attribuita al fatto che i virus del raffreddore sono molto più diffusi di quanto pensiamo. Per ogni persona con il raffreddore ce ne sono altre due o tre che hanno infezioni subcliniche - il che vuol dire che hanno il virus nel naso, ma non sviluppano i sintomi e forse non li svilupperanno mai. La normale risposta immunitaria dell'organismo li tiene sotto controllo. Durante l'estate questo meccanismo funziona molto bene. Ma d'in-

Per ogni persona malata ce ne sono tre che hanno il virus ma non i sintomi

verno il clima freddo fa sì che i vasi sanguigni all'interno delle cavità nasali si contraggano, un meccanismo riflesso per risparmiare calore. In tal modo si riduce l'apporto di sangue alla mucosa nasale dove generalmente si insediano i virus. «L'effetto del freddo è di ridurre l'afflusso di globuli bianchi, la risposta immunitaria dell'organismo, e così abbiamo meno soldati per combattere l'infezione. Il freddo inoltre rallenta

il flusso di muco nel naso, muco che è necessario per intrappolare il virus, ingoiarlo e distruggerlo nello stomaco», dice il professor Eccles. Un principio analogo è quello degli ultimi ritrovati anti-raffreddore immessi sul mercato. Ad esempio ci sono spray nasali che non hanno la pretesa di curare il raffreddore, ma ha quella di prevenirlo. Il farmaco funziona intrappolando il virus in un gel viscoso, disarmandolo e aiutando l'organismo ad espellerlo. Del resto, ci sono almeno 100 virus del raffreddore e i tentativi di mettere a punto un solo farmaco efficace contro tutti i virus sono falliti, a dispetto degli sforzi compiuti negli ultimi cinquant'anni. Una delle cure più comunemente usate per il raffreddore è la vitamina C. Eppure non ci sono prove che funzioni, se non nel caso dei soggetti con carenza di questa vitamina

Vitamina C e echinacea si sono rivelati inefficaci nel prevenire l'infezione

che dovrebbero mangiare più arance. Linus Pauling, Nobel per la chimica, rese popolare negli anni '70 l'idea di assumere enormi quantità di vitamina C per tenere alla larga il raffreddore. Il suggerimento incontrò il favore dell'opinione pubblica tanto che le vendite di vitamina C ebbero una impennata e da allora si sono mantenute su quei livelli. Tuttavia una rassegna di 55 studi sulla vitamina C a cura di ricercatori au-

Antiinfiammatori

NON ESISTE alcuna prova scientifica che i farmaci antiinfiammatori della nuova generazione «inibitori della COX-2» siano meno pericolosi per lo stomaco dei vecchi farmaci antisteroidei. Lo rivela un articolo pubblicato sulla rivista *British Medical Journal*. Gli inibitori della Cox-2 sono stati specificamente realizzati per ovviare agli effetti collaterali dei tradizionali farmaci antiinfiammatori. Ora ricercatori della University of Nottingham hanno analizzato un campione composto da diverse migliaia di persone alle quali era stato diagnosticato un tipo di disturbo gastrintestinale. Di questi almeno il 6 per cento erano quelli che avevano intrapreso una terapia a base di antiinfiammatori di nuova generazione.

straliani e finlandesi, ha evidenziato che nemmeno dosaggi giornalieri di 2 grammi - 33 volte la quantità consigliata - proteggevano dal raffreddore. I soli che sembravano trarre vantaggio erano sciatori, soldati e maratoneti - in sostanza persone che si sottoponevano a notevoli sforzi fisici a basse temperature. La più popolare cura preventiva del raffreddore - la pianta officinale echinacea - ha subito un duro colpo alla sua reputazione quando nel mese di luglio è stato pubblicato uno studio da cui emergeva che era inutile nel prevenire l'infezione. Quando a 400 volontari è stato inoculato il virus del raffreddore e sono stati somministrati per una settimana prima dell'inoculazione e cinque giorni dopo tre diversi preparati di echinacea, i ricercatori hanno scoperto che le probabilità di contrarre il raffreddore erano uguali a quelle del

gruppo di controllo cui era stato somministrato un placebo. I risultati sono stati pubblicati sul *New England Journal of Medicine* e gli autori, dell'università della Virginia, sono giunti alla conclusione che i «presunti principi attivi» della pianta officinale «non hanno significativi effetti clinici sulla malattia o sull'infezione». Il professor Eccles ha detto che il problema andava individuato nel fatto che il nome echinacea sulla confezione aveva ben poco a che vedere con il contenuto. «Il contenuto varia a seconda di dove la pianta è cresciuta, di dove è stata raccolta, di quale parte della pianta è stata utilizzata, di come il principio attivo è stato estratto, della sua concentrazione e di come è stato trattato. È necessario un prodotto standard». Gli specialisti delle malattie respiratorie sanno meglio di tutti come proteggersi - ed è improbabile che stringano la mano a qualcuno che tira su col naso. La malattia non si trasmette con i colpi di tosse e gli starnuti, ma con le mani. Il modo più comune per prendere il raffreddore da una persona infetta consiste nello stringerle la mano o nel toccare qualcosa che ha toccato la persona raffreddata (il virus del raffreddore può sopravvivere per ore sulla maniglia di una porta) e poi strofinarsi gli occhi o la bocca. È più facile trasmettere il virus in questo modo che respirando vicino a qualcuno o persino baciandolo. Il virus si muove nell'apparato respiratorio e quindi si insedia nella mucosa nella parte posteriore del naso e della gola. Solo se si ha una tosse molto forte e parte del muco respiratorio si mescola con la saliva c'è il rischio che il virus si trasmetta con un bacio.

© The Independent
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

A FORLÌ Un convegno sulla comunicazione scientifica: è finita l'epoca degli «esperti»

La scienza in Val di Susa

di Donato Ramani

D i sviluppo sostenibile abbiamo sentito parlare molte volte: autorità politiche competenti ed esperti scientifici analizzano e decidono su determinati temi, compiendo scelte che devono essere «sostenibili» non soltanto a livello ambientale ma anche sociale. Eppure c'è un altro convitato che non può esser lasciato fuori dal tavolo delle decisioni. Scanzano Jonico, con le sue «storie di scorie» che due anni fa squassarono la Basilicata, o la querelle sulla Tav in Val di Susa di questi giorni, sono

Da Scanzano alla Tav Secondo alcuni siamo nell'era della democrazia ecologica

soltanto due esempi tra i più eclatanti che hanno visto una parte della società, la cosiddetta «popolazione», rifiutare delle decisioni percepite come «già confezionate e ultimative», come ha scritto Michele Serra su *La Repubblica* a proposito delle vicende piemontesi. «Lo sviluppo sostenibile è un tema così forte da caratterizzare la stessa democrazia, richiedere comportamenti nuovi e persino procedure democratiche nuove. Insomma, secondo molti siamo entrati nell'era della democrazia ecologica»: è quanto si legge nella presentazione della prima giornata del Quarto convegno sulla Comunicazione della Scienza di Forlì, organizzato dal gruppo ICS della Sissa di Trieste e dall'Associazione Nuova Civiltà delle Macchine. In questo incontro, svoltosi lo scorso primo dicembre, scienziati e comunicatori si sono interrogati proprio su questi temi nel

la consapevolezza che, soprattutto a livello locale, il superamento della barriera che separa quelli che in gergo sono chiamati gli *shareholders* (ovvero coloro che prendono le decisioni) e gli *stakeholders* (letteralmente quelli che hanno qualcosa in gioco) debba necessariamente avvenire. Un cambiamento che, oltre che le autorità politiche, deve riguardare inevitabilmente anche gli uomini di scienza. Quello che è emerso nell'incontro è che servono delle strategie di comunicazione e informazione studiate e applicate a priori. Non si possono far cadere le decisioni dall'alto e poi mettersi a discutere conservando degli stereotipi ormai consunti, con l'esperto da una parte e il pubblico da un'altra: i fatti di questi giorni ne sono la prova. I tentativi per un approccio diverso ci sono ed è sempre più importante che questa strada venga perseguita. Per esempio pianificando lo sviluppo sostenibile

FOSSILI Viveva anche sulla terraferma
Un granchio preistorico grande come un uomo

Una creatura preistorica simile a un granchio e grande quanto un uomo viveva anche sulla terraferma e non solo in mare. La scoperta si deve a un ricercatore dell'Università di Sheffield in Inghilterra, Martin Whyte, che ha pubblicato le conclusioni del suo studio sulla rivista «Nature». La creatura è vissuta circa 330 milioni di anni fa e le sue impronte fossili sono state trovate in Scozia in depositi risalenti al carbonifero. Le creature terrestri dell'epoca erano di dimensioni più piccole di un moderno gatto.

del Parco del delta del Po, uno dei lavori presentati al congresso o, in un altro progetto, facendo incontrare i giovani ricercatori e il pubblico, rompendo così uno schema consolidato: è quanto proposto da Biopop, finanziato dalla Commissione Europea, svoltosi a Bologna lo scorso ottobre. All'interno di un tendone allestito per l'occasione lo scienziato scende così dalla cattedra per confrontarsi con le domande del pubblico in una sorta di moderna agorà, rendendo trasparenti quei processi decisionali che, altrimenti, risultano inevitabilmente oscuri ed esclusivi e, per questo, legittimamente rigettati. Partecipazione alle scelte e condivisione delle decisioni possono essere dunque le soluzioni per evitare conseguenze spesso pesanti, che oltretutto permettano di affrontare la sindrome Nimby (not in my backyard), quel «fatelo ovunque ma non nel mio cortile» che è la prima comprensibile reazione di fronte a queste problematiche.

OGGI Alla Sapienza di Roma per i suoi 75 anni
Un convegno in onore di Bernardini

In occasione dei 75 anni del fisico Carlo Bernardini, è stato organizzato il convegno «Carlo Bernardini. Fisica delle particelle e cultura scientifica in Italia». Il convegno si svolge nella giornata di oggi a partire dalle 9.30 nell'aula Amaldi del dipartimento di fisica dell'Università La Sapienza di Roma. Tra i relatori: Nicola Cabibbo, Tullio De Mauro, Enrico Bellone, Luciano Maiani. Fisica e tecnologia sarà il tema della mattinata. Nel pomeriggio si parlerà di Scienza e Società.

Lattin Lover.

ANCHE IL POMODORO AMA LA LATTINA D'ACCIAIO. PERCHÉ LA LATTINA:

- È ermetica.
- È igienicamente sicura.
- È inviolabile.
- È pratica.
- Protegge dalla luce.
- È economica.
- Si ricicla all'infinito.

nfima ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA I FABBRICANTI DI IMBALLAGGI METALLICI ED AFFINI.

«TRE SONO LE COSE MISTERIOSE»,

dello scrittore di Pordenone, è un romanzo sulla giustizia, quella privata e quella della Storia dove un procuratore deve inchiodare il Mostro, un dittatore criminale

di **Andrea Di Consoli**

Tre sono le cose misteriose di Tullio Avoledo è il quarto romanzo di un autore che ha sorpreso la critica e il pubblico nel giro di pochissimi anni. È colpisce, di Avoledo, il suo essere un «provinciale» (vive a Pordenone) totalmente privo di provincialismo, perché le storie che racconta tendono fortemente ad agguantare l'infinito e il cuore oscuro della modernità. In questo romanzo di Avoledo c'è un paesaggio asettico, igienico, bianco, supertecnologico, eppure tutto è scosso da un'eco lontana (un'eco poetica, o filosofica e sagacia) che rende verticale la sua narrativa. Sergio Pent, su *Tuttolibri*, ha fatto il nome di Dürrenmatt, ma noi potremmo fare quello di Max Frisch, che Avoledo imposta la vita dei personaggi tecnicamente, cioè li nasconde in principio dietro «l'alibi tecnico», e poi li cala in un'aria tra-

Avoledo e i dilemmi dell'«homo technologicus»

gica, quasi romantica. Avrà anche dato uno sbocco convincente e non improvvisato al «thriller all'italiana», ma non è da meno, al di là della sapiente costruzione del plot e dei dialoghi (serrati e struggenti, molto credibili), il lato poetico, umanistico diremmo, che tende a parlare di amore, morte e del tempo («È come se volessi bloccare con lo sguardo lo scorrere del tempo, una cosa impossibile, ma c'è comunque questo senso di tempo che fugge, che non è abbastanza»). Ecco, quanto più quell'aria bianca e asettica di paesaggio tecnologico crea come una claustrofobia del moderno, tanto più Avoledo scrive di Dio e di altri temi assoluti.

Tre sono le cose misteriose è un romanzo sulla giustizia; sulla giustizia privata e su quella della Storia («Parlerò della giustizia e di come non sia una questione politica, o un motto falso sulle monete dei potenti, ma l'unica luce in grado di dare un senso alla storia»). Il protagonista del romanzo deve inchiodare il Mostro, un dittatore criminale che è impassibile innanzi alle testimonianze delle sue vittime e che fa di tutto per contrastare le tesi dell'accusa. Il protagonista senza nome, invece, riflette sulla colpa e sulla giustizia non solo innanzi al Mostro, ma anche in ambito familiare. Da accusatore diviene accusato, e tutto sommato in questo rapido rovescio tra storia e privato Avoledo gioca le sue carte migliori, che non è affatto semplice la sinopia di questa simmetria, di questo travaso - come un guanto che si rovescia, come una porta girevole. *Tre*

Tre sono le cose misteriose
Tullio Avoledo
pagine 308
euro 18,00
Einaudi

sono le cose misteriose è un romanzo familiare (moderno) e, allo stesso tempo, un *legal thriller* internazionale. Si entra e si esce dai due livelli con assoluta naturalezza, senza nessun effetto di stacco. Parlare in letteratura di temi sovrapposti mediaticamente (la guerra, i grandi processi ai criminali, ecc.) crea molto spesso un effetto mimetico di pessimo gusto (un effetto fotocopia). Cosa rende, perciò, nuovamente credibile un atto d'accusa contro la guerra, dopo migliaia di pagine contro la guerra? Utilizzando questo romanzo potremmo rispondere così: il saper scorgere la «guerra grande» nelle guerre più piccole del quotidiano, il saperli mettere, in qualche modo, dalla parte del torto. Solo chi sa mettersi dal

punto di vista del Mostro è legittimato a parlare di guerra e di giustizia. Questo romanzo, però, ci convince anche per altre due cose: la prima è che il paesaggio bianco di cui parliamo prima (il romanzo è ambientato in un'anonima Svizzera, dove il protagonista vive circondato da guardie del corpo) non è meno vulcanico e scosso di un paesaggio dai colori forti (i sentimenti che divorano e le tragedie possono anche avvenire «da fermi», in un'aria immobile); la seconda è che Tullio Avoledo, in un certo inventario domestico di dvd, musiche, giocattoli e riti da famiglia moderna, espone sempre una profonda idea di responsabilità, senza però abbandonare mai una remota nostalgia dell'infanzia, e ovviamente senza smettere mai il dialogo con il padre. Ecco, sarà pure uno scrittore di thriller, sarà anche un lettore di insostenibili tascabili «da aereo», ma Avoledo è in stretto contatto con la tradizione, cioè con i padri, ovvero con la grande letteratura.

THRILLER «L'abisso della solitudine» di Boston Teran
Rock&Western
per un eroe e un'assassina

■ Più che un romanzo gotico, come lo presenta l'editore, il thriller di Boston Teran sembra un western classico, tipo *Un dollaro bucato* (o *Un Dollaro d'onore*), quelli in cui l'eroe creduto morto ricompare, straziato e intimamente trasformato, per farsi giustizia da solo. C'è qualcosa anche del secondo tempo di *Kill Bill*, mentre l'ambientazione anch'essa western della storia - il deserto tra la California e il Messico, screpolato come le vite senza morale dei personaggi - ricorda il David Lynch infuocato di *Cuore selvaggio*.

All'indubbia suspense della trama nel lettore si aggiunge il fascino (anche se a volte l'effetto svela la maniera) di certi paesaggi sonori che ritmano i dialoghi. Insetti di canzoni rock e rap compongono una costellazione sentimentale ed esistenziale che accompagna la deriva e la metamorfosi dei personaggi, alcuni dei quali presi in un divenire che dalla morte li conduce all'amore, cioè a un di più di vita. In uno dei momenti clou della storia, è la celebre canzone di Bob Dylan (western: dal *Pat Garret & Billy the Kid* di Sam Peckinpah), *Knockin' on Heaven's Door*, nell'interpretazione dei Gun's and Roses, a uscire dall'altoparlante di un disperato e slabbrato caffè notturno della periferia di Los Angeles, mentre l'eroe e la sua assassina parlano per allusioni ed ellissi in un separé. O i versi di *My secret Love* di Lesley Gore, cantata da Lily Banquette, sull'amore e la solitudine, e sul desiderio di «non doversi più nascondere». Per non dire poi di come il romanzo trasudi pittura americana (a partire da Hopper), fumetti (soprattutto *Mad Max*), e in generale tanto di quell'immaginario americano che anche noi lettori periferici riconosciamo a prima vista. Peccato che la traduzione (o un'incompleta correzione di bozze?) sia talvolta di ostacolo al ritmo della narrazione, e che lo stesso Boston Teran sembra compiacersi troppo nel ricamare e in qualche modo mitizzare i labirinti mentali dei personaggi, con digressioni e dialoghi a volte ermetici - come da repertorio, anch'essi, di un certo rock contaminato dal western.

Beppe Sebaste

L'abisso della solitudine
Boston Teran
Trad. di Umberto Rossi
pagine 467
euro 16,00
Fanucci

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

LA RESISTENZA IN VAL D'AOSTA

Anche la Resistenza ha avuto il suo «federalismo», le sue storie locali, radicate nei valori e nelle genti del nostro paese. Come quelle gloriose descritte in questo avvincente libro di Pier Giorgio Betti, storico giornalista de *L'Unità*, pubblicato con il contributo del Consiglio regionale della Val d'Aosta e del Comune di Fénis. Racconta le vicende di due formazioni partigiane valdostane, quelle della banda Lexert (dal nome dell'operaio comunista Emile Lexert, detto Milo, che la fondò) e della Edelweiss. Betti, attraverso testimonianze e diari di quei protagonisti, oltre a ricostruirne le azioni mette in evidenza il tessuto di rapporti, non sempre facili, tra le formazioni partigiane e la popolazione locale. Restituisce così una complessità della vicenda resistenziale - in questo caso sostenuta anche da una forte tradizione autonomista - che i revisionismi dei nostri giorni tendono a rimuovere con inaccettabili semplificazioni. Un libro di un «mon» storico, scritto con storico rigore e passione.

re. p.
Fucili e fiamme all'ombra della Charmontane
Pier Giorgio Betti
pp. 216, euro 11,40

TUTTE LE MUSICHE DEI POPOLI

Nel '79 a Firenze decollò *Musica dei popoli*: un festival davvero pionieristico. Da allora ha portato alla ribalta occidentale, prima di altri, civiltà musicali da ogni continente: dai Tamburi del Burundi al grande cantante pakistano Nusrat Fateh Ali Khan, dai Musicisti del Nilo ai sardi Tenores de Bitti, poi acclamate star internazionali. Merito della Flog, la Fondazione dei lavoratori delle officine Galileo nata nel '45: nel '75 fondò un centro studi sui mestieri e le tradizioni popolari, nel '79 creò la rassegna arrivata con successo alla trentesima edizione nel 2005 e di cui ora racconta un libro, con dvd sui concerti, curato dall'attuale direttore del festival Leonardo D'Amico. Il volume è ricco di notizie, suddivise in artisti e aree culturali, e affronta il dilemma su restare coerenti e apprezzati senza cedere alle lusinghe più commerciali né cadere in purismi «radical chic». E sottintende un altro aspetto: un centro culturale operaio ha saputo vedere più lontano e meglio di tanta industria spettacolare.

ste. mi.
Musicadeipopoli
a cura di Leonardo D'Amico
pp. 333, euro 24,00
Castelvecchi

POESIE PER IMPIANTO STEREO

Cosa suonano i versi

LELLO VOCE

La poesia, come sostiene Zanzotto, permane e fugge in avanti, è dunque l'arte per eccellenza di una società nella quale, come notava recentemente anche Michel Maffesoli, l'arcaico si mescola continuamente al cibernetico. È il caso della seconda produzione multimediale del poeta fioren-

tino Tommaso Lisa e di uno dei migliori sperimentatori europei di musica elettronica, Bad Sector, alias Massimo Magrini, *Rebis-periferiche / Reset*. Il testo, un lungo poema fatto di frammenti di paesaggi industriali e sentimenti al fosforo bianco, alterna con efficacia coppie di distici di versi lunghissimi, impaginate a specchio, con settime di settenari in cui si infiltrano icone e segnali visivi, che slogano il testo e lo spaziano, per poi riprecipitarlo nella griglia tutta letteraria della «forma chiusa». *Reset*, il Cd che accompagna il testo, è stato realizzato da Bad Sector con la sua solita perizia e con l'inconfondibile gusto per sonorità estreme, ma calibratissime, in cui la voce di Lisa, distorta sino ad assumere il timbro ermafrodita e sintetico che provie-

ne dallo spazio esterno ed inumano, acido, degli echi e delle rifrazioni, delle armoniche dissonanti, fa zampillare frammenti del testo, che poi scompaiono sovrastati dal tessuto sonoro. Leggere *Rebis* mentre nel lettore gira il Cd è fare un viaggio tra parole, icone e suoni, in uno dei territori più interessanti e avvincenti della nuova produzione poetica italiana. Instancabili e aggressivi come sempre gli Sparajurj, autore collettivo di Torino, reduci dalla vittoria al Primo festival italiano di videoclip di poesia. Doctorclip, raddoppiano la posta, anzi la triplicano mandando in libreria, con *No-Reply* - i primi tre volumi di *Maledizioni*, una collana da loro curata. Ed anche in questo caso sono tre centri. A partire dal bellissimo *Tramite inferriate*, in cui Stefa-

no Raspini, vincitore di decine di poetry slam, dà dimostrazione di essere un ottimo autore su carta, anche se la sua scrittura resta poi fatta di carne e respiro, quanto le sue performance, «fluidi di magma gridati tramite inferriate», come recita l'appassionata introduzione: schegge duttili di lingue e stili, confezionata in versi brevi e appuntiti, mentre è notevole la prima prova drammaturgica di Sara Ventroni, che ci regala una *Salomè* equilibrata e affascinante, una nitida partitura scenica che si trasforma presto in un'allegoria del potere del corpo e del corpo, marcescente, del potere, suggellata dal

monologo finale: «Chi bisognerà seguire? Chi deve ancora arrivare? (...) Mangiate in pace la vostra carne, il vostro sangue. Qualcuno domani dovrà pulire tutto questo». Esordisce in volume anche Gemma Gaetani, già nota per alcuni testi di buona qualità, pubblicati su carta e su Web. *Colazione al fiurucci store (milano)*, presentato come un romanzo in endecasillabi (per altro più evocati che praticati), è però un'operazione squilibrata e poco convincente. Sorta di educazione sentimentale di una giovane poetessa innamorata di un letterato affermato, il testo della Gaetani si sviluppa tra momenti di lucidità ed efficacia ed altri in cui l'autrice perde il controllo della scrittura, in cui il dettato diventa casuale e confuso, i nuclei tematici davvero evanescenti, la poesia si

fa prosa poetica e poi toma, subitanea, strozzando ogni flusso, al metro di un quasi-endecasillabo. Attorno al racconto principale, in una sorta di bulimia da esordio che fa crescere il volume sino alla cifra di 280 pagine, sono poi disposti una serie di altri testi che non riescono a stabilire con il corpo centrale alcun legame. Ma ciò che deraglia, sottolineando l'eccessiva pinguedine del volume, che va fuori controllo, danneggiando dei versi che una accorta limatura avrebbe valorizzato, facendoli precipitare nel baratro della confusione patinata, è poi più precisamente l'oggetto libro, con la sua luccicante congerie di foto irrelate e un po' infantili che accompagnano un testo stampato a volte in colori tanto ingenuamente cangianti quanto assolutamente arbitrari, arricchiti qua e

là da trucchi grafici piuttosto scontati. Certi editor è meglio perderli che trovarli...
Rebis, periferiche / Reset
Tommaso Lisa & Bad Sector
pp.60 (con CD), s.i.p.
No-Reply - Maledizioni
Tramite inferriate
Stefano Raspini
pp.75, euro 8,00
No-Reply - Maledizioni
Salomè
Sara Ventroni
pp.200, euro 9,00
No-Reply - Maledizioni
In un amen
Nero Luci
pp.75, euro 8,00
No-Reply - Maledizioni
Colazione al fiurucci store (milano)
Gemma Gaetani
pp.280, euro 15,00
LAIN

LA CLASSIFICA

- 1 Questa storia
Alessandro Baricco
Fandango
- 2 La verità del ghiaccio
Dan Brown
Mondadori
- 3 Eldest. L'eredità
Christopher Paolini
Fabbri
- 4 Vincitori e vinti
Bruno Vespa
Mondadori
- 5 Le uova del drago
Pietrangelo Buttafuoco
Mondadori

L'uomo comune

Pino Caruso
pagg. 137
euro 11,00
Marsilio editore

Cara Unità

Gli spot della Cei, i preti di montagna e l'8 per mille

Cara Unità, questi ultimi giorni in tv ha fatto capolino uno spot a firma Cei il cui scopo chiaro è quello di andare a caccia di soldi per rimpinguare le casse della «povera» chiesa cattolica. Per cui, hanno pensato bene di utilizzare come testimonial tale don Giacomo o non so bene chi, parroco di montagna senza il cui supporto la povera gente di quel posto sperduto sarebbe finita chissà dove. Non ne-

go che realtà di questo tipo esistano, ne ho conosciute anch'io, la mia domanda è: perché non hanno scelto come testimonial il cardinale Ruini mentre è intento nel criticare la legge sull'aborto, oppure qualche laico eccellente sponsor munifico degli ultimi tempi come Ferrara mentre dichiara che a Falluja non è successo niente di strano, oppure un Casini d'annata che in compagnia di Cuffaro, oppure ancora un Pera che parla di meticcici o di autostrade. La verità è che la Chiesa ha preso una strada sbagliata antica, retrograda e medievale. E già che c'era la Chiesa si è fatta togliere anche l'Ici per le attività commerciali. L'8 per mille di chi come me ha comunque creduto nel lavoro di quei preti di montagna finirà ai Valdesi anche perché ben sappiamo la fine che fa quello devoluto allo Stato: a Nassirya ed alla chiesa cattolica.

Caro Benedetto XVI, è la libertà politica che è minacciata dalla religione

Cara Unità, Papa Benedetto XVI ha affermato che

«la libertà religiosa è minacciata dalla politica». Stranamente, non si sono ascoltate le proteste dei leghisti, già noti per aver «conciato con piscia di porco» la terra su cui doveva sorgere la Moschea a Lodi (La Stampa, 15 ottobre 2000). Ma forse i leghisti hanno capito bene: il Papa non parlava di loro. Spererei allora che qualche altra forza politica, magari di sinistra, ricordi al Papa che assai spesso è vero il viceversa: la libertà politica è minacciata dalla religione.

Alberto Antonetti, Roma

Gli anziani sono soli? Io propongo strutture di accoglienza diurna

Cara Unità, mentre la crescita zero, anzi sotto zero, fa aumentare il numero di vecchi e mentre la famiglia tende a sfasciarsi sempre più, non vi è da parte delle istituzioni un parallelo impegno a creare strutture adeguate a ricevere una quota di popolazione, che aumenta in percentuale giorno dopo giorno. Non si tratta solo di costruire case di riposo, ma anche e soprattutto strutture di accoglienza

diurno, accoppiata ad un'assistenza domiciliare flessibile ed efficiente. Tanti giovani non si separerebbero dagli anziani, se potessero contare su un aiuto durante le ore di lavoro. Lo Stato risparmierebbe e le famiglie non si disgregherebbero, oltre a realizzarsi una maggiore giustizia sociale tra coloro che possono permettersi una o più badanti ed i meno fortunati, costretti ai salti mortali per conciliare il lavoro agli obblighi verso gli anziani.

Achille della Ragione, Napoli

Casini, la responsabilità e l'unità... ma di che parla?

Cara Unità, io davanti a certe frasi forse troppo intelligenti mi sento una cretina: «Responsabilità - È questo che tiene unita l'Italia». Sarebbe così gentile, lei che s'intende di politica, da spiegarmi il significato? È apparsa su un manifesto, assieme alla faccia di un Pierferdinando Casini, pensoso, perplesso, che sembra chiedersi anche lui che cosa significhi ciò che ha appena pronunciato. Che cosa vuol dire: che l'Italia si dividerebbe in tanti Stati, se

non ci fosse il senso di responsabilità? Ma responsabilità di chi, dei governanti, oppure dei cittadini? Oppure si riferisce all'unità degli italiani, i quali andrebbero tutti d'amore e d'accordo grazie al loro senso di responsabilità e a quello di chi li governa? Ma io, ad esempio, che grazie a Dio non ho votato per Berlusconi, come posso sentirmi unita a quelli che lo hanno votato, e soprattutto a lui e agli uomini di governo, giacché, sempre grazie a Dio, non ho rimorsi, e non mi sento responsabile dei morti in Iraq, e tanto meno d'aver esposto i cittadini italiani al pericolo d'attentati? E tra lo Stato e la mafia c'è unione o divisione? Perché se c'è unione, sarebbe grave la responsabilità dello Stato. E tra gli abitanti della Val di Susa e gli uomini di governo, c'è una semplice discordanza di vedute, oppure c'è divisione? Insomma, ma a me pare che gli italiani si dividano su tutto, persino riguardo alla storia straziante di un bimetto massacrato: uomini politici, direttori di giornali, e, cosa a dir poco scorretta, persino un prete, con grande senso di responsabilità, vanno in televisione a proclamare l'innocenza di una persona sotto processo.

Veronica Tussi

BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI

Ultime dal Far west

Adesso persino Maurizio Sacconi, sottosegretario al welfare, sembra non esaltarsi più smodatamente discutendo sui risultati della legge 30. Lo abbiamo scoperto ascoltandolo mentre partecipava ad una tavola rotonda promossa dal Diario del lavoro, quotidiano on-line, dedicata alle sorti dei lavoratori a progetto. Quelli che una sigla nuovissima ha battezzato LaP. Un nomignolo che infastidisce il sottosegretario che ha dichiarato testualmente: «Il lavoro a progetto non esiste». Ha spiegato che trattasi sempre di una «collaborazione coordinata e continuativa», applicata con forme specifiche definite dalla legge. Sono dunque gli antichi Co.co.co. però con una patina di vernice. Ma perché il governo ha alzato a suo tempo una formidabile campagna di stampa che titolava «Co.co.co. addio»? È una delle tante «illusioni» denunciate da Casini, il presidente che però è sempre rimasto sedotto dall'illusione.

Ma torniamo ai LaP. Il lavoro a progetto dunque non esiste, è un modo di dire. Anche Tiziano Treu, intervenendo nel dibattito moderato da Massimo Mascini, ha espresso tutto il suo scetticismo avvalorato dalle incertezze interpretative dei giuravloristi. Nonché da casi imbarazzanti, come quelli, ha esemplificato, degli operatori dei call center. I quali hanno come progetto magari quello di telefonare e sono pagati a cottimo. La verità è che il passaggio da Co.co.co. a progetto, come ha spiegato Nicoletta Rocchi per la Cgil, non ha aiutato a smascherare chi usa lavoro subordinato con contratti flessibili. E l'uso anormale dei collaboratori favorisce un lavoro povero di qualità ed aumenta la differenza salariale. Un guazzabuglio, anzi un Far West. Un'affermazione fatta propria anche da Luciano Scalia, responsabile risorse umane e organizzazione nel gruppo Cos. Trattasi, appunto di call center, dove si è tentata la strada della contrattazione (nell'azienda di Palermo) per alleviare la precarietà. Il problema è che, spiega Scalia, gruppi come Cos devono fare i conti con gare al ribasso, aperte ad esempio dai Comuni, in cui si presentano offerte che promettono costi inferiori persino del settanta per cento.

E allora che fare? Il sottosegretario (dopo aver dato tutta la colpa ai precedenti governi) è per la via repressiva. C'è da dire, però, che proprio in questi giorni lo studioso allievo di Marco Biagi, Michele Tiraboschi, ha spiegato, in un'intervista al Riformista, che «nessuno sa con certezza quali sono stati gli effetti della riforma». Il governo, infatti, non ha attuato la disposizione della legge relativa agli strumenti di monitoraggio. L'accusa è pesante e mette in forse, ci pare, anche la famosa azione repressiva tesa a smascherare le

frodi su preteso lavoro autonomo. Altra la ricetta di Treu: aumento delle tutele e un avvicinamento dei costi previdenziali tra lavoro autonomo e subordinato. Magari sapendo, ci permettiamo di aggiungere, che la media delle buste paga dei LaP non permette esborsi maggiori per contributi. E i sindacalisti? Qui, come si sa, le opinioni divergono. La Nicoletta Rocchi (Cgil) ribadisce un giudizio critico e negativo sulla legge 30, è d'accordo sull'equiparazione dei costi previdenziali, chiede una scrematura delle forme contrattuali. Mentre Giorgio Santini (Cisl) trova interessante il quesito finale posto dal relatore (Marco Marazza) sul rischio, superando forme contrattuali come quelle dei LaP, di precipitare nel mare del lavoro nero. Come se già ora quando si camuffano lavori subordinati come lavori autonomi non sia un mezzo lasciarsi per forme di lavoro irregolari. Tanto è vero che si minacciano gli ispettori. Come per il lavoro nero. Il segretario della Cisl, ad ogni modo, ha approfittato dell'incontro di bilancio, per sollecitare ad aprire il mondo del lavoro alla partecipazione. Un tema caro alla Cisl. Un'occasione da riservare a tutti, autonomi e non autonomi, intesi non solo come individui, ma come collettività. Sarebbe bello, ma viene da chiedersi come sia possibile per un giovane - o un adulto - puntare sulla «partecipazione», se ogni tre mesi deve aspettare il rinnovo del contratto e se non gli vengono riconosciute tutele elementari. Spesso anche il diritto di organizzarsi in sindacato. Così non può nascere quella che i sociologi chiamano «rapporto di fidelizzazione» tra lavoratore e azienda. Una specie di fidanzamento. Magari prima del matrimonio o di un ruolo meno traballante. Ma con questo sistema mordi e fuggi come si fa? Ai responsabili della gestione delle risorse umane si pone, dunque, non solo il problema di condurre in azienda lavoratori capaci, ma anche il problema di mantenerli in organico evitando che questi cedano alle lusinghe del mercato e fuggano verso «altri nidi». Varrebbe la pena di ricordare questo passo di una ricerca proprio di Marco Biagi e Alberto Russo: «Ai responsabili della gestione delle risorse umane si pone, dunque, non solo il problema di condurre in azienda lavoratori capaci, ma anche il problema di mantenerli in organico evitando che questi cedano alle lusinghe del mercato e fuggano verso "altri nidi"». Per fortuna una notizia buona arriva da un call center torinese, la Telegate. Qui è stato stipulato un accordo che prevede il passaggio di 80 contratti a progetto in contratti a tempo determinato. Bel colpo. Qui tutti hanno capito: il lavoro a progetto non esiste. Come ora dichiara il sottosegretario.

brunougolini@mcclink.it

Non dimentichiamo queste persone

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

Il programma dell'Unione - va da sé - deve riassumere progetti e obiettivi, capaci di rappresentare il terreno di incontro tra le opzioni di partiti diversi: e, dunque, proporre una sintesi di differenti storie e culture e, in ultima istanza, di sistemi di valori, che non sempre e non in tutto coincidono. La formazione di un programma dell'Unione muove, pertanto, dalla constatazione di questo dato di fatto, che traccia i limiti e indica i vincoli dell'unità possibile: ma che, anche, tale unità vuole valorizzare e tradurre in risorsa politica. Questo è stato, oltre che il metodo utilizzato, la costante preoccupazione di merito, che ci ha guidato nel lavoro di elaborazione programmatica su temi che sono controversi: e che, come si è detto, interpellano la sensibilità di ognuno. Si vedrà che i risultati raggiunti - i sei punti programmatici relativi ai «nuovi diritti» - se considerati senza pregiudizi intellettuali e schematici ideologici, rispettano le esigenze delle diverse culture che concorrono a dar vita all'Unione: e rispondono - è ciò che conta - a domande sociali oggi non eludibili. Vediamo le questioni più problematiche. Il Testamento biologico è stato da qualcuno associato all'eutanasia (ne sarebbe addirittura «anticamera»). La cosa non sta né in cielo né in terra e non ha alcun fondamento né scientifico né normativo. Com'è scritto in maniera inequivocabile nel nostro documento, si tratta di uno strumento destinato ad affrontare il problema - così grave e così avvertito - dell'accanimento terapeutico e del «dolore

non necessario». Ovvero quello «scialo di sofferenza» consumata quotidianamente nelle case e negli ospedali di un paese, l'Italia, dove le cure palliative e le terapie contro il dolore sono le meno sviluppate rispetto a tutti gli altri paesi europei. E l'autodeterminazione del paziente, cui si fa riferimento, corrisponde esattamente a quanto previsto dalla nostra Costituzione, dalla convenzione di Oviedo (sottoscritta dall'Italia nel 2001), da tutte le sentenze in materia della Corte Costituzionale e dal Codice deontologico medico del 1998 così come da quello infermieristico del 1999. Cosa c'entra tutto questo con l'eutanasia? Assolutamente niente. Per alcuni versi, il Testamento biologico ne costituisce la negazione più radicale: e proprio perché può contribuire a sottrarre il paziente alla solitudine e alla disperazione del dolore non lenibile. E questo è tanto vero che, già nel dicembre 2003, il Comitato nazionale di bioetica, su sollecitazione del presidente, Francesco D'Agostino, ha approvato un documento dove si riconosce che la volontà del paziente è fattore decisivo, e non eludibile, nel determinare le scelte terapeutiche del medico; e si chiede al parlamento di introdurre nel nostro ordinamento la possibilità, per il cittadino, di dare disposizioni in merito ai trattamenti sanitari futuri attraverso, appunto, il Testamento biologico. Più di recente, il cardinale Francesco Pompedda, giurista assai autorevole, ha testualmente affermato: «Il giudizio complessivo sul testamento biologico è positivo sotto l'aspetto giuridico-logico ed è anche apprezzabile nel contenuto etico-religioso». Non c'è da stupirsi, considerato che, sul tema, la posizione della Chiesa cattolica è antica e coerente. Ricordo, infine, che nel luglio scorso, la commissione sanità del Senato ha approvato un disegno di legge in materia (relatore il senatore dell'Udc, Francesco Salzano); e l'intera opposizione ha vo-

tato a favore. Tutti irresponsabili sostenitori dell'«anticamera dell'eutanasia»? Non sembra proprio, considerati curricula e appartenenze, culture e valori di riferimento delle persone in questione. Ecco, l'inserimento del Testamento biologico tra gli obiettivi del programma dell'Unione tiene conto di questa riflessione collettiva e delle acquisizioni dell'attuale dibattito etico-giuridico: e tiene conto, soprattutto, di quella domanda sociale così diffusa, che chiede alla scienza e alla politica di ridurre il «dolore non necessario». Caro Prodi, con metodo analogo ci siamo mossi a proposito del riconoscimento giuridico delle unioni civili. Nel settembre scorso, mi trovavo tra gli oratori del convegno nel corso del quale venne letto il messaggio da te inviato a Franco Grillini. Ricordo bene, pertanto, il suo contenuto. Tu scrivevi di condividere «con gli altri leader dei partiti dell'Unione l'ipotesi di una proposta universalistica, che affronti, regolamenti e risolva il tema dei diritti delle coppie di fatto basate su un vincolo diverso da quello del matrimonio. Una proposta avanzata già in Parlamento da 161 parlamentari dell'Unione e che trova la mia condivisione». Ecco, a questo ci siano scrupolosamente attenuti nel formulare l'obiettivo del riconoscimento delle unioni civili: alle tue parole, al testo della proposta di legge avanzata «da 161 parlamentari» e ai risultati, condivisi dall'intera opposizione, dell'indagine conoscitiva sulle «unioni di fatto e il Patto civile di solidarietà», condotta dalla commissione Giustizia della Camera. Nessuna forzatura, pertanto, da parte nostra e massimo rispetto per la sensibilità di tutti e per le diverse opzioni morali che costituiscono la ricchezza vera dell'Unione. I contenuti e le formule adottate rispecchiano quanto è condiviso, quanto è materia di elaborazione



comune, quanto rappresenta fattore di unità e di crescita. E questo patrimonio unitario - perché non si disperda - va tradotto in obiettivi e in norme di legge, capaci di garantire tutela reale. Per questo è necessario il riconoscimento giuridico pubblico delle unioni civili: perché solo così i diritti della persona sono effettivamente protetti. Quei temi, così come gli altri (non meno «sensibili», a mio avviso), sono cruciali per definire l'identità dell'Unione e la sua capacità di mobilitare intelligenze e passioni (i diritti degli stranieri e dei «nuovi italiani», degli utenti e dei consumatori, delle persone private della libertà...): su essi si misura la volontà dell'Unione di sottrarre al centrodestra la bandiera delle libertà e delle garanzie, della tutela della persona e della sua autonomia. Una bandiera impropriamente (e indecentemente) sventolata da chi legittima privilegi di censo e interessi privati e coltiva una concezione gerarchico-autoritaria della società. Da qui l'importanza di collocare all'interno del programma complessivo dell'Unione obiettivi come quelli di cui si è detto: capaci di ampliare gli spazi di libertà, di rafforzare i diritti individuali della persona, di sviluppare un sistema di garanzie più robusto ed efficace. Certo, si può decidere di non evocare temi controversi, ma sarebbe una scelta autolesionistica: su quei temi, l'elaborazione comune dell'Unione è andata avanti e ha già prodotto risultati importanti. Perché privare? Certo, si può decidere di non parlare del Testamento biologico perché la grossolanità dell'avversario evocare l'eutanasia; e si può tacere sulle unioni civili perché qualcuno scriverà che «il centrosinistra vuole i matrimoni gay»: ma questa è la via maestra per la sconfitta. Certo, si può decidere di non richiamare temi «sensibili», ma che politica è mai quella che si nega alla «sensibilità»? Che politica è - e come può vincere - se tace sulle sofferenze e sulle speranze delle donne e degli uomini in carne e ossa?

Casini e Pera, Presidenti di parte

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

La decisione annunciata ieri di aver dato il via, con una lettera ufficiale al presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, all'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge numero 194 sull'aborto, indagine richiesta la settimana scorsa proprio dall'Udc, mescola in una sola volta il suo ruolo che dovrebbe essere superpartes di presidente della Camera con l'indirizzo politico proprio da lui dato al partito costringendo alle dimissioni Follini che a sua volta continua a sognare un altro centro-destra (dove è verrebbe da chiedere). Ma che senso ha per Casini dirsi imparziale e conservare la carica di presidente della Camera nel momento

in cui ogni suo discorso e ogni suo atto manifesta in maniera assai chiara la sua diretta partecipazione alla campagna elettorale prima del tempo e alla gara con Fini per la successione a un Cavaliere sempre più indicato dai suoi alleati come il responsabile della prossima, probabile sconfitta elettorale? È una domanda alla quale Casini dovrebbe rispondere al di là delle forme gelide e ufficiali dei comunicati sfornati dagli uffici della presidenza della Camera. A sua volta Marcello Pera, seconda carica dello Stato in quanto presidente del Senato, trascorre una parte rilevante del suo tempo prezioso occupandosi della Fondazione Magna Carta di cui è presidente d'onore e del suo progetto di istituzione di un nuovo Ateneo denominato Istituto mercati e tecnologie per il quale il ministro Moratti

ha disposto finanziamenti eccezionali cui si uniscono quelli degli enti locali di Lucca, comune, provincia e fondazioni bancarie della zona. Una simile attività non avviene all'insegna dell'amore per la ricerca scientifica ma in vista della costruzione di un centro universitario che prosegua e allarghi la presenza delle idee del filosofo presidente. Basta leggere quel che appare sul sito della Fondazione Magna Carta per rendersi conto che Pera non tollera dissensi dalle sue posizioni sempre più vicine alla posizione di Benedetto XVI e del cardinale Ruini e intesa a una guerra di civiltà contro ogni altra fede politica o religiosa. Interpellato per i suoi pesanti interventi nell'assegnazione di incarichi di sottogoverno nel suo collegio, il presidente del Senato ha risposto indignato affermando che gli attacchi

provenienti da varie parti nascono dalle sue discutibili azioni quotidiane ma dalla sua «consonanza» con il pontificato attuale. Peccato che chiunque assuma elementari informazioni sul pasticcio di un Ateneo che ha appena cominciato i suoi corsi da qualche mese e dispone già di finanziamenti miliardari contro la regola legislativa che vede l'assegnazione di fondi subordinata ad almeno due anni di funzionamento, si rende conto che non tutto è limpido e trasparente nella vicenda in corso. In ogni caso sia nella Fondazione Magna Carta sia nel nuovo centro universitario che si sta costruendo con finanziamenti pubblici e semiprivati si fa politica attivamente e si combatte quotidianamente contro il relativismo di cui ha parlato anche ieri il Papa e contro le posizioni laiche abortite da Pera. Appartiene a

una simile attività il ruolo superpartes di un presidente del Senato che potrebbe esser chiamato per l'articolo 86 della costituzione a sostituire temporaneamente il Capo dello Stato in missione o in altro modo impedito? A me francamente pare proprio di no e mi preoccupa molto il fatto che due cariche fondamentali della repubblica che dovrebbero garantire a tutti i cittadini imparzialità e distacco dalla politica quotidiana sembrano aver già rinunciato alla loro missione istituzionale e mescolano il loro ruolo a vicende contingenti come la battaglia ormai aperta tra centro sinistra e centrodestra sulla legge 194 o la disputa su un istituto universitario fantasma che rischia di non andare avanti per i dubbi avanzati, dopo l'inizio dei corsi, da altre università chiamate a farne parte.

Cile, il voto e la speranza

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Il profilo della candidata scialdemocratica che sta per sedersi nella poltrona del presidente Lagos e del presidente Allende, sembra destinato a movimentare il dialogo tra stato e Chiesa a volte divisi nell'interpretazione della morale sociale. Forse al primo turno (più probabile fra un mese) Michelle Bachelet diventerà la prima donna presidente del Cile. Una donna «esagerata»: passione e chiarezza senza ipocrisie. È stata la prima donna ministro della difesa nella storia dell'America Latina e, sempre in questa storia, diventerà la prima donna al vertice del potere senza l'ombra di un uomo alle spalle.

Perché Isabelita Peron, scialba controfigura di Evita, era diventata presidente aggrappata al matrimonio che l'aveva trascinata dai locali notturni di Panama alla Casa Rosada, dopo l'esilio noioso a Madrid accanto a un vecchio maneggiato come pupazzo da un generale spiritista, e confortato dal Gelli P2 e Gian Carlo Elia Valori. Violeta Chamorro ha governato il Nicaragua nel nome del marito assassinato dal dittatore Somoza grazie all'appoggio suntuoso di Washington: miliardi nella campagna elettorale di un paese poverissimo e l'invenzione della controrivoluzione mercenaria per ingoinchiare i sandinisti in una guerra lunga sette anni.

La signora Moscoso ha guidato Panama dopo essere stata «la piccola segretaria» di Arias, politico di buona cultura. L'ha sposata prima di morire indicandola come erede. Invece Michelle Bachelet ha fatto tutto da sola raccontando senza ipocrisia cosa stava facendo. Sorridente sotto gli occhiali, appesa ai muri o ai bus gialli di Santiago, guarda gli elettori con due parole che tagliano il manifesto: «Sto con te». Nessun nome. Tutti sanno chi è. Bionda, luminosa, 54 anni non facili. Lei racconta in ogni intervista: due mariti, tre figli di padri diversi. L'ultimo padre l'ha buttato fuori casa e si è tenuto il bambino senza rinunciare ad altre tentazioni. Non si nasconde ai clienti che l'ascoltano: «Sono agnostica, single e indipendente come ogni donna dovrebbe essere». Messaggi liberatori che cadono su milioni di donne frustrate in un paese dove da soli undici mesi il divorzio è diventato legge sia pure con torsioni semantiche quasi misteriose: «regolamentazione dell'ordine familiare».

Regolamentazione non sempre alla

portata della gente comune. Lo stesso presidente Lagos, 30 anni di convivenza e figli con Luisa Duran, è riuscito a sposarsi da poco. Il perbenismo che sopravvive al pinocchettismo si era opposto ad ogni disegno che provava ad ammorbidire il rifiuto dei politici cattolici. Categorici nella negazione, ma non con tutti: Jacqueline Pinochet, piccola di casa del generale, ha nove figli da tre mariti diversi. Proprio «mariti». Chissà quale mano beata ha fatto il miracolo.

Parlare con Michelle non è rilassante. Non stacca mai gli occhi dagli occhi di chi fa domande, il quale prima o poi resta confuso dall'intensità dell'attenzione. La vita difficile del futuro presidente comincia nella casa del generale d'aviazione Alberto Bachelet Martinez fino all'ultimo minuto fedele ad Allende. Michelle è cresciuta fra i militari. «Da loro ho imparato a prendere decisioni usando poche parole, essenziali, veloci». Nel fatale settembre '73 faceva parte della gioventù socialista asserragliata dentro la facoltà di medicina nell'illusione di resistere all'attacco dei golpisti. Un mattino i militari bussano alla sua porta. Il padre è già in galera. Michelle finisce a villa Grimaldi, cantine clandestine oggi trasformate in monumento alla vergogna. «Sono stata torturata, ma non «alla parilla», non con fili elettrici. Solo botte e minacce». E pressioni psicologiche che confessa con difficoltà: lei e le altre prigioniere obbligate a guardare compagni di sventura e di studi costretti a masturbarsi col fucile dei carcerieri puntato alla tempia. I marines buontemponi di Abu Ghraib non hanno inventato niente. Un giorno rientra disfatta dall'interrogatorio: «Mio padre è morto...». Morto di infarto dopo la tortura. Anche la madre se ne va così.

Michelle ha 20 anni, capelli sciolti sulle spalle, magra come un grissino. Esce da Villa Grimaldi per finire nel campo di concentramento di Los Alamos, primo passo verso una libertà sollecitata da associazioni umanitarie d'Europa e d'America; libertà che arriva con l'espulsione. Sceglie di andare nell'altra Germania, ma non si confonde coi comunisti al potere; continua ad essere socialista sia pure nelle file radicali. Laurea e specializzazione in pediatria: resta dall'altra parte del muro quando il muro cade. A metà del '90 torna a casa appena si convince che i rigurgiti del pinocchettismo non possono minacciare la democrazia ritrovata. Vuol far politica nelle file del vecchio partito assieme agli amici dalla giovinetta bruciata dal golpe, tante storie come la sua, graffiate da prigione ed esilio. Torna, ma non si mescola a chi piange e chiede giustizia per figli e mariti svaniti nelle mani delle ombre in divisa. «Voglio costruire qualcosa che

allontani per sempre la mia e le altre paure». In un paese che indossa il cattolicesimo come una corazza, ma con la furbizia di chi sotto la corazza nasconde altre vite, Michelle sconvolge l'ipocrisia confessando pubblicamente i propri «peccati» senza vanità e senza vergogna. Ministro della sanità fino al 2002, stimola la riforma che svuota le liste d'attesa negli ospedali pubblici, restituendo dignità ai malati che non hanno conto in banca. Quando entra al ministero della difesa, i comandanti di Carabinieri, Aviazione, Marina ed Esercito tremano attorno al tavolo della prima riunione. Devono obbedienza a una signora sopravvissuta alle crudeltà che perseguitano il loro curriculum. Le prime parole della Bachelet chiariscono i rapporti ma non li tranquillizzano: «Sono il vostro ministro. Non vi giudicherò per un passato nel quale avete consumato tutti i peccati capitali; valuterò solo il presente. In questa veste non mi considero una vittima anche se non posso perdonare. Guardate-

Forse Michelle Bachelet diventerà la prima donna presidente del Cile Una donna «esagerata»: passione e chiarezza senza ipocrisie...

mi come si guarda un'ex deportata alla quale dovete dimostrare ogni giorno la vostra fedeltà».

Gli avversari politici che stanno cercando di fermare una scalata ormai inarrestabile per il voto delle donne meno numerose nell'iscrizione alle liste elettorali, sono diventati qualcuno nel passato che ha tormentato la Bachelet.

Joaquín Lavín, ex sindaco di Santiago, è cresciuto sotto le ali di Pinochet. Nel referendum 1988 la sua voce invitava i cileni a confermare a vita il governo del generale. Perché al generale deve quasi tutto: lo ha mandato negli Usa alla scuola dei Chicago's Boys, lo ha covato come consigliere fino all'ultimo giorno di regno delegandolo al momento dell'addio ad eternare il pinocchettismo nelle abitudini politiche del paese. Soldi, Tv e giornali a disposizione. E fino a un certo punto Lavín gli ha dovuto riconoscenza. Visita di solidarietà nella prigione dorata di Londra quando il giudice Garzon ne chiedeva inutilmente l'estradizione, ma nella campagna contro la presidenza di Lagos, ha preso le distanze consigliato dai pubblicitari accorsi da Washington e dalla Milano di Forza Italia. Il vecchio dittatore aveva smesso di essere una risorsa per diventare ingombro fastidioso. E Lavín lo ha mollato traumaticamente al punto di

far arrabbiare figli e moglie Pinochet. Quasi coetaneo di Michelle, offre agli elettori la sua bella famiglia unita: tanti figli e una fedeltà all'Opus Dei della quale non si stanca di sventolare la bandiera.

Fino a qualche giorno fa era sicuro di andare allo spargio con la Bachelet, ma l'ipotesi si sta sgretolando. I sondaggi lo danno raggiunto e superato da Sebastian Pineira, altra destra intransigente, specie di Berlusconi virile, grande impresario, lunghe mani sui media (ha appena comprato una Tv tutta sua) e azionista di maggioranza della compagnia aerea di bandiera, Lan Chile, forse la più moderna del continente. «Cosa vuol dire conflitto di interessi?», si arrabbia Pineira. «Avevo lo stesso conflitto quando facevo il senatore, e nessuno me lo rinfacciava, ma se proprio deve essere un impiccio, vendo le azioni Lan Chile per diventare presidente. Devo salvare il paese dalla rovina di una sinistra che minaccia la democrazia». Se le preferenze per la Bachelet oscillano

tra il 39 e il 41 per cento, Pineira sarebbe al 26 mentre Lavín scende al 21: giornali e imprenditori lo stanno dimenticando. In coda Tomás Hirsch, leader di un movimento umanista che raccoglie voti comunisti e cattolici disobbedienti. Chi lo dà al 7, chi al 4 per cento.

Il numero dei consensi potrebbe influire sulle scelte di governo della signora Bachelet. Della quale la prima promessa riecheggia nella campagna elettorale come dogma indiscutibile: parità di stipendio tra donne e uomini perché nel Cile della democrazia ritrovata, dove la macroeconomia fa la felicità di Fondo Monetario e Banca Mondiale, operaie e dirigenti guadagnano il 30 per cento in meno degli uomini che fanno lo stesso mestiere. L'anatema contro strani matrimoni e convivenze indisciplinate potrà appannare i rapporti tra lo stato della Bachelet presidente, e la Chiesa cilena? Una ragazza del suo staff elettorale risponde al telefono con allegria: «Non credo. In Italia il cardinale Ruini ha innalzato il presidente della Camera Casini a modello per i cattolici impegnati in politica, e a quanto ne sappiamo la situazione personale del presidente Casini non è molto diversa da quella della signora Bachelet. Ecco perché siamo tranquilli».

mcherici2@libero.it
(1/continua)

DIRITTINEGATI Non ci arrendiamo al mondo per quello che è

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che

ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore.

Scrivete a cstrf@mlcink.it

Caro Cancrini, non riesco, per quanti sforzi faccia, ad accettare la considerazione secondo la quale si vivrebbe in un mondo emancipato con progressi straordinari. Se ci guardiamo attorno ciò che appare è tutt'altro che una situazione felice: migliaia di morti per guerra, morti per fame, morti nei «paesi progrediti» per droga, per alcool, nelle strade a causa degli incidenti, la ricerca di un evasione che non ha niente di razionale in modo particolare la notte, quando succede di tutto, senza escludere le forme di imbarbarimento di una società che al suo apice ha messo l'arricchimento, che giustificherebbe tutto, anche quello che a me sembra un processo di «dissociazione»: non sarà che ciò che accade altro non è che una manifestazione di irrazionalità che sconfinava in una sorta di patologia di massa, perché sono venuti meno valori quali la pace, la solidarietà, l'unità dei popoli?

Luciano Pucciarelli

Sto terminando proprio in questi giorni, con grande ritardo e molta malinconia, la lettura di un libro intitolato *Il passato di un'illusione* dedicato alla storia del comunismo nel corso del ventesimo secolo. L'autore è uno storico francese, François Furet, morto da pochi anni, famoso in particolare per i suoi studi sulla rivoluzione francese. Comunista nell'immediato dopoguerra e anticomunista viscerale poi, quando le illusioni di quelli che avevano creduto nell'Urss cedono alla violenza delle risposte date, in Germania ed in Ungheria, ai tentativi di liberarsi del giogo di un nuovo imperialismo da guerra fredda. Con un soprassalto di amarezza molto simile al tuo, mi pare, nella fase conclusiva del suo libro, quando quella che gli si presenta davanti è la impossibilità di risolvere la contraddizione legata al desiderio di essere insieme liberi ed uguali. Null'altro possiamo fare, oggi, secondo Furet, che rassegnarci a vivere in un mondo «che è quello che è» e che in nessun modo può essere davvero cambiato. Orfani di quella fiducia in un futuro diverso e migliore, in uno sviluppo davvero democratico della storia che possa realizzare naturalmente il sogno degli anarchici prima e dei comunisti poi («pur natura a tutti uguali/di diritti sulla terra»). Così come orfani sembrano sentirsi oggi paradossalmente a volte gli altri, quelli che avevano fondato la loro passione politica sul bisogno di difendere l'ordine degli anarchici e la libertà (del mercato) dal comunismo e dai bolscevichi. Generazioni intiere di uomini che sono riusciti a nascondere (a se stessi e/o agli altri) orrori e miserie del capitalismo proprio così: alimentando l'odio e la paura contro chi predicava e immaginava una società in grado di superarlo. Perché il mondo è andato avanti davvero così, per quasi due secoli, con una interiorizzazione diffusa da parte di tanti (troppi) di quella che si è materializzata ad un certo punto come guerra fredda, una visione in bianco e nero delle cose del mondo, una politica del bene e del male in cui comunismo e capitalismo si ergevano l'uno di fronte all'altro come due colossi destinati ad una lotta mortale e che diventa ragione di vita per tutti quelli che in essa sono coinvolti. A qualunque titolo. È di questo che si parla, mi sono chiesto, dei sentimenti tuoi e di Furet, mentre si discute dell'intervista rilasciata da Armando Cossutta al *Corriere della Sera* sul comunismo che

non c'è più? Un quesito che è immenso, dal punto di vista emotivo, per tutti quelli che nell'utopia comunista hanno creduto e da questa «fedé» hanno tratto allegria e voglia di vivere, fiducia nell'uomo e nel mondo e voglia di cambiamento e di futuro. Il comunismo, dunque, esiste ancora? Possiamo davvero pensare, ancora, di cambiare il mondo?

La risposta che io do a me stesso e che ti propongo qui, caro Luciano, è basata sulle riflessioni proposte, un po' di anni fa, da Pietro Ingrao che parlava di «compromesso storico-sociale» realizzato in Europa, nel corso di un intero secolo, delle lotte sociali fra le forze che rappresentavano gli interessi e le aspirazioni dei lavoratori e quelle che difendevano l'ordine costituito della borghesia. Quello che dobbiamo riconoscere oggi, ai sognatori che hanno vissuto l'utopia «comunista» di una società di persone dotate tutte degli stessi diritti, è il merito di avere dato un volto umano, accettabile e «democratico» ad un insieme di società nazionali, fra cui la nostra, che inaccettabili e mostruose si sarebbero mantenute se avessero continuato ad espandersi difendendo solo la libertà del mercato e della accumulazione del capitale. Perché questa è stata, alla fine, la vera, grande vittoria dell'idea comunista, quella di aver reso naturali, anche all'interno di una società basata sull'egoismo della competitività e sullo sfruttamento dei più deboli, quei diritti di tutti alla scuola, alla salute, alla casa, al lavoro e alle soddisfazioni che la vita può dare: predicati da quelli che erano un tempo dei sovversivi pericolosi e che nessun borghese liberale oggi si sentirebbe di rinnegare. Dimenticando, però, quanto duro, aspro e a volte sanguinoso sia stato il confronto imposto loro dai movimenti dei lavoratori nel tempo in cui questi diritti e questi valori non erano riconosciuti. Lo spettro di chi parlavano Marx ed Engels, la paura del comunismo e di un cambiamento rivoluzionario, tenuta viva a lungo in Europa dall'esistenza dell'Urss, hanno avuto un effetto indiretto ma fondamentale nella evoluzione del nostro e di altri paesi. Costringendo i governi a concedere cambiamenti sostanziali, sindacati e partiti storici della sinistra hanno avuto la forza di introdurre elementi di socialismo diventati poi parte integrante del sentire comune all'interno di tante società «avanzate» e che sono oggetto oggi di un attacco giustificato solo da considerazioni di ordine economico. Proponendo a tutti quelli che ci hanno creduto la necessità di difendere tutto quello che è stato conquistato ma anche quella di affrontare con lo stesso ottimismo, e con la stessa forza, il problema vero del nostro tempo che non è più tanto quello del rapporto fra sfruttati e sfruttatori in fabbrica quanto quello del divario fra Sud e Nord del mondo e delle ingiustizie che ne derivano in termini di sofferenza e di morte dei più deboli e in termini di tentativo estremo di difendersene anche con il terrorismo. Guerre riproponendo che a tali ingiustizie andrebbero collegate ragioniando invece che raccontate, emotivamente, come il tentativo di estirpare il male del mondo. Ritrovando il senso di una utopia egualitaria e comunista cui ispirare le proprie idee. Uscendo per questa via, dalle secche della depressione di chi si arrende, come Furet, all'idea di un mondo destinato ad essere sempre lo stesso.

Meno agricoltura, più tecnologia

PIER CARLO PADOAN

SEGUE DALLA PRIMA

Forse non è un caso che nel brillante pamphlet di Gordon Brown (*Global Europe: full-employment Europe*, HM Treasury, ottobre 2005) in cui si argomenta la necessità che l'Europa si doti di politiche all'altezza delle sfide della globalizzazione si auspiciano, giustamente, meno risorse del bilancio all'agricoltura e più all'innovazione, insomma un bilancio dell'Unione più vicino all'Agenda di Lisbona, ma non si faccia menzione del «rebate» a favore del Regno Unito. Il fatto è che forse in nessun altro caso come in quello del bilancio dell'Unione le scelte economiche hanno valenza politica e, soprattutto, simbolicamente nazionalistica. In nessun altro caso rinunciare a una voce di bilancio, sia pur in nome di un interesse europeo, potrebbe avere conseguenze devastanti sul piano della politica nazionale. Il bilancio dell'Unione oggi è, infatti, in gran parte la cristallizzazione cumulata del peggior modo di intendere l'intergovernmentalismo. La fotografia di come gli interessi nazionali, e spesso settoriali, si sono messi di traverso a una politica europea rivolta verso il futuro. Pensiamo di quanto potrebbero migliorare le prospettive di cre-

scita dell'Europa se una buona parte del bilancio fosse trasferita dalla difesa degli interessi degli agricoltori del Nord dell'Unione all'investimento in ricerca e innovazione o per sostenere la formazione nelle regioni in ritardo. Anche l'Italia potrebbe dire la sua. Prendiamo il caso del Mezzogiorno. L'Italia ha tradizionalmente difeso i fondi strutturali a favore

L'Italia potrebbe riprendersi il posto che le spetta in Europa se saprà trovare un compromesso «alto»: più spesa per innovazione e ricerca

delle nostre regioni più povere. Ma sappiamo anche (lo dimostra elegantemente il libro di Nicola Rossi sul Mezzogiorno) che che serve al nostro Sud non sono più soldi, che sono tranti e spesso sono spesi male, ma, appunto, procedure diverse, meno burocratiche, più trasparenti. Servirebbe anche una «fiscalità di vantaggio» ma qui ci si scontra contro il divieto della Commissione Europea di un trattamento fiscale differenziato a favore di alcune regioni del paese (mentre invece non ci sono difficoltà a concedere sgravi fiscali al Portogallo o all'Irlanda che pure hanno la popolazione di un terzo del Mezzo-

giorno). Ebbene, l'Italia faccia la sua parte e invece di resistere alla decurtazione dei fondi strutturali ne accetti la riduzione, ma in cambio di una drastica riduzione dei sussidi all'agricoltura del Nord Europa. Allo stesso tempo definisca correttamente la sua posizione in tema di politica fiscale europea. Il punto non è armonizzare le aliquote fiscali. Il punto, già avvan-

zato dal governo di centro sinistra nella passata legislatura, è casomai armonizzare le basi imponibili delle imprese che operano sui mercati europei.

Ma la questione della qualità dell'utilizzo dei fondi strutturali vale anche per gli altri. I nuovi paesi membri dell'Unione Europea reclamano una parte importante dei fondi strutturali visto che il loro reddito procapite si colloca al di sotto della media europea. E allo stesso tempo si oppongono alla riduzione complessiva del bilancio come invece vorrebbe il Regno Unito. In molti casi il tasso di utilizzo di fondi europei dei nuovi

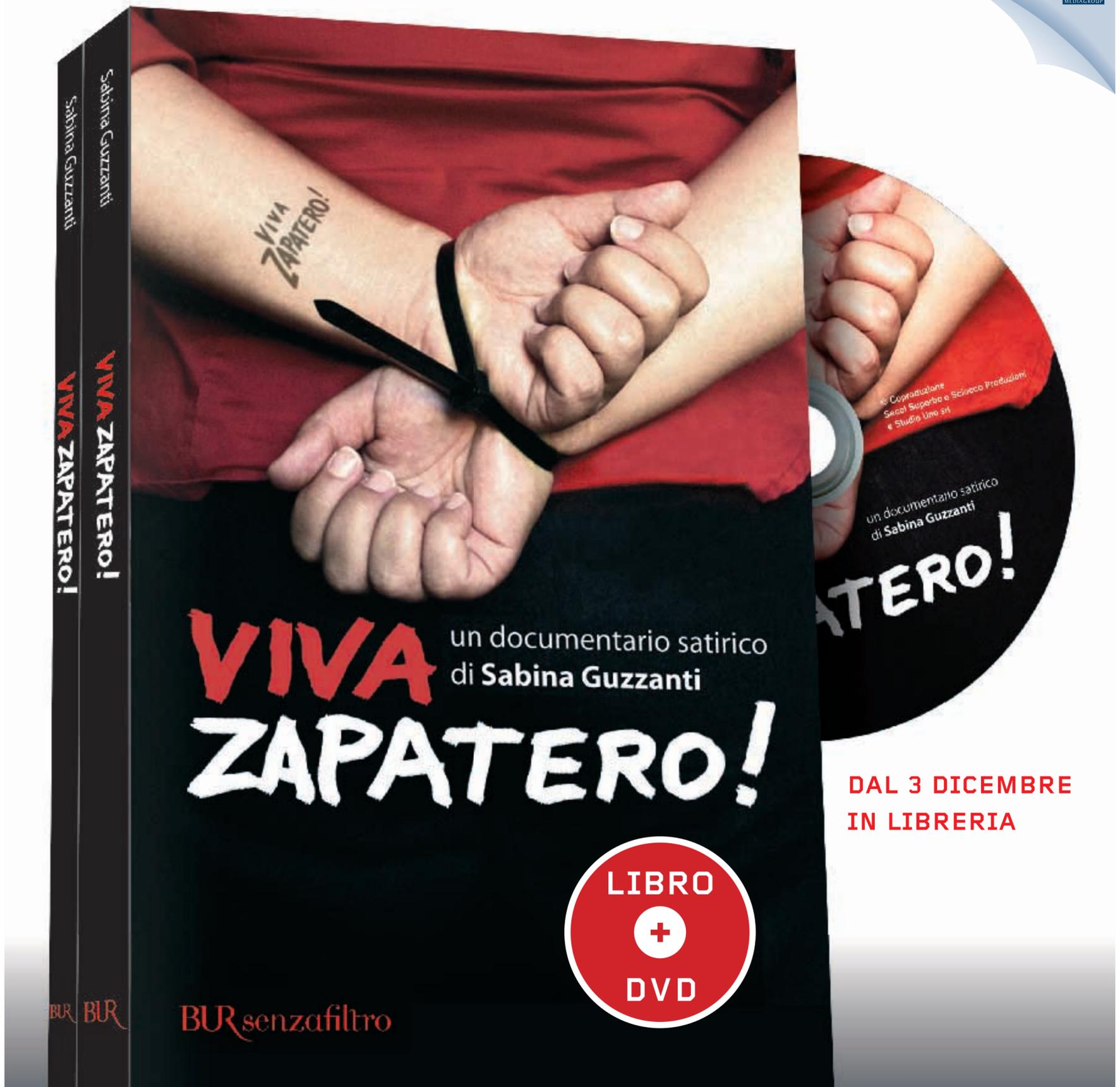
paesi è ridicolmente basso a indicazione di una scarsa capacità amministrativa e di gestione. Potrebbe essere una buona politica subordinare la dimensione effettiva degli esborsi del bilancio al miglioramento della capacità di gestione.

Al prossimo consiglio europeo, e nei prossimi mesi l'Europa si trova di fronte alla possibilità di trovare un compromesso «alto» sul bilancio: meno spesa per l'agricoltura e per i fondi strutturali spesi male, meno «sconto» per il Regno Unito, più spesa per innovazione, ricerca e formazione (le voci che compongono le cosiddette «spese per il futuro»), l'aiuto allo sviluppo delle politiche per l'immigrazione. Sono tutti obiettivi che riflettono una dimensione di autentico interesse europeo, non la sommatoria di interessi nazionali che, per questo stesso fatto, sono destinati a soccombere di fronte alle sfide globali.

L'Italia comincerebbe a riprendersi il posto che le spetta in Europa, come hanno ribadito Prodi e Fassino a Firenze, sostenendo politiche per l'interesse europeo piuttosto che barattare piccoli favori per coprire i fallimenti degli anni passati. Al prossimo consiglio europeo ci saranno ancora i rappresentanti di questo governo, ma ciò non impedisce al centro sinistra di esprimere chiaramente il suo programma in merito.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati
Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
● 20124 Milano,
via Antonio da Pisanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

IU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariafina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei
Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - P.U.L.S.
Certificato n. 5274
del 2/12/2004
Inscrizione come giornale murale nel registro del
tribunale di Roma n. 4555
Stampa
● **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26
● **STS S.p.A.**
Strada 3a, 36 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (CT)
Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**
20126 Milano, via Forzezza, 27
● **Ed. Teletampa Sud Srl**
Località S. Stefano, 82038
Vulturno (BN)
● **Unione Sarda S.p.A.**
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
● **Publikompass S.p.A.**
via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550
La tiratura del 5 dicembre è stata di 150.861 copie



**DAL 3 DICEMBRE
IN LIBRERIA**

Quindici minuti di applausi alla prima proiezione hanno trasformato Viva Zapatero! di Sabina Guzzanti nel caso più clamoroso della scorsa Mostra del Cinema di Venezia. Dall'esperienza di Raiot, Sabina Guzzanti è partita per realizzare il suo documentario sulla libertà di espressione e di satira: un'inchiesta vera e propria, ricca di interviste a politici e autori di satira da Dario Fo a Beppe Grillo, a giornalisti da Enzo Biagi a Michelle Padovani, a protagonisti della satira di altri paesi europei.

“Quello che più mi affascinava nella realizzazione di questo progetto, era testimoniare in diretta la trasformazione di una democrazia in qualcos'altro. Al di là delle ragioni storiche e politiche, raccontare in che modo la percezione degli avvenimenti cambi gradualmente agli occhi delle persone comuni. Quali sono i meccanismi che rendono possibile questa alterazione.”
– SABINA GUZZANTI

DRAMMATICO ED ESILARANTE

BURsenzafiltro